



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

137<sup>a</sup> seduta pubblica  
mercoledì 4 aprile 2007

Presidenza del presidente Marini,  
indi del vice presidente Caprili  
e del vice presidente Angius

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XVI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-85
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	87-93
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	95-127

## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		DIVINA (LNP) . . . . .	Pag. 54
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		D'ONOFRIO (UDC) . . . . .	56
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	Pag. 1	VIESPOLI (AN) . . . . .	73
<b>SULLE NOTIZIE DEL TG1 IN MERITO ALL'APPROVAZIONE IN SENATO DEL PROVVEDIMENTO SULLA VIOLENZA NEGLI STADI</b>		BOCCIA Antonio (Ulivo) . . . . .	75
PRESIDENTE . . . . .	1, 2	NOVI (FI) . . . . .	81
VIESPOLI (AN) . . . . .	1, 2		
<b>BILANCIO INTERNO DEL SENATO</b>		<b>INTERPELLANZE</b>	
<b>Discussione congiunta e approvazione dei documenti:</b>		<b>Per lo svolgimento:</b>	
<i>(Doc. VIII, n. 3) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2005</i>		PRESIDENTE . . . . .	82, 83
<i>(Doc. VIII, n. 4) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2006</i>		MALAN (FI) . . . . .	82, 83
<i>(Doc. VIII, n. 5) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2007:</i>		<b>SULLE CAUSE CHE HANNO DETERMINATO IL DECESSO DI UNA CITTADINA ALBANESE</b>	
PRESIDENTE . . . . .	2, 9, 11 e passim	PRESIDENTE . . . . .	84
MORANDO (Ulivo), relatore . . . . .	2, 58	VANO (RC-SE) . . . . .	84
NIEDDU (Ulivo), senatore Questore . . . . .	9, 62, 70 e passim	<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 APRILE 2007</b> . . . . .	85
GRILLO (FI) . . . . .	11, 12, 15		
PETERLINI (Aut) . . . . .	17, 44, 54	<i>ALLEGATO A</i>	
* MANZELLA (Ulivo) . . . . .	19	<b>RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE SPESE DEL SENATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2005 (DOC. VIII, N. 3)</b>	
DE PETRIS (IU-Verdi-Com) . . . . .	22, 72, 73	<b>RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE SPESE DEL SENATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2006 (DOC. VIII, N. 4)</b>	
SANTINI (DC-PRI-IND-MPA) . . . . .	25, 27, 78	<b>PROGETTO DI BILANCIO INTERNO DEL SENATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2007 (DOC. VIII, N. 5)</b>	
EUFEMI (UDC) . . . . .	29, 32, 33 e passim	Ordini del giorno . . . . .	87
NEGRI (Aut) . . . . .	36	<i>ALLEGATO B</i>	
BANTI (Ulivo) . . . . .	37	<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	95
GALLI (LNP) . . . . .	39		
PARAVIA (AN) . . . . .	43, 45		
FERRARA (FI) . . . . .	45, 79		
MANZIONE (Ulivo) . . . . .	50, 80		

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

**COMITATO PARLAMENTARE PER I  
SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICU-  
REZZA E PER IL SEGRETO DI STATO**

Variazioni nella composizione .....Pag. 95

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione ..... 95

Assegnazione ..... 96

Approvazione da parte di Commissioni per-  
manenti ..... 100**GOVERNO**

Trasmissione di atti ..... 100

Progetti di atti comunitari e dell'Unione  
europea ..... 101**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-  
ROGAZIONI**

Annunzio .....Pag. 84

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 101

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 102

Mozioni ..... 103

Interpellanze ..... 104

Interrogazioni ..... 105

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai  
sensi dell'articolo 151 del regolamento .... 111

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 127

---

**N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso  
è stato rivisto dall'oratore.**

## **RESOCONTO SOMMARIO**

### **Presidenza del presidente MARINI**

*La seduta inizia alle ore 9,31.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

#### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### **Sulle notizie del TG1 in merito all'approvazione in Senato del provvedimento sulla violenza negli stadi**

VIESPOLI (AN). Il lapidario comunicato televisivo in merito all'approvazione definitiva del provvedimento di legge sulla violenza negli stadi non rende merito al serrato dibattito svolto nell'Aula del Senato. Invita quindi la Presidenza ad adoperarsi per garantire una corretta informazione sull'attività parlamentare.

PRESIDENTE. Ne prende atto.

**Discussione congiunta e approvazione dei documenti:**

**(Doc. VIII, n. 3) *Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2005***

**(Doc. VIII, n. 4) *Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2006***

**(Doc. VIII, n. 5) *Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2007***

MORANDO, *relatore*. La sottoposizione all'esame dell'Assemblea, a soli cinque mesi dall'approvazione dei precedenti documenti interni di bilancio, il progetto di bilancio preventivo e i rendiconti riferiti al 2005 e al 2006 è motivo di particolare soddisfazione e costituisce un notevole avvicinamento all'obiettivo di rispettare la scadenza di febbraio per l'esame e l'approvazione dei documenti contabili interni. Rispetto agli obiettivi individuati nell'anno precedente sono da registrare significative novità. Sul versante dell'intercameralità di alcuni servizi essenziali si è realizzata la Biblioteca del Parlamento, primo passo sulla strada della riduzione dei costi e del miglioramento del servizio. Sarebbe ora opportuno procedere all'unificazione degli Archivi Storici di Camera e Senato, del Servizio internazionale, al migliore coordinamento dei Servizi studi, alla creazione di un servizio del Bilancio del Parlamento per il monitoraggio dell'andamento dei conti pubblici, ferme restando autonome strutture dedicate all'esame tecnico delle coperture finanziarie della legislazione. Nonostante i passi compiuti nell'allocatione delle attività nelle diverse sedi del Senato, permangono lamentele dei Presidenti di Commissione sull'inadeguatezza quantitativa e qualitativa degli spazi a disposizione e una calendarizzazione dell'Assemblea che rende difficile programmare l'attività parlamentare nelle altre sedi. Venendo ai nodi irrisolti o affrontati in modo parziale, resta la forte sollecitazione a predisporre il bilancio del Senato non solo in termini di cassa ma anche di competenza, per consentire una valutazione in termini prospettici delle decisioni di spesa destinate a determinare significative conseguenze nel tempo. Non è poi ancora entrata in una fase risolutiva l'auspicata riforma del trattamento previdenziale per i dipendenti che preveda a regime l'adozione del calcolo contributivo, ferma restando la necessità di prevedere per il personale più anziano forme di gradualità sull'età di pensionamento. Nella prospettiva di affrontare a livello nazionale i problemi di sostenibilità sociale e finanziaria del regime previdenziale, diventa inoltre indifferibile una rivisitazione del sistema degli assegni vitalizi dei senatori cessati dal mandato, che presenta un rapporto contributi-prestazioni non sostenibile finanziariamente e difficilmente compatibile con i pilastri del sistema previdenziale pubblico. Quanto infine alle politiche del personale, è opportuno che la prevista riduzione sia effettuata in base al parametro del numero effettivo dei dipendenti in servizio e non a quanto previsto dalla pianta organica. *(Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE).*

NIEDDU, *senatore Questore*. La presentazione dei documenti di bilancio interno entro i primi mesi dell'anno rappresenta motivo di soddisfazione, reso possibile grazie all'impegno oltre che dei senatori Questori, del Presidente Marini e di altri soggetti che hanno arrecato contributi importanti, tra cui in particolare il presidente Morando. Al raggiungimento di tale obiettivo, conseguito in applicazione del nuovo regolamento di amministrazione e contabilità, hanno altresì contribuito in modo determinante gli Uffici del Senato che hanno profuso un impegno straordinario in un arco temporale ristretto sia nel perfezionamento del bilancio consuntivo che nella redazione di un bilancio di previsione caratterizzato da significative innovazioni. Sottolinea l'ulteriore novità arrecata dalla riforma e rappresentata dal documento sulle linee guida dell'azione amministrativa in cui si assume, meno genericamente rispetto al passato, l'indice del PIL nominale recato dal DPEF quale limite alla crescita delle risorse iscritte a bilancio e parametro di riferimento per il contenimento della spesa per il triennio 2007-2009. I risparmi che si intendono conseguire peraltro non determinano ricadute sulla qualità e l'ampiezza dei servizi necessari allo svolgimento del mandato parlamentare, la cui piena efficienza rimane l'obiettivo prioritario dell'azione amministrativa. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione congiunta.

GRILLO (*FI*). Manifesta apprezzamento per il sollecito esame dei documenti di bilancio interno, in applicazione del nuovo regolamento di amministrazione e contabilità, grazie all'impegno al riguardo profuso dai senatori Questori e dal Presidente Marini. In linea con la riforma dell'amministrazione operata nel corso della XIII legislatura, che ha modernizzato la struttura degli uffici e ha introdotto significative innovazioni in nome di una maggiore efficienza e trasparenza dell'azione amministrativa, occorre proseguire l'intervento riformatore in materia di trattamento previdenziale dei dipendenti in modo da adeguare, nel rispetto dei diritti acquisiti, la realtà del Senato agli indirizzi pensionistici nel frattempo intervenuti. Occorrono altresì interventi per rafforzare i servizi di supporto e approfondimento connessi allo svolgimento delle funzioni parlamentari di sindacato ispettivo e di produzione legislativa, attraverso un coordinamento delle attività di studio e ricerca svolte dalle due Camere in una prospettiva di fusione dei servizi, nonché attraverso un'opera di monitoraggio costante degli effetti dell'attività legislativa. In ordine alla politica per il personale, gli obiettivi di pianificazione necessari in una logica di contenimento vanno commisurati non alla pianta organica ma ai dipendenti effettivamente in servizio, come affermato dal senatore Morando. Quanto alla questione degli assegni vitalizi erogati ai parlamentari, in merito alla quale vi è un giudizio severo da parte dell'opinione pubblica, occorre in primo luogo evitare di rincorrere un facile populismo e dare invece piena applicazione alla riforma del 1997 che assicura in materia indirizzi rigorosi e che in nessun caso consente il godimento del vitalizio prima del compimento del sessantesimo anno di età. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e dei senatori Iannuzzi, Santini e Cossutta*).

PRESIDENTE. Informa l'Assemblea che il Consiglio di Presidenza è convocato il 17 aprile per affrontare la questione del trattamento previdenziale del personale assunto dopo il 1998, che rappresenta un'anomalia da superare.

PETERLINI (*Aut*). Condivide le nuove linee di azione prefigurate dal Collegio dei Questori e concorda con l'obiettivo di perseguire contenimenti di spesa nell'anno finanziario 2007, anche attraverso l'integrazione di alcune strutture con la Camera dei deputati. Dando volentieri atto dell'elevato livello dei servizi offerti dal personale, accoglie favorevolmente la proposta di procedere a nuove implementazioni informatiche, che faranno conseguire anche notevoli risparmi di carta. Richiamando un ordine del giorno al bilancio interno sottoscritto trasversalmente nella scorsa legislatura da oltre 100 parlamentari, ritiene necessario dare nuovo risalto mediatico al lavoro parlamentare, per evitare che nell'ambito di una informazione che pone sempre maggiore attenzione alle notizie di origine governativa venga sminuita l'attività svolta dal legislativo. A tale scopo propone di procedere al rinnovo del contratto con l'agenzia incaricata dal Senato della divulgazione del lavoro parlamentare, un compito informativo prezioso ed importante. (*Applausi dal Gruppo Aut*).

### Presidenza del vice presidente CAPRILI

MANZELLA (*Ulivo*). Esprimendo apprezzamento per le proposte avanzate dal Presidente Morando, in particolare sull'opportuna realizzazione di un'area comune tra Senato e Camera che ricomprenda i servizi inutilmente sovrapposti, riscontra con soddisfazione che la scelta iniziale è ricaduta sull'area della biblioteca. L'ordine del giorno G9 riporta significativamente la firma di tutti i Presidenti delle Commissioni permanenti del Senato che, manifestando il proprio disagio, propongono che in fase di calendarizzazione dei lavori venga riservato in via esclusiva un preciso spazio temporale al lavoro delle Commissioni. Dopo aver ripercorso l'articolato un percorso di modernizzazione che ha portato alla crescente valorizzazione del lavoro svolto dalle Commissioni, (dove grazie alle indagini conoscitive si è realizzata l'apertura del Parlamento alla società) stigmatizza la compressione dei tempi a disposizione per il dibattito in sede ristretta, spesso più informale e concreto, quando il confronto in Aula tende ad esplicarsi sulla base di posizioni precostituite. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE e dei senatori Amato, Grillo e Santini*).

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Dopo aver promosso un dibattito sugli effetti dei cambiamenti climatici, il Senato deve dimostrare la propria sensibilità sulle questioni ambientali applicando prima di tutto al suo interno



le migliori pratiche in tal senso. L'ordine del giorno G1, sottolineando i costanti aumenti delle spese per energia riportate in bilancio e la necessità di procedere già nell'anno in corso ad adottare tecnologie che permettano il miglioramento dell'efficienza energetica ed il contenimento dei costi, chiede al Consiglio di Presidenza e al Collegio dei Questori di considerare la possibilità di giovare di specifiche professionalità e del supporto della figura dell'*energy manager*. L'ordine del giorno G2, in ottemperanza alla finanziaria, richiama l'opportunità che gli acquisti effettuati dal Senato si ispirino ai criteri di sostenibilità ambientale previsti dal *Green Public Procurement*. A tale scopo, impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a considerare tali principi nella fase di predisposizione delle gare, mirando nel contempo ad incrementare i livelli di raccolta differenziata e di utilizzo di materiale riciclabile e recuperato, in particolare la carta. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

SANTINI (*DC-PRI-IND-MPA*). Dopo aver ringraziato tutti coloro che hanno reso possibile il tempestivo esame dei Documenti in discussione, esprime apprezzamento per il livello delle prestazioni professionali garantite dal personale del Senato. A tali positive considerazioni si contrappone la palese difficoltà dell'istituzione ad assicurare una maggiore partecipazione della cittadinanza ai lavori dall'Assemblea. A questo riguardo il Senato potrebbe utilmente ispirarsi al modello adottato dal Parlamento europeo per quel che riguarda le visite all'istituzione, facilitando la partecipazione alle sedute dell'Assemblea. La procedura prevista in Senato appare invece particolarmente severa, poiché richiede una prenotazione largamente anticipata e non consente l'incontro tra i parlamentari e i visitatori. Sotto il profilo normativo è particolarmente critica la condizione del personale, non solo gli assistenti parlamentari, che lavora in Senato con contratti a tempo determinato che non assicurano alcuna forma di stabilizzazione. Avanza inoltre una proposta relativamente alla retribuzione e al trattamento previdenziale dei parlamentari, nel senso che coloro che vengono eletti continuino ad usufruire dei trattamenti stipendiali, assistenziali e previdenziali precedentemente goduti, insieme ai relativi avanzamenti. Stigmatizza, infine, il comportamento di chi, svolgendo una libera professione, non pone il dovuto impegno al proprio mandato elettorale. (*Applausi del senatore Amato*).

### **Presidenza del vice presidente ANGIUS**

EUFEMI (*UDC*). Una riflessione sulla funzionalità del Senato nell'attuale legislatura dovrebbe affrontare anche i temi dello svilimento dell'attività legislativa e di sindacato ispettivo dell'Assemblea, conseguente agli esigui margini della maggioranza, e dell'anomalo ruolo politico assunto

dai senatori a vita, che si ripercuote negativamente anche sull'attività del Gruppo Misto. Occorre perciò modificare l'articolo 14 del Regolamento del Senato per salvaguardare l'autonomia dei senatori a vita ed inoltre ristabilire un corretto equilibrio tra i due rami del Parlamento a partire dalla disponibilità di maggiori e più tempestive informazioni, specialmente durante la sessione di bilancio. E' opportuno salvaguardare un autonomo Servizio del bilancio, che può essere potenziato con la consulenza di professionalità mature, preseti ad esempio nei centri di ricerca, piuttosto che attraverso concorsi specialistici. In generale, bisognerebbe introdurre il controllo di gestione, quale strumento di efficienza amministrativa, valutare attentamente la dinamica del personale e risolvere quanto prima la questione previdenziale definendo il passaggio al sistema contributivo per gli assunti dopo il 1998. Più specificamente occorre privilegiare l'informatica nell'ambito degli investimenti da realizzare e modernizzare gli ascensori, così come richiesto dall'ordine del giorno G7. Sul piano della redazione dei documenti di bilancio, auspica l'adozione di un sistema di contabilità che consenta di valutare la continuità tra i diversi esercizi e lamenta la scarsa informazione sulla composizione delle entrate. Le relazioni non sono state esaustive sugli scostamenti tra previsioni e conto consuntivo, mentre gli allegati ai rendiconti omettono dati rilevanti, riguardanti ad esempio i residui passivi, ovvero non consentono raffronti significativi per valutare l'andamento del fondo di previdenza del personale. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e LNP*).

NEGRI (*Aut*). Analizzando le voci più significative della spesa corrente si evince che il vitalizio dei senatori pone problemi di equilibrio finanziario e solleva una questione di coerenza politica rispetto all'imminente riforma del sistema previdenziale pubblico. Per mantenere invariate le prestazioni occorre perciò rivedere i livelli di contribuzione. (*Applausi dal Gruppo Aut e del senatore Morando*).

BANTI (*Ulivo*). Nell'epoca degli scambi globali e dell'interdipendenza occorre potenziare la comunicazione istituzionale, interna ed esterna. Le informazioni relative ai lavori del Senato dovrebbero essere presenti su Televideo; sarebbe opportuna una gestione intercamerale della rassegna stampa, che presso l'altro ramo del Parlamento ha un formato cartaceo più snello e una versione informatica più approfondita; bisognerebbe potenziare il servizio, che al momento ha cadenza settimanale, della rassegna della stampa internazionale. E' necessario infine aggiornare i sistemi operativi installati sui *computer* dei senatori.

GALLI (*LNP*). I documenti di bilancio, lodevoli per la chiarezza delle singole voci, oscurano però la circostanza che il risparmio conseguito nell'esercizio 2006 dipende sostanzialmente da decisioni assunte nella precedente legislatura. In base alla logica di un'oculata gestione e considerati i sacrifici richiesti al Paese è inaccettabile il costo del personale, principale voce di spesa del Senato, e il numero dei dipendenti è

troppo elevato. Occorre perciò un'azione *bipartisan* per bloccare i concorsi, riqualificare il personale già assunto, modificare i limiti dell'età pensionabile, rallentare la dinamica retributiva, contenere le spese per consulenze. In assenza di un'analisi critica di tali aspetti preannuncia l'astensione. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PARAVIA (AN). L'apprezzabile lavoro che ha permesso di ridurre i tempi per redazione e la presentazione dei documenti di contabilità interna del Senato è stato in parte vanificato dalla ristretta tempistica lasciata a disposizione dei singoli parlamentari per l'esame degli atti, che impedisce di vagliare appieno i riflessi delle decisioni economiche. Il rilievo delle tematiche trattate meriterebbe inoltre la partecipazione di un più cospicuo numero di senatori, che potrebbe essere garantita mediante la previsione di uno specifico *quorum* parlamentare per la votazione finale di questi documenti. È particolarmente condivisibile la forte sollecitazione venuta del relatore per il superamento dell'attuale regime di bilancio in favore di un sistema di contabilizzazione che preveda accanto alle appostazioni di cassa anche il quadro di riferimento in termini di competenza. L'ordine del giorno G5 ripropone il testo di analogo atto di indirizzo presentato nel corso del precedente dibattito in merito alla carente disciplina relativa ai rapporti di lavoro del personale che collabora con i senatori, la cui mancata definizione motiva il voto di astensione sui documenti all'ordine del giorno. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Biondi*).

FERRARA (FI). La forte accelerazione impartita alla presentazione dei documenti finanziari e di bilancio interni del Senato è motivo di particolare soddisfazione e rafforza l'auspicio che il processo venga completato in futuro dalla predisposizione di un bilancio a tipologia mista cassa e competenza giuridico-finanziaria, in modo da garantire trasparenza, efficienza e qualità delle decisioni di spesa e dell'attività amministrativa. È peraltro sconcertante constatare come, nonostante l'impegno dei senatori Questori e del Consiglio di Presidenza a ridurre gli oneri connessi allo svolgimento dell'attività parlamentare, l'insieme delle spettanze economiche riservate ai parlamentari in relazione allo svolgimento delle loro funzioni sia percepito all'esterno delle Aule parlamentari e dai *mass-media* come il mantenimento di ingiustificati privilegi e non, più correttamente, come lo strumento individuato dall'ordinamento per impedire che la gestione della cosa pubblica sia demandata alle sole categorie sociali abbienti. Uscendo quindi da una logica di valutazione meramente quantitativa, sarebbe opportuno appuntare l'attenzione sulle possibili migliorie che possano aumentare l'efficienza e la qualità dell'azione dei parlamentari, a cominciare da un processo di profonda implementazione telematica delle sedi parlamentari, che renda finalmente possibile l'accesso *on line* alle documentazioni e pubblicazioni di più stretta attinenza con il lavoro dei senatori. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Morando*).

MANZIONE (*Ulivo*). A pochi mesi dall'approvazione dei precedenti documenti contabili è apprezzabile la novità, resa possibile dalla prima applicazione del nuovo regolamento di amministrazione e contabilità, di vedere il progetto di bilancio di previsione per il nuovo esercizio accompagnato finalmente dal rendiconto dell'anno finanziario appena trascorso. Sebbene non sia ancora possibile esprimere un giudizio compiuto sulla corrispondenza dell'azione amministrativa agli obiettivi prefissati, è opportuno che il Collegio dei Questori si prenda carico di richieste significative ancora disattese, come la disciplina inerente il rapporti di lavoro dei collaboratori parlamentari, l'assegnazione fissa dei posti in Aula e il miglioramento della qualità dei servizi igienici. Passando all'illustrazione degli ordini del giorno, il G4 ed il G5 sono tesi rispettivamente ad impegnare il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a reperire le risorse necessarie per garantire l'assoluta autonomia e terzietà degli organi cui è rimessa la giurisdizione in autodichia anche dei rapporti del Senato con i soggetti terzi e ad intraprendere gli opportuni contatti con gli altri organi costituzionali o di rilevanza costituzionale per studiare la fattibilità di un fondo di previdenza unificato e regolato da una normativa uniforme. Con l'ordine del giorno G6 si impegna invece il Collegio dei Questori ad improntare le politiche di acquisizione libraria e di pubblicazioni alla massima aderenza alle caratteristiche peculiari del Senato, onde evitare spiacevoli forme di clientelismo. (*Applausi del senatore Antonio Boccia*).

DIVINA (*LNP*). La natura formale dei documenti di bilancio non ha consentito di mettere in evidenza la reale necessità di alcune voci di spesa in essi contenute. E' il caso della spesa per l'invio ai senatori di pubblicazioni, molte delle quali inutili, altre non di interesse del singolo parlamentare, il quale non ha la possibilità di interrompere questo flusso cartaceo. Vi è poi la questione delle spese per il noleggio di autoveicoli di rappresentanza, in alcuni casi destinati a senatori che nel passato abbiano ricoperto rilevanti cariche pubbliche. Si tratta di questioni che vengono percepite dall'opinione pubblica come privilegi su cui sarebbe il caso di assumere posizioni più rigorose.

D'ONOFRIO (*UDC*). Occorre rispondere alla campagna mediatica secondo cui ai parlamentari sono assicurati trattamenti privilegiati rispetto ai comuni cittadini, con particolare riguardo alla convizione, alimentata nell'opinione pubblica, dell'esistenza di benefici che i senatori potrebbero estendere a terzi nel caso di rapporti di convivenza. Al riguardo, invita i senatori Questori ad assumere una posizione ufficiale per fare chiarezza in via definitiva e sulla base della normativa al riguardo vigente sul dato incontrovertibile che non è previsto alcun beneficio o diritto di natura economica inerente le funzioni di senatore che possa essere esteso ai conviventi. Sottolinea altresì l'opportunità di dare visibilità sui servizi Televideo anche all'attività istituzionale del Senato, oltre che della Camera. Chiede infine chiarimenti in ordine al ritardo nella definizione di alcune nomine dirigenziali.

## Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione congiunta.

MORANDO, *relatore*. Nel corso del dibattito è emersa una sostanziale condivisione degli orientamenti in materia di politica del personale, secondo cui la riduzione del 5 per cento deve essere commisurata agli organici di fatto e non alla pianta organica, e di intercameralità dei servizi di documentazione. Al riguardo, invita i senatori Questori ad accelerare il percorso verso l'integrazione dei servizi di analisi e documentazione in materia finanziaria, prevedendo sezioni separate per la Camera e per il Senato relativamente alla valutazione della copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi. Quanto al trattamento stipendiale riservato ai dipendenti, auspica che a partire dal prossimo rinnovo contrattuale gli aumenti siano commisurati al tasso di inflazione programmata, secondo quanto previsto per i rinnovi contrattuali dei lavoratori dipendenti e non superiori, come invece si è registrato finora configurando un indubbio privilegio. In ordine al trattamento previdenziale dei parlamentari, occorre chiarire la portata delle innovazioni introdotte nel 1997, che in ogni caso non prevedono alcuna reversibilità ai conviventi, ma nel contempo operare una revisione degli aspetti che si configurano come eccessivamente vantaggiosi, con particolare riguardo alla fase di transizione eccessivamente lunga, alle aliquote, ai regimi del cumulo, del riscatto e della reversibilità. Stante la sensibilità manifestata dall'opinione pubblica su tali questioni, gli interventi sono auspicabili per mostrare coerenza con le misure previste per i cittadini in nome della stabilizzazione della finanza pubblica e per dare credibilità alle istituzioni parlamentari. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

NIEDDU, *senatore Questore*. Coglie l'occasione per manifestare l'apprezzamento dei senatori Questori ai vertici dell'amministrazione e a tutto il personale del Senato per l'impegno profuso con alta professionalità a servizio dell'attività parlamentare. Con riguardo alla richiesta di previsioni finanziarie a livello pluriennale per grandi aggregati di spesa, l'esigenza appare soddisfatta dagli allegati al documento di bilancio inerenti i residui e gli impegni contrattuali per i prossimi esercizi, più che dalla eventuale redazione di un bilancio di competenza. Quanto al trattamento vitalizio erogato agli ex senatori, che presenta caratteristiche molto diverse da un normale trattamento pensionistico, occorre fare chiarezza in ordine alla portata della riforma del 1997 e rinviare per una eventuale revisione ad un approfondimento più generale sui costi della politica e sullo *status* economico degli ex parlamentari, anche per respingere la campagna anti-istituzionale e antipartitica tesa a colpire il sistema democratico e rafforzare il condizionamento dei potentati economici. In ordine al sistema previdenziale del personale, il Consiglio di presidenza elaborerà una specifica

proposta sulla base della quale proseguiranno le trattative con le organizzazioni sindacali. Prende atto dell'orientamento teso a commisurare la riduzione del 5 per cento del personale a quello effettivamente in servizio e non alla pianta organica, secondo peraltro la posizione in precedenza assunta dagli stessi senatori Questori. Risponde altresì ad alcune questioni sollevate dai senatori nel corso del dibattito, soffermandosi in particolare sull'integrazione delle risorse con l'altro ramo del Parlamento, sui dati relativi alle relazioni con i cittadini, sul Fondo di solidarietà tra i senatori, sui sistemi informatici e sulle innovazioni tecnologiche, sull'incidenza della spesa per il personale, il cui aumento connesso agli accordi stipulati è stato bilanciato dall'aumento dell'orario di lavoro e della flessibilità. Infine, accoglie come raccomandazione tutti gli ordini del giorno presentati, dal G1 al G9. *(Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE).*

PRESIDENTE. Ringrazia il senatore questore Nieddu e l'intero Collegio per l'approfondito lavoro svolto. Nel corso del dibattito sono emerse importanti sollecitazioni meritevoli di approfondimento: ad esempio, le possibili forme di deriva antipolitica dovranno essere contrastate anche prendendo spunto dalle considerazioni svolte dal senatore Morando. La definizione del trattamento previdenziale del personale del Senato assunto dopo il 1998 è stata seguita con impegno dal vice presidente Calderoli e dal Collegio dei senatori Questori, ma il rilievo anche politico del problema comporterà la sottoposizione dell'argomento all'Assemblea. La questione delle nomine, che non riveste carattere di urgenza, sarà approfondita e poi sottoposta all'esame del Consiglio di Presidenza.

### **Presidenza del vice presidente CAPRILI**

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, gli ordini del giorno da G1 a G9, accolti come raccomandazione, non verranno posti ai voti. Passa alla votazione dei Documenti.

DE PETRIS *(IU-Verdi-Com)*. Il Gruppo voterà a favore dei Documenti, prendendo atto dell'approfondito lavoro svolto dall'Assemblea, forse per la prima volta, su argomenti di questa natura, nonché dell'intervento del senatore Nieddu sulla necessità di improntare alla serietà il rapporto con la cittadinanza, rifuggendo suggestioni di stampo qualunquistico. Si assiste inoltre per la prima volta a Documenti licenziati nei tempi previsti, ispirati al necessario contenimento delle spese e all'opportunità di destinare la gran parte delle risorse al supporto dell'attività parlamentare. *(Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo e RC-SE).*

VIESPOLI *(AN)*. La rinnovata attenzione oggi registrata sui Documenti di bilancio ben si coniuga con la centralità dell'istituzione Senato nel dibattito politico-istituzionale. Alla positiva approvazione del nuovo

Regolamento di amministrazione e di contabilità dovrà far seguito l'applicazione di moderni strumenti di monitoraggio per un efficiente controllo di gestione, superando sia le incertezze sul trattamento previdenziale goduto dai dipendenti assunti dopo il 1998, sia la precarietà di posizioni lavorative a tempo determinato. I riferimenti alla pianta organica dovranno essere opportunamente sostituiti con il richiamo alla dotazione organica e un altro utile passo verso la modernizzazione potrà essere offerto dalle esternalizzazioni. Con l'obiettivo di favorire il processo di miglioramento dell'Amministrazione del Senato, pur senza nascondere alcuni elementi di criticità, conferma il voto favorevole del Gruppo ai Documenti in votazione. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Morando*).

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Grazie al rigoroso lavoro del Collegio dei Questori è stata implementata l'informatizzazione ed istituito il centro dei servizi per i senatori; va inoltre evidenziata la compressione dei costi per complessivi 70 milioni di euro nel triennio 2006-2008. Espressa condivisione per la richiesta contenuta nell'ordine del giorno G9 di specifici ambiti temporali per il lavoro delle Commissioni, peraltro in ottemperanza all'articolo 53 del Regolamento, rileva l'opportunità di avviare l'attuazione della legge costituzionale n. 3 del 2001, favorendo la partecipazione delle Regioni ai lavori delle Commissioni del Senato relativi ad ambiti di loro competenza. Ringrazia infine il Segretario generale ed i dipendenti del Senato, in particolare gli addetti al Servizio di Assemblea, per la qualità del lavoro svolto. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e della senatrice Allegrini*).

EUFEMI (*UDC*). Dopo aver ringraziato il senatore questore Nieddu per i chiarimenti ricevuti in ordine alle questioni poste dall'UDC, esprime condivisione per la scelta del Presidente di respingere con una più intensa comunicazione gli attacchi intrapresi con finalità antiparlamentariste e manifesta apprezzamento per il lavoro svolto dal Segretario generale e da tutta la struttura dell'Amministrazione. L'opportuno utilizzo delle risorse offerte dal canale satellitare e dalla rete *Internet* consentirà al Senato di proseguire il percorso di modernizzazione, favorendo la valorizzazione dell'istituzione. Annuncia quindi il voto favorevole del Gruppo.

SANTINI (*DC-PRI-IND-MPA*). Dichiara il voto favorevole, prendendo atto delle rassicurazioni fornite dal senatore questore Nieddu in ordine alla possibilità di migliorare la partecipazione della cittadinanza alle sedute del Senato; ribadisce la proposta tendente a far sì che un cittadino eletto ad una carica parlamentare continui ad usufruire dei trattamenti stipendiali, assistenziali e previdenziali precedentemente goduti, nell'ambito delle relative dinamiche di anzianità.

FERRARA (*FI*). Contrariamente a quanto sostenuto, il dibattito sul bilancio del Senato ha sempre costituito un importante momento di confronto su argomenti dal contenuto pregnante. Ribadisce l'importanza dell'indennità parlamentare come strumento che consente a tutti i cittadini di partecipare all'agone politico. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Calvi*).

MANZIONE (*Ulivo*). Rilevando che l'intervento del rappresentante del Collegio dei senatori Questori non ha affrontato o ha fornito risposte insufficienti alle questioni poste negli ordini del giorno, in dissenso dal Gruppo annuncia un voto di astensione.

NOVI (*FI*). Interviene dopo aver preso atto che il Gruppo non ha contrastato in alcun modo una campagna di stampa denigratoria e populistica sui trattamenti dei parlamentari. La classe politica deve opporre a tali argomenti l'alto senso della sua funzione, rappresentando con fermezza il rilievo del mandato parlamentare. (*Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Cossutta*).

*Con distinte votazioni, il Senato approva il Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2005 (Doc. VIII, n. 3), il Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2006 (Doc. VIII, n. 4) e il Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2007 (Doc. VIII, n. 5).*

### **Per lo svolgimento di un'interpellanza**

MALAN (*FI*). Reitera per la quinta volta la richiesta al Ministro della giustizia di rispondere all'interpellanza 2-00141, presentata il 7 febbraio, a proposito della detenzione di Mario Scaramella, ricoverato in ospedale per motivi gravi dopo 101 giorni di detenzione preventiva. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. La Presidenza trasmetterà la richiesta al Governo.

### **Sulle cause che hanno determinato il decesso di una cittadina albanese**

VANO (*RC-SE*). Dà conto del triste e grave episodio del decesso, avvenuto nella giornata di ieri, di Anelda Selimaj, giovane cittadina albanese che si sarebbe dovuta sottoporre ad intervento di trapianto di rene. L'arrivo della madre in Italia, indispensabile per la compatibilità al trapianto di organo, è stato ostacolato dal console italiano a Valona. L'accaduto, lesivo della dignità del Paese, sarà oggetto di un'interrogazione e di una eventuale mozione delle senatrici di Rifondazione Comunista.

PRESIDENTE. Prende atto del tragico avvenimento; il Gruppo potrà presentare al riguardo un idoneo atto di sindacato ispettivo o di indirizzo politico. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta dell'11 aprile.

*La seduta termina alle ore 14,44.*



## **RESOCONTO STENOGRAFICO**

### **Presidenza del presidente MARINI**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).  
Si dà lettura del processo verbale.

DE PETRIS, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,34*).

### **Sulle notizie del TG1 in merito all'approvazione in Senato del provvedimento sulla violenza negli stadi**

VIESPOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (AN). Signor Presidente, ieri il Senato ha avuto al suo interno un confronto importante, responsabile e significativo che non ha trovato una corretta comunicazione esterna. Mi riferisco in particolare ai servizi del TGI che si sono limitati a comunicare l'avvenuta approvazione del provvedimento così come licenziato dalla Camera dei deputati. Questo è un elemento di disinformazione che non rende onore al dibattito che si è svolto in Senato.

Desideravo segnalargli perché in termini di comunicazione istituzionale si dia alla pubblica opinione una corretta informazione del lavoro di questo ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Senatore Viespoli, mi prendo personalmente la responsabilità di intervenire su tale questione.

#### **Discussione congiunta e approvazione dei documenti:**

*(Doc. VIII, n. 3) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2005*

*(Doc. VIII, n. 4) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2006*

*(Doc. VIII, n. 5) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2007 (ore 9,35)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei Documenti VIII, n. 3 (Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2005), VIII, n. 4 (Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2006), e VIII, n. 5 (Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2007).

Il relatore, senatore Morando, e il senatore Questore Nieddu hanno chiesto di integrare le proprie relazioni, già stampate e distribuite.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Morando.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, in primo luogo è utile un esame delle soluzioni adottate o non adottate sulle questioni che in questa stessa sede sollevammo l'anno scorso. Nel condurre questo confronto si impone un *caveat*. L'anno scorso discutemmo il bilancio preventivo 2006 e il consuntivo 2004 nell'ottobre 2006, quasi alla fine dell'anno. Le soluzioni adottate vanno quindi commisurate – oggi siamo ad aprile – al brevissimo lasso di tempo intercorso tra il voto di approvazione di quel bilancio e l'odierna seduta, in tutto cinque mesi. Dobbiamo avere pertanto questa avvertenza.

Inizio dalle questioni che sono state risolte o almeno, a mio giudizio, positivamente affrontate. I documenti di bilancio di previsione al nostro esame sono stati predisposti in febbraio e sono in fase di approvazione all'inizio di aprile, mentre sono stati predisposti e possono essere esaminati e approvati dall'Assemblea il rendiconto 2005 (qui non registriamo alcuna

novità perché abbiamo sempre avuto una distanza di due anni in termini di approvazione del rendiconto) e il rendiconto 2006 (qui invece la novità c'è perché per la prima volta nell'anno immediatamente successivo discutiamo il rendiconto); dunque, c'è un passo avanti che consente di mettere su basi più certe la decisione circa le scelte allocative nel bilancio di previsione, perché consente a queste scelte di radicarsi sul consuntivo dell'anno immediatamente precedente e non su quello dell'anno ancora precedente, in questo caso il 2005.

Spero che, sulla base del passo in avanti compiuto quest'anno, il Collegio dei Questori per il prossimo anno metta in condizione il Senato di rispettare anche formalmente il voto per il febbraio 2008.

L'anno scorso sollevammo con forza il tema che, con un termine orribile ma che rende l'idea, chiamammo l'intercameralità di alcuni servizi fondamentali. Se è persino ovvio che – a Costituzione vigente e cioè a sistema di bicameralismo perfetto – ciascuna Camera si doti autonomamente dei servizi essenziali allo svolgimento della sua specifica attività, è assai meno comprensibile – e in ogni caso fonte di inefficienze e di duplicazioni di spesa, a mio giudizio inaccettabili – che ciascuna Camera operi in perfetta autonomia dall'altra laddove si tratta di servizi e attività che dovrebbero essere – e come tali sono naturalmente concepiti nel Paese – propri del Parlamento nel suo complesso e non di ciascuna Camera autonomamente.

L'anno scorso facemmo l'esempio della biblioteca, quindi abbiamo fatto un importante passo avanti perché, nella buona sostanza, esiste ormai la biblioteca del Parlamento: non una della Camera e una del Senato, ma una sede unitaria dove la banca dati è unica o quasi e le politiche di acquisto sono coordinate. Con questo esempio abbiamo dimostrato che si può ottenere risultato con questa iniziativa.

Ora possiamo passare ad un altro esempio. In un campo immediatamente contiguo, quello degli archivi storici di Camera e Senato, si potrebbe – e secondo me si dovrebbe – fare esattamente la stessa cosa. Qui però le sedi fisiche sono ubicate in modo tale che non basta, com'è accaduto per la biblioteca, aprire una porta per mettere le basi del processo di unificazione.

Signor Presidente, soprattutto credo che lei, in accordo con il Presidente della Camera, dovrebbe porsi il problema di ridurre i costi migliorando il servizio. Se la struttura è una, le attività di direzione possono essere unificate e il personale, almeno in parte, ridotto. Pur senza puntare all'unificazione, un forte e ben organizzato coordinamento appare possibile e, a mio giudizio, auspicabile anche per i due Servizi studi; mentre un processo di vera integrazione si può e si deve realizzare per il Servizio internazionale, come ha sottolineato in particolare il Presidente della Commissione affari esteri del Senato nella riunione dei Presidenti che ha preceduto e preparato questa relazione.

Il Servizio del bilancio, inteso in particolare come sede di costante monitoraggio dei conti pubblici e di corretta valutazione degli effetti economici e sociali delle scelte allocative e di garanzia della trasparenza dei

conti pubblici, può essere unificato attraverso la creazione del Servizio di bilancio del Parlamento italiano, ferma restando l'esigenza di mantenere al suo interno attività dedicate all'esame tecnico delle coperture finanziarie della nuova legislazione di spesa e di entrata in riferimento ai lavori di ciascuna Camera.

Se inserisco questo tema in questa parte della relazione – quella che esamina i problemi affrontati, se non totalmente risolti – non è ovviamente perché l'obiettivo proposto sia stato conseguito, ma perché si sono compiuti e si stanno compiendo passi importanti nella direzione indicata, cosa della quale ringrazio naturalmente il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei senatori Questori.

In primo luogo, si stanno utilizzando le risorse permanenti a ciò dedicate dalla legge finanziaria 2007: il Consiglio di Presidenza ha infatti bandito – nella relazione scritta avevo dovuto scrivere ancora «sta infatti bandendo» perché il bando è stato pubblicato ieri – il concorso per l'assunzione permanente di un numero ristretto di unità di personale dotato dell'elevata e specialissima qualificazione necessaria. In secondo luogo, è stata individuata una figura che dovrebbe svolgere il lavoro di analisi degli andamenti di finanza pubblica in Senato operando in coordinamento con l'analogo Servizio della Camera dei deputati. In terzo luogo, il Consiglio di Presidenza ha deciso, nelle more dello svolgimento del concorso cui abbiamo accennato, di ricorrere al contributo temporaneo di risorse già operanti in altre istituzioni o istituti di ricerca.

Dato il tempo trascorso da quando abbiamo sollevato formalmente il problema – cioè cinque mesi – e avanzato la proposta, non mi sembra che il cammino percorso possa essere considerato irrilevante. Ad accompagnare gli sforzi del Consiglio di Presidenza può e deve ora intervenire la formazione, in seno alla Commissione bilancio, di un apposito Sottocomitato per la trasparenza e il monitoraggio dei conti pubblici che, lavorando di concerto con quello analogo che verrà costituito presso l'analoga Commissione della Camera dei deputati, fornisca il necessario supporto politico, rigorosamente *bipartisan*, all'avvio di questa nuova, per il Parlamento, attività di monitoraggio e controllo.

La nascita di questo Sottocomitato presso la Commissione bilancio non deve trarre in inganno i Presidenti e i senatori delle altre Commissioni: l'attività del futuro auspicabile Servizio del bilancio del Parlamento italiano risulterà indispensabile per tutte le Commissioni, anche per la sua crescente capacità di mettere in relazione risorse impiegate e *performance*, sottoponendo a verifica le previsioni originarie, cioè quelle effettuate al momento della prima approvazione della legislazione di spesa o di entrata.

Nella relazione e nel confronto sul bilancio 2007 ponemmo infine l'accento sul tema dell'allocazione delle diverse attività nelle diverse sedi a disposizione del Senato: le attività di autoamministrazione più lontane, dicemmo, e le attività di *core business* del Senato, cioè legislazione e sindacato sul Governo, nelle sedi più centrali. Sento l'esigenza di un rendiconto più puntuale, a questo proposito, del lavoro svolto, ma – sem-

pre assumendo a riferimento i cinque mesi intercorsi – mi sembra che siano stati compiuti passi nella direzione giusta.

Numerosi Presidenti di Commissione hanno fatto tuttavia osservare, signor Presidente, anche quest'anno, che gli spazi fisici messi a disposizione per la specifica attività di Commissione permangono deficitari per quantità e qualità, mentre la programmazione dei lavori dell'Aula rende incerti i calendari di attività delle Commissioni stesse, così accentuando il già significativo disagio derivante dalla non eccelsa qualità delle sedi.

Venendo ora ai temi su cui non si è potuto (oppure, in piena legittimità, intendiamoci bene, voluto) intervenire, riprendo brevemente il tema della natura del nostro bilancio: soltanto di cassa, come è, o anche di competenza, come qualcuno – tra i quali il sottoscritto – vorrebbe che fosse? Abbiamo già dovuto prendere atto, lo scorso anno, della scelta del Regolamento di amministrazione e contabilità di non adottare il criterio della competenza. Capisco, anche se fatico – lo dico sinceramente – ad adeguarmi.

Gli allegati previsti dal comma 6 dell'articolo 2 del Regolamento sono certamente utili e appaiono in grado di dare conto, almeno in parte, degli effetti, nei periodi successivi a quelli in esame, delle obbligazioni assunte. È tuttavia la stessa relazione dei senatori Questori al nostro esame a dare conto delle difficoltà implicite nel metodo prescelto, cioè quello della cassa, sia laddove raccomanda una riforma del regolamento contabile per dare carattere «strutturale» al trasferimento di quote dell'avanzo al secondo anno successivo a quello di riferimento (quale migliore dimostrazione di una specie di desiderio di un bilancio di competenza di questa frase), sia laddove non offre adeguate informazioni sulle prevedibili evoluzioni della futura spesa previdenziale del Senato, che è una componente fondamentale del bilancio. Bene, quindi, la raccomandazione sulla riforma del Regolamento, ma insistiamo: perché non elaborare, per grandi aggregati di spesa e di entrata e a meri fini conoscitivi almeno, uno schema di bilancio di competenza che dia il senso del carattere pluriennale degli impegni che vengono assunti?

Lo scorso anno, signor Presidente, segnalammo l'anomalia e i rischi insiti nella mancata definizione del trattamento previdenziale dei dipendenti del Senato assunti dopo il 1998. Anche se la nostra sollecitazione non è caduta nel vuoto, anzi so che il Consiglio di Presidenza sta procedendo nella direzione che l'anno scorso ci permettemmo di indicare, non è tuttavia ancora questo confronto entrato in una fase risolutiva per l'adozione di un nuovo sistema previdenziale che introduca per i dipendenti certezza dei diritti e per il Senato certezza dei costi.

Non ci resta che sollecitare ulteriormente l'accelerazione di questo confronto, ribadendo ciò che – in termini di metodo – facemmo notare lo scorso anno: se il salto di qualità nel sistema previdenziale pubblico italiano è stato ed è rappresentato dall'adozione del sistema di calcolo contributivo delle prestazioni, appare ragionevole – e, soprattutto, politicamente sostenibile, nel rapporto col Paese – una soluzione che, a regime, presenti caratteri analoghi, cambiato tutto quello che c'è da cambiare.

Ferma restando – come per il cosiddetto sistema Dini – una fase di transizione al regime di calcolo contributivo che mantenga il metodo di calcolo retributivo per il personale più anziano e adotti il metodo del cosiddetto *pro rata temporis* (gli esperti di previdenza sanno a che cosa mi riferisco) per gli assunti più di recente.

Analogamente – e in coerenza col confronto in atto nel Paese sullo stesso tema – dovrebbe essere affrontata l'ineludibile questione dell'età di pensionamento per il personale che mantiene il calcolo retributivo, perché per quello che avesse il calcolo contributivo il problema, come è noto, non si porrebbe. A proposito di chi mantiene il calcolo retributivo, si pone, com'è noto, il problema del salto in aumento: tutto in un'unica soluzione (nel gergo politichese lo scalone), oppure incrementi progressivi (nel gergo politichese gli scalini)?

Con lo stesso spirito, dovranno essere affrontati i problemi posti dalle aliquote contributive, che, se appaiono vicine e anche superiori a quelle in atto nel sistema pubblico per la quota a carico del lavoratore, appaiono implicitamente (dico «implicitamente» perché il loro importo non è formalmente determinato, nemmeno in via figurativa) molto distanti, per difetto, sia da quelle di computo sia da quelle di equilibrio, determinando così le basi strutturali per uno squilibrio strutturale del sistema.

Anche quest'anno, signor Presidente, non appaiono ben definite e motivate, inoltre, le ragioni che inducono a rimpinguare i fondi di riserva (si veda pagina 19 della relazione dei senatori Questori), tanto più che l'aumento nel complesso, tra parte corrente e parte capitale, si presenta molto forte rispetto al preventivo (+17,65 per cento) e fortissimo in rapporto all'assestamento.

Non si nega che da queste decisioni relative ai fondi di riserva derivi (per quanto non risulti immediatamente intuitivo) maggiore trasparenza, perché la flessibilità del bilancio da questo lato – dal lato dei fondi di riserva – viene compensata dalla puntualità delle previsioni sulle altre voci di spesa e di entrata. Ma resta il fatto che ci sia bisogno di una più analitica indicazione delle ragioni che determinano le scelte relative all'impinguamento così rilevante dei fondi di riserva.

Con riferimento alla necessità di un riorientamento delle risorse a favore del cosiddetto *core business* (legislazione e sindacato sul Governo) rispetto ad attività non direttamente connesse a questo fulcro, vanno certamente apprezzate prime scelte di riequilibrio, che mostrano l'evoluzione della spesa nel secondo comparto. Anche al fine di meglio documentare e controllare, da parte dell'Assemblea, il costante progresso in questo campo, appare certamente utile un'ulteriore operazione di accorpamento o selezione delle aggregazioni di bilancio per aree omogenee, al fine di far emergere che l'area di attività di documentazione (si è già detto, a titolo di esempio, del Servizio del bilancio) subisce, nell'ambito della ristrutturazione già in corso, un progressivo rafforzamento (risorse finanziarie, umane e non solo) a scapito di quelle di autoamministrazione della struttura, che devono scendere a livelli percentuali di spesa decisamente inferiori, a mio giudizio, rispetto agli attuali.

Allo stesso modo, la particolare attività dell'istituzione sembra reclamare la determinazione di una specifica area di intervento in tema di formazione continua del personale (non ho bisogno di spiegare perché necessitiamo di un continuo miglioramento delle *performance* qualitative del personale di un'istituzione autorevole come il Senato).

Quanto alla regolazione delle acquisizioni di beni e servizi da soggetti esterni o alle esternalizzazioni di attività precedentemente svolte «in casa», si possono avanzare due suggerimenti, tra di loro strettamente connessi: da un lato, il ricorso alla trattativa privata con produttori esterni appare da sconsigliare – malgrado presenti evidenti vantaggi di celerità – quando si applichi a singole componenti di un intervento unitario o di maggiori dimensioni. Dall'altro, l'esperienza di questi anni sembra suggerire gare per l'acquisizione di «servizi globali», i cui prestatori sono in grado di realizzare rilevanti economie di scala, per un migliore processo di ottimizzazione dei costi. Nella riunione dei Presidenti di Commissione che ha preceduto questa seduta, i senatori Questori hanno dato conto delle iniziative del Collegio in questo senso, incontrando unanime apprezzamento.

Con riferimento alla politica del personale (questo è un punto di particolare rilievo, signor Presidente, che vorrei sottolineare per l'attenzione sua, dei senatori Questori e di tutti i senatori), la relazione dei senatori Questori mette in evidenza che «l'obiettivo della riduzione del 5 per cento del personale, nell'arco di un quinquennio, è stato più propriamente» (sottolineo «più propriamente») «ricodotto al parametro dei dipendenti presenti in pianta organica», piuttosto che al numero dei dipendenti in servizio alla data del 31 dicembre 2006.

Signor Presidente, devo prenderne atto, ma debbo segnalare che tale orientamento si pone in aperto contrasto con quello costantemente praticato dalla Commissione bilancio del Senato (in questa come nelle precedenti legislature, in verità), che ha sempre preteso dal Governo – in sede di esame della legislazione per i profili di copertura finanziaria – il riferimento agli organici di fatto, non a quelli di diritto, per la ragione ovvia che, se l'obiettivo è quello del contenimento della spesa, esso potrà dirsi conseguito solo se diminuisce il numero delle persone effettivamente in servizio, non se diminuisce rispetto ad un numero di dipendenti scritto sulla carta che non esiste nella realtà. È facile infatti notare che la pianta organica prevede un numero di dipendenti decisamente superiore a quelli ancora attualmente in servizio, che pure sono già aumentati nel quinquennio appena trascorso di quasi il 30 per cento in termini di unità.

Quanto alla prevista evoluzione delle retribuzioni, la relazione dei senatori Questori segnala una sensibile contrazione degli aumenti rispetto a quanto previsto nel 2006 (3,59 a fronte di 7,1). A tal proposito chiedo perché non si fa riferimento al consuntivo, anziché all'assestato facendo questo confronto, perché io non l'ho capito. È un risultato certamente apprezzabile, ma non ancora del tutto soddisfacente, se è vero che il ritmo di crescita si manterrebbe ben al di sopra del tasso di inflazione program-

mata, come è avvenuto negli anni scorsi, con effetti cumulati che sono davvero impressionanti se si guarda all'evoluzione degli ultimi dieci anni.

Infine, qualche valutazione sul tema dell'equilibrio finanziario del sistema degli assegni vitalizi dei senatori cessati dal mandato. I prossimi mesi, colleghi senatori, saranno caratterizzati da un vasto confronto nel Paese sul sistema previdenziale pubblico. Il Governo e le parti sociali ne stanno discutendo proprio in queste ore, con l'obiettivo di garantire una migliore sostenibilità sociale e finanziaria del sistema.

Signor Presidente, gli assegni vitalizi degli ex parlamentari non sono, tecnicamente, «pensioni», ma per ogni cittadino italiano il vitalizio è la «pensione» dei parlamentari. È dunque decisivo – per la credibilità delle istituzioni e la legittimazione di ognuno di noi ad essere protagonista del discorso pubblico in tema di previdenza – che l'intero sistema degli assegni vitalizi venga attentamente rivisitato. Mi riferisco al livello delle contribuzioni, nettamente sottodeterminate rispetto al livello delle prestazioni, con uno squilibrio impressionante e a mio giudizio economicamente insostenibile; alle regole del riscatto delle mancate contribuzioni, troppo favorevoli; al diritto alla reversibilità, troppo favorevole, soprattutto per il coniuge superstite; alla determinazione dell'età di accesso alla prestazione. Il tema è stato affrontato nella XIII legislatura, quindi negli anni 1996-2001, ma non c'è dubbio che su questo punto resta per il pregresso una situazione difficilmente sostenibile. L'intervento riformatore realizzato nella XIII legislatura ha certamente un suo rilievo, specie per il drastico innalzamento dell'età anagrafica di accesso alle prestazioni.

Così come ha un effetto positivo la scelta di aver posto a carico dei senatori lavoratori dipendenti iscritti ai sistemi previdenziali pubblici il pagamento di una quota dei contributi (l'8 per cento) prima anch'essi interamente figurativi. Risulta tuttavia evidente che le modificazioni apportate non sono sufficienti, se lo scopo è – come deve essere – la piena compatibilità politica del sistema dei vitalizi degli ex parlamentari con i pilastri portanti del sistema previdenziale pubblico e la sua migliore sostenibilità finanziaria. Una sostenibilità che i dati di bilancio (contributi *versus* prestazioni) dimostrano precaria (ed è un eufemismo), anche a causa dell'assenza di una qualche forma di solidarietà interna a carico degli attuali percettori delle prestazioni.

Approfitto di questo punto per aggiungere una nota, non contenuta nella relazione scritta: mi sono permesso di esaminare anche lo stato della situazione per quello che riguarda il servizio sanitario integrativo. Se i contributi sono al di sopra del livello delle prestazioni per i senatori in carica, per i senatori cessati dal servizio il livello dei contributi è incredibilmente più basso del livello delle prestazioni. Dato il livello degli assegni vitalizi, qual è la ragione per questa solidarietà al contrario che non capisco? Il livello dei contributi dei cessati dall'incarico dovrebbe essere innalzato in maniera tale da farlo corrispondere al livello delle prestazioni. Non capisco per quale ragione, considerato il livello delle prestazioni e degli assegni vitalizi, si mantenga questa situazione. Non è questa la



sede per avanzare specifiche proposte a tale proposito e, soprattutto, io non ho alcun titolo che mi autorizzi a farlo.

Era invece mio dovere segnalare la sofferenza finanziaria del sistema (a mio avviso non superata dalle pur rilevanti innovazioni del 1997) e, soprattutto, l'urgenza di un intervento che ci consenta, colleghi, di recuperare credibilità nel rapporto con il Paese. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Questore Nieddu.

NIEDDU, *senatore Questore*. Signor Presidente, colleghi, intervengo brevemente per salutare e ringraziare, anche a nome dei colleghi Comincioli e Thaler Ausserhofer, in primo luogo il presidente Marini, che, condividendo la richiesta dei senatori Questori, ha voluto che i documenti di bilancio interno fossero sollecitamente portati all'esame del Consiglio di Presidenza prima e dell'Assemblea oggi.

Si è così raggiunto, con piena soddisfazione di tutti, quel primo obiettivo, affermato in quest'Aula nel corso del dibattito dello scorso anno, di concludere *l'iter* di approvazione dei documenti di bilancio entro i primissimi mesi dell'esercizio e quindi nel sostanziale rispetto del Regolamento di amministrazione e contabilità, che ne prevede la deliberazione da parte del Consiglio di Presidenza entro la data del 28 febbraio.

Saluto e ringrazio i Presidenti delle Commissioni permanenti, intervenuti nella riunione dello scorso martedì 27 marzo, e in particolare il presidente Morando per il prezioso contributo recato alla discussione con la sua relazione. Ringrazio, infine, i colleghi presenti e soprattutto quanti oggi interverranno per gli approfondimenti e i suggerimenti che vorranno prospettare. È del tutto evidente che un tale contributo riveste un concreto significato e può ritenersi tale proprio in quanto la partecipazione dei soggetti chiamati a pronunciarsi sui documenti di bilancio, anche attraverso il dibattito odierno in Assemblea, si svolge per la prima volta nelle fasi iniziali dell'anno, rappresentando per i senatori Questori il collegamento più diretto con le esigenze e i problemi della nostra quotidiana attività ed un utile riferimento per gestire il bilancio nell'esclusivo interesse del migliore svolgimento del mandato parlamentare.

Il rispetto di termini temporali così ravvicinati sottolinea ulteriormente la portata della rilevante novità regolamentare che ci ha impegnato alla presentazione del rendiconto del 2006 ad appena due-tre mesi dalla sua conclusione. Ciò è stato reso possibile da un'intensissima attività delle nostre strutture amministrative. Soprattutto in questo primo anno di applicazione del nuovo Regolamento di amministrazione e contabilità è stato necessario uno sforzo straordinario dei nostri uffici, al cui valore professionale va il nostro apprezzamento. Infatti, insieme ai numerosi e complessi adempimenti contabili e procedurali legati al perfezionamento del consuntivo, si è dovuto negli stessi ridotti spazi temporali predisporre un bilancio di previsione caratterizzato da significative innovazioni.

Sono infatti di tutta evidenza le diversità strutturali ma anche stilistiche del progetto di bilancio presentato per il 2007 rispetto ai documenti degli anni passati, talché si è dovuto procedere ad una destrutturazione dello schema espositivo dei bilanci precedenti al fine di rappresentare e mettere a confronto dati comparabili e omogenei.

Nel rinviare per gli opportuni approfondimenti alle articolate relazioni che accompagnano i tre documenti di bilancio all'esame dell'Assemblea e riservandomi di esprimermi in sede di replica sugli ordini del giorno presentati, nonché sulle questioni poste dal senatore Morando poc' anzi e da quanti interverranno, mi limito in questa sede a poche essenziali considerazioni.

In primo luogo, desidero evidenziare il ruolo che da quest'anno assume il «documento sulle linee guida dell'azione amministrativa» – altra rilevante novità recata dalla riforma del Regolamento di amministrazione e contabilità – in relazione alla gestione del bilancio interno. Recependo le indicazioni emerse dal dibattito in proposito svoltosi nella riunione del Consiglio di Presidenza dello scorso dicembre, l'indice del prodotto interno nominale recato dal Documento di programmazione economico-finanziaria al 2,8 per cento è stato assunto come limite alla crescita delle risorse complessive iscritte a bilancio e quale parametro di riferimento per la missione di contenimento della spesa per l'intero triennio 2007-2009 e anzi siamo rimasti leggermente sotto tale limite, attestandoci al 2,7 per cento. Come si è già detto nella relazione di accompagnamento, tale missione – in aggiunta al taglio di 23 milioni di euro sul bilancio 2007 rispetto alla dotazione originariamente richiesta – è testimone eloquente dell'attenzione posta dal Senato all'esigenza di risanamento della finanza pubblica.

Desidero inoltre sottolineare come i senatori Questori, confermando la linea di rigore e di trasparenza che tradizionalmente caratterizza i nostri bilanci interni, hanno voluto che gli stanziamenti iscritti sui capitoli di spesa rappresentassero in maniera diretta le decisioni programmatiche e i conseguenti piani di esecuzione assunti dalla Presidenza e dal Collegio dei senatori Questori.

In questa specifica direzione, di immediata e piena conoscibilità della spesa già pianificata, vanno lette le tabelle analitiche contenenti gli impegni contrattuali già operanti sulla spesa del 2007, che si possono consultare in allegato al progetto di bilancio secondo quanto previsto dal nuovo Regolamento di amministrazione e contabilità.

Lo scorso anno, come risulta dal rendiconto di esercizio, nel settore delle spese di natura corrente non obbligatoria abbiamo realizzato risparmi di oltre 5,7 milioni di euro. Il dato, anche se in parte riconducibile alle minori esigenze che normalmente si registrano in un anno di cambio legislatura rispetto ad un anno di piena attività, è significativo di una politica virtuosa costantemente perseguita dai senatori Questori e dalla Presidenza nella gestione del nostro bilancio. Anche quest'anno, e concludo, intendiamo raggiungere qualche positivo risultato in termini di economia e di risparmio, senza comunque incidere sulla qualità e l'ampiezza dei servizi

necessari al pieno svolgimento del nostro mandato, la cui piena efficienza rimane l'obiettivo prioritario della nostra azione amministrativa.

Così pure ci sentiamo impegnati in prima persona a garantire la necessaria copertura finanziaria di specifici obiettivi programmatici esposti nel documento sulle linee guida dell'azione amministrativa, ed in particolare alla definitiva soluzione del problema degli spazi, sul quale in sede di replica fornirò ulteriori elementi di valutazione e di conoscenza. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Grillo. Ne ha facoltà.

GRILLO (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso non iniziare queste brevi riflessioni se non manifestando apprezzamento al presidente Marini proprio per quanto ha detto poco fa il collega Questore Nieddu, nel senso che registro anch'io con soddisfazione il fatto che quest'anno, dopo molti anni, dibattiamo il bilancio preventivo del Senato nei tempi appropriati. Ricordo che nel passato fummo costretti talvolta a discuterlo ad anno scaduto; credo che questo risultato sia stato possibile certamente per l'impegno del Collegio dei senatori Questori e del Consiglio di Presidenza, come pure per il contributo del presidente Marini.

Per quanto abbiamo ascoltato poco fa, dico subito che sottoscrivo la relazione del senatore Morando, che ha toccato problematiche in gran parte condivisibili.

Vorrei dare il mio contributo suggerendo la seguente riflessione. Nella XIII legislatura, colleghi senatori, abbiamo operato una riforma seria ed organica del Senato (presidente del Senato era allora il senatore Nicola Mancino), ridisegnando la mappa della funzioni e degli uffici del Senato raggruppandoli in tre grandi aree di coordinamento ed ammodernando così la struttura, proprio come nel Paese si chiedeva. Si discuteva molto della necessità di modernizzare il sistema burocratico del nostro Paese, e si fece proprio nella legislatura dal 1996 al 2001, convinti e consci che l'ultima riforma organica del Senato venne fatta da un grande uomo politico, l'indimenticabile presidente Amintore Fanfani, che venti anni prima, per la prima volta dopo il 1948, aveva messo mano all'organizzazione del Senato proponendo e suggerendo modifiche veramente organiche e funzionali.

Nella legislatura che va dal 1996 al 2001 si mise mano alla cosiddetta riforma Fanfani, procedendo con istituti nuovi. Lo voglio dire perché – lo sanno bene i colleghi della struttura che io per primo stimo, e ricordo con favore l'esperienza di quella legislatura – per la prima volta furono, ad esempio, organizzate gare con inserzioni sui giornali; il Senato si aprì all'esterno. Per non dire, poi, della selezione per merito per arrivare alla carica di dirigente. Nel Senato, prima di allora, le promozioni erano come in magistratura. Oggi mi pare che nel nostro Paese residuano solo i magistrati in questa condizione di sottosviluppo: vanno avanti per anzianità, i bravi, i cattivi, gli onesti e i disonesti. Noi invece promuovemmo

questa piccola grande riforma volta ad introdurre un elemento serio, superando gli anacronismi di allora.

Qual è l'obiettivo che vorrei il Collegio dei senatori Questori si desse in questa fase? Dopo la riforma Fanfani, dopo la nostra riforma della XIII legislatura, credo ci siano due aspetti che il Collegio dei senatori Questori e il Consiglio di Presidenza farebbero bene a valutare. Essi sono stati, per altro, già individuati dal collega Morando, ma intendo recuperarli perché mi pare che almeno su uno di essi valga la pena aggiungere qualche considerazione in più.

Un aspetto è quello della riforma previdenziale del personale. Noi abbiamo - è bene dirlo e ribadirlo in questa sede - un personale di alta qualità. Al Senato è difficile accedere, ma il livello dei nostri dipendenti - dirigenti, funzionari e quant'altro - è di elevata qualità, con una stranezza che ho sempre registrato e a cui non sono mai riuscito a dare una spiegazione. In questa istituzione, di grande qualità, dove lavorano persone capaci, professionalmente attrezzate, adeguatamente motivate, esistono 13-14 sigle sindacali. Questo non l'ho mai capito. Ripeto, l'esistenza di 13 sigle sindacali nell'istituzione chiamata Senato non l'ho mai capita.

PRESIDENTE. Fuori dall'Aula gliela spiego io.

GRILLO (FI). Credo che questo sia il motivo - lo dico *a posteriori* - per cui nella XIII legislatura non riuscimmo a varare la riforma previdenziale per i dipendenti del Senato.

Il Collegio dei senatori Questori si animi adesso di buona volontà. Del resto, il collega Nieddu ha un passato da sindacalista. So che è difficile fare la controparte del sindacato, però l'esperienza credo sia utile per dire che ormai i tempi sono maturi per superare questa anomalia. Nessuno qui propone di fare rivoluzioni, ma sarebbe necessario adeguare gradatamente la realtà della nostra istituzione alla realtà esterna attraverso un processo graduale che rispetti i diritti acquisiti ma che, al contempo, introduca le logiche che si vogliono inserire a livello di sistema previdenziale complessivamente considerato.

La seconda questione mi interessa ancora di più. È una riflessione che voglio fare in termini politici, assumendome la responsabilità, ma con una ricaduta sulle questioni interne. Mi pare ci sia nel Paese una tendenza a privilegiare la governabilità - mi rivolgo al collega Manzella che di queste tesi è sempre stato un autorevole analista - e quindi un Esecutivo forte che disponga di apparati cogenti e che abbia gli strumenti per governare e per procedere celermente a decisioni. D'altro canto, abbiamo nei fatti una legge elettorale che in qualche modo - ormai è consolidato - depotenzia il livello di rappresentatività del singolo parlamentare. L'eliminazione del voto di preferenza, infatti, fa sì che in Parlamento ci siano parlamentari che, benché tutti legittimamente rappresentanti di un voto popolare, non hanno però il bagaglio personale di consenso che un tempo si acquisiva quando si parlava direttamente al corpo elettorale e si chiedeva il voto per il partito e la lista.

È poi iniziata una fase di processo di decentramento istituzionale, sempre più impetuosa, per cui c'è stato un momento nel nostro Paese in cui si faceva a gara per chi era più federalista; il federalismo era una parola magica. Credo si debba tenere conto di tutte queste componenti, ma in quanto registriamo di essere sempre una Repubblica parlamentare mi pare che nessuno metta in discussione la centralità del Parlamento.

In un contesto che vede le situazioni a cui prima facevo riferimento, è ovvio che le istituzioni chiamate ad esercitare un ruolo e una capacità di produrre un indirizzo politico debbano essere strutturalmente organizzate perché i singoli parlamentari e i Gruppi parlamentari possano svolgere tre funzioni fondamentali meglio di quanto non facciano oggi: in primo luogo, la funzione di sindacato ispettivo (facciamo le indagini e non solo non abbiamo i pochi euro per permetterci consulenze esterne ma non abbiamo una struttura tale da contrastare ciò che ci viene dall'esterno e quindi siamo sempre più deboli di fronte all'offensiva di *lobby* variamente organizzate); in secondo luogo, la funzione legislativa (e qui riprenderò parecchi degli elementi sottolineati dal collega Morando); in terzo luogo, l'attività di monitoraggio.

Mi scuso della citazione, ma voglio ricordare che per la prima volta nella XIII legislatura si diede incarico a società esterne; una società, controllata dalle banche, svolse in modo assai pregevole questa attività. Questo per dire che il Parlamento è sommamente impegnato a produrre leggi, anzi siamo uno dei Paesi che produce il maggior numero di leggi al mondo; si fa molto per raccogliere elementi funzionali alla produzione di leggi ma quasi nulla per capire che ricaduta hanno quelle leggi che noi approviamo, mancando quindi un'attività di monitoraggio. Ad esempio, nella passata legislatura abbiamo approvato la riforma del mercato del lavoro e poi ci siamo divisi in campagna elettorale tra chi, come voi, la contrastava in quanto portatrice di precariato e chi, come noi, la sosteneva perché fautrice di nuovi posti di lavoro. Allora, vogliamo che sia organizzata istituzionalmente una linea di lavoro per cui il monitoraggio di ciò che fa il Parlamento è acquisito con dati oggettivamente presentabili, non soggetti a polemiche quotidiane per cui si vede tutto bianco o nero senza riuscire a trasmettere all'esterno un elemento di certezza all'opinione pubblica.

Queste sono questioni da approfondire al meglio, ma in quale direzione? Il collega Morando ha già detto che qualche passo avanti è stato fatto; ha citato l'esempio della biblioteca. A tal proposito, ricordo che proprio nella XIII legislatura andammo due volte negli Stati Uniti d'America – riferisco questa esperienza – e la cosa che ci stupì di più del Senato americano fu che avevano un Ufficio studi e ricerche, collegato all'Archivio storico e al cosiddetto Ufficio bilancio, terribilmente ben organizzato; era una struttura immensa alla quale poteva accedere direttamente ogni senatore e in cui in tempo reale si fornivano le informazioni su tutto ciò che accadeva nel mondo. Questo era l'Ufficio studi e ricerche collegato all'Archivio del Senato americano: una struttura a parte, non interna al Senato, lontana anche fisicamente ma enorme in cui funzionari attrezzati, ben or-

ganizzati e informatizzati davano risposte immediate. Per sapere, ad esempio, cosa succedeva in Namibia, bastava pigiare un tasto e veniva fuori un lenzuolo di elementi che informavano di ciò che succedeva in quella parte del mondo.

Tornammo in Italia e cominciammo a chiederci perché l'Ufficio studi del Senato lavorasse in modo diverso da quello della Camera; perché ci fosse un Ufficio del bilancio della Camera che faceva ricerca e forniva documentazione di supporto alla legge finanziaria mentre quello del Senato svolgeva un altro compito e perché, magari, ogni tanto non dicessero le stesse cose.

Signor Presidente, dobbiamo realizzare questa convergenza e mi sembra che in tal senso lo stesso senatore Morando ha ricordato che nell'ultima finanziaria, nell'enorme quantità di commi, ce ne sono un paio che meritano l'attenzione del nostro Collegio dei Questori, laddove si afferma che per il potenziamento dell'attività degli strumenti di analisi e di monitoraggio degli andamenti della finanza pubblica si attribuisce una dotazione di 600.000 euro per ciascuna delle Camere. Si tratta, quindi, di 1 milione e 200.000 euro: non sono coriandoli, ma risorse piuttosto robuste che, a parer mio, vanno finalizzate per dotarsi in modo serio di questa strumentazione che mi sembra molto importante.

Pertanto sono assolutamente d'accordo, anzi immagino che si possa fin d'ora ipotizzare una fusione degli apparati serventi, perché le gelosie tra Camera e Senato, che sono conosciute, non hanno senso: ho avuto la fortuna di stare dieci anni alla Camera e dieci al Senato, quindi ho toccato con mano queste situazioni. Tuttavia, tutto ciò va superato secondo la logica che esistono degli interessi comuni che vanno individuati e messi a regime, immaginando che, ancora di più di quanto è stato fatto quest'oggi, possano procedere nella collegialità di una direzione che significa: facciamo assieme un certo lavoro e produciamo lo stesso risultato.

Sulla questione del personale insisto perché è veramente un equivoco. Do atto che il Collegio dei senatori Questori ha fatto finora il possibile per contenere le spese e procedere nella logica di una politica di rigore, però la valutazione deve essere fatta sul reale, non sull'organico. L'organico è il giochino a cui ci ha abituato il sindacato che, in tutte le aziende pubbliche, quando si siede alla trattativa dice: noi siamo sottodimensionati rispetto all'organico. Lo credo. C'era un ufficio del Ministero dell'interno che è stato un disastro, perché acconsentiva sempre a tutte le richieste di piante organiche che arrivavano: il Comune di Vattelapesca voleva aumentare il suo organico di 300 dipendenti? Va bene, tanto era un fatto formale. Successivamente, su questa delibera dell'ufficio interno – non so bene di quale Ministero – che dava il consenso, il sindacato si sedeva alle trattative dicendo che si dovevano assumere ancora 829 persone, perché la pianta organica di diciannove anni prima aveva stabilito che servivano 3.000 persone!

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore, ma lei ha una visione un po' particolare, che meriterebbe un approfondimento.

GRILLO (*FI*). Signor Presidente, tutti noi conosciamo la sua storia gloriosa di sindacalista, ma devo dire con onore che anch'io a vent'anni sono stato segretario della CISL per sette anni e conosco la situazione dall'interno. Sono orgoglioso di questo mio passato, ma dico questo perché quando si discute del debito pubblico del mio Paese c'è sempre una gara a chi ne dice di più tra i giornalisti e sui *mass media*. Io, invece, affermo che il debito pubblico è nostro, ci appartiene, è un atto di ingordigia degli anziani verso i giovani, non lo ha fatto un Ministro o un deputato: in questo, i sindacati non sono alieni da responsabilità, anzi ne hanno di rilevanti.

Rispetto all'altra questione, considero interessante il rilievo mosso dal senatore Morando e quanto ha detto il senatore Nieddu, vale a dire che la razionalizzazione della spesa passa attraverso l'individuazione di nuovi strumenti giuridici. Sono motivato a fare una piccola polemica, ma non con il senatore Morando. A me va bene il *global service*, cioè che si proceda con realizzazioni di questo tipo, ma mi viene in mente che una settimana fa ci siamo violentemente scontrati con il ministro Bersani perché il decreto-legge che ha ottenuto la fiducia prevede la cancellazione del *general contractor* che, a diversi livelli, si basa sulla stessa filosofia. Capisco che la gara deve essere svolta sempre, quindi anche quella per la scelta del *global service* deve essere fatta, ma lo strumento in quanto tale è positivo per razionalizzare la spesa. Quindi, su questo aspetto sono d'accordo.

Anch'io desidero richiamare l'attenzione dei senatori Questori e del Consiglio di Presidenza affinché si consideri sperimentale la scelta di avere solo un bilancio di cassa. Anche in questo caso ha ragione il senatore Morando, con cui ho condiviso diverse esperienze in Commissione bilancio. Il bilancio di cassa è utile per avere una fotografia dell'esistente, ma il bilancio di competenza offre un'indicazione di prospettiva maggiore, perché permette di organizzare e pianificare meglio le altre questioni di spesa in quanto tale. Ritengo pertanto che tale scelta debba essere valutata attentamente e sia da monitorare.

Vorrei avanzare un'ultima osservazione, signor Presidente, a proposito del tema che il senatore Morando ha affrontato in conclusione del suo intervento, ossia la questione della pensione e degli assegni vitalizi. A tale proposito, non vorrei fare il sindacalista dei senatori, ma ritengo che una riflessione debba essere compiuta.

Credo che i colleghi dovrebbero conoscere bene la riforma del 1997, che fu una riforma seria. Esemplificherò al fine di farmi capire meglio. Nell'opinione pubblica monta un giudizio severo attorno all'argomento, vi sono dibattiti in varie trasmissioni a proposito della pensione dei parlamentari. Provate a chiedere a cento persone se è vero che oggi un parlamentare può andare in pensione prima di aver compiuto sessant'anni e vi risponderanno di sì. Questo è falso.

Con la riforma del 1997 nessun parlamentare, compreso il sottoscritto che ha partecipato a sei legislature, può andare in pensione prima di aver compiuto sessant'anni. Nel 1997 noi innovammo, impedendo, ad esempio, che si verificasse nuovamente il caso di quei colleghi eletti nel 1992: fu

una legislatura brevissima, di due anni, dal 1992 al 1994, e a qualcuno capitò di stare qui sei mesi, andò a casa e poi si prese pure la pensione. Tutto ciò non è più possibile con la riforma del 1997. Lo dico al Collegio dei Questori perché mi sento personalmente e moralmente un po' ferito. Per cortesia, applicate integralmente la riforma del 1997, perché mi risulta che soprattutto per il protagonismo della Camera alcuni istituti che andavano nella direzione di introdurre norme severe e serie sono stati messi sul binario morto, nel dimenticatoio. Andate a leggere le disposizioni approvate dal Collegio dei senatori Questori e dal Consiglio di Presidenza nel 1997 e si iniziò intanto ad applicare quella riforma. Secondo la mia opinione, la suddetta riforma fu seria.

Abbiamo un problema di comunicazione: dobbiamo spiegare all'esterno che in primo luogo non si tratta di una pensione, e poi che si riferisce a persone che si occupano per tanti anni del pubblico e quindi rinunciano alla loro attività. Io ero funzionario di banca e da oltre vent'anni non vado più in banca. Affermo ciò perché vorrei che si evitasse di fare del facile populismo su tale problema.

Per molti anni abbiamo condiviso tutti, ad esempio, la necessità di ridurre il numero dei parlamentari. Otto anni fa è stata svolta una piccola indagine, dalla quale è emerso che in Francia e in Inghilterra vi è un numero di parlamentari uguale a quello che vi è in Italia; parlo di Stati con una popolazione identica a quella del nostro Paese. Qual è il motivo per cui in Italia, diversamente dai francesi e dagli inglesi, anziché discutere di problemi sostanziali si discute della riduzione del numero dei parlamentari? Non vorrei che si facesse lo stesso sulle pensioni vitalizie dei senatori.

Discutiamone, introduciamo norme ancora più rigorose, ma con rispetto del ruolo di ciascuno di noi e con la necessità e l'onestà di trasmettere all'esterno messaggi seri che chiariscano cosa significhi ricoprire la carica di parlamentare per quindici, venti o trent'anni, e cosa significhi anche avere di meno, avendo riguardo alla necessità di occuparsi di tale problema.

Noi, signor Presidente, voteremo la proposta del bilancio perché riteniamo che sia una proposta ben fatta. *(Applausi dal Gruppo Ulivo e dei senatori Iannuzzi, Santini e Cossutta).*

**PRESIDENTE.** La ringrazio, senatore Grillo.

Su un punto desidero fornire un'informazione visto che è stato, giustamente, messo in evidenza da tutti coloro che sono intervenuti e dal momento che si tratta di un'anomalia da superare. Mi riferisco al trattamento previdenziale del personale, che vede una netta distinzione, anzi una assenza di regolamentazione, per tutto il personale assunto a partire dal 1998.

Comunico all'Aula e ai relatori che il Consiglio di Presidenza è stato convocato per il giorno 17 aprile con all'ordine del giorno un unico punto: la previdenza del personale. Ripeto, questa anomalia deve essere superata. C'è, quindi, un lavoro organico già svolto e l'avvio della procedura per



arrivare ad una decisione è il passaggio per il Consiglio di Presidenza. Dopo di che la proposta verrà discussa e conosciuta ed il Senato dovrà superare questo punto che, ripeto, non può più essere trascinato – come è avvenuto – negli anni. Vi voglio assicurare che siamo nella fase risolutiva; la decisione poi spetta al Senato.

È iscritto a parlare il senatore Peterlini. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut.*). Signor Presidente, signori Questori, intendo innanzitutto esprimere un vero apprezzamento per i servizi forniti dal Senato, dalla Presidenza e specialmente dai nuovi impulsi provenienti dal Collegio dei senatori Questori, che non sono solo soddisfacenti, ma ottimali.

Il mio giudizio positivo vuole soffermarsi in particolare sui servizi con i quali noi senatori abbiamo un contatto diretto, senza con questo voler diminuire il valido contributo di tutti gli altri servizi forniti, che però forse conosciamo un po' meno. La Presidenza, l'Aula, le competenze, le Commissioni, quella del bilancio in particolare, i servizi informatici, gli uffici tecnici, il supporto fornito dall'Ufficio studi, sempre puntuale e preciso, i servizi forniti dagli assistenti parlamentari. Colgo l'occasione per ringraziare tutti questi settori.

### **Presidenza del vice presidente CAPRILI (ore 10,30)**

(*Segue* PETERLINI). Ottima anche la ristrutturazione dei palazzi, in special modo quella riguardante l'ex hotel Bologna che ospita gran parte dei senatori, compresi quelli appartenenti al Gruppo Per le Autonomie.

Nell'ambito degli obiettivi per il 2007, condividiamo pienamente la scelta della Presidenza e dei senatori Questori di contenere il più possibile le spese. Mi congratulo con quanto è stato poco fa annunciato dal senatore Nieddu a nome di tutti e tre i senatori Questori in merito al forte taglio di spese compiuto. In tal senso deve essere perseguita la strada dell'integrazione anche con la Camera per la documentazione e l'informazione, così come trovo opportuna la decisione di potenziare l'informatizzazione con tutta una serie di supporti per i senatori e i dipendenti che, di fatto, hanno come obiettivo il risparmio dell'uso della carta. Tutta una serie di informazioni finora disponibili solo su carta stampata possono ora essere diramate tramite Internet e *e-mail*, consentendo un grande risparmio di spesa in generale.

Infine, sono d'accordo anche con l'intento di porre in essere il *turn over* del personale, nonché la riorganizzazione degli uffici.

Signor Presidente, mi consenta di fare ora una riflessione in materia di informazione e *mass media*. Abbiamo assistito, addirittura negli ultimi cinquant'anni, ad uno spostamento dell'interesse dell'opinione pubblica

dal Parlamento verso l'attività del Governo e i *mass media* si sono sempre più concentrati a riferire quanto detto dal Governo e dai rappresentanti dei Ministeri; al massimo, si sono limitati alle dichiarazioni di due o tre *speaker* della maggioranza o dell'opposizione.

Conseguentemente, alla stragrande maggioranza dei cittadini è venuta a mancare la nozione del vero lavoro del Parlamento e degli apporti di proposte provenienti dai loro rappresentanti. Non si tratta di un problema di visibilità. Lo sottolineo perché noi tutti abbiamo nel nostro collegio la possibilità di attivarci e ricevere la necessaria attenzione dai *media* locali. Si tratta, piuttosto, della valorizzazione di uno dei tre poteri della democrazia: quello legislativo, accanto al potere giudiziario e a quello esecutivo. Ebbene, ho l'impressione che il valore del Parlamento stesso vada sempre più a degradarsi e che la bilancia tra i tre non sia più in equilibrio.

È stato per questo motivo, signor Presidente, onorevoli Questori, che nella scorsa legislatura, in sede di discussione del bilancio interno del Senato, avevo presentato un ordine del giorno firmato trasversalmente da oltre un centinaio di colleghi, in cui si faceva presente questo *deficit*, non solo e non tanto di informazione, quanto piuttosto di democrazia e pluralismo dell'informazione, chiedendo alla Presidenza e ai senatori Questori che si attivassero per supportare maggiormente un servizio che mettesse in luce l'attività delle Commissioni, l'attività ispettiva, le proposte dei singoli parlamentari e i loro interventi.

Ho con me il documento, firmato, ripeto, trasversalmente da oltre cento senatori di maggioranza e opposizione, che concordavano sull'obiettivo. In esso si dice che i *mass media* spesso trascurano i lavori dei singoli parlamentari, i loro interventi e le loro proposte, sia in Aula e soprattutto nelle Commissioni, nonché il lavoro di sindacato ispettivo, che invece dovrebbero essere valorizzati mettendo in evidenza anche il lavoro di chi non ricopre posizioni di rilievo a livello nazionale. Ciò, per esempio, viene fatto da anni da qualche agenzia parlamentare in grado anche di produrre servizi audiovisivi divulgativi del lavoro dei parlamentari.

L'ordine del giorno, accettato dai senatori Questori e automaticamente dall'Aula all'unanimità, impegnava il Consiglio di Presidenza a realizzare le proposte di cui alle premesse dell'ordine del giorno medesimo, soprattutto alla luce dei criteri di difesa del pluralismo, dell'indipendenza e dell'autonomia di chi sarebbe stato chiamato a produrre i servizi sopra indicati.

Un'agenzia che ha svolto e tuttora svolge questo capillare servizio era, tra le altre, tutte preziose, l'AgenParl, agenzia parlamentare diretta dal dottor Francesco Lisi con grande professionalità, intenso e quotidiano impegno. Con l'AgenParl è stato concluso un contratto circa un anno fa, stipulato sulla scorta della nostra richiesta presentata in Aula. Il contratto però è scaduto e purtroppo non è stato più rinnovato. Alla luce dell'importanza del servizio svolto dall'AgenParl, chiedo che per questa agenzia si preveda il rinnovo del contratto; una soluzione che consentirebbe all'AgenParl di proseguire il quotidiano lavoro, che ritengo prezioso, sia alla Camera che al Senato.

La questione di fondo – ribadisco – non è quella di una nostra particolare visibilità nella società della comunicazione, bensì di far conoscere alla maggioranza dei cittadini il cuore dell'impegno più serio del nostro lavoro, che viene reso possibile soprattutto con il pluralismo mediatico nel campo della comunicazione che renda pubblico anche il lavoro parlamentare quotidiano nelle Commissioni e l'attività di ogni singolo parlamentare.

Signor Presidente, mi scusi se aggiungo ulteriori considerazioni. Se parliamo con la gente scopriamo che normalmente l'opinione pubblica pensa che in Parlamento non si faccia nulla e che i parlamentari vadano a Roma a fare la dolce vita. Chi invece ha occasione di guardare dietro le quinte sa che qui si lavora seriamente e che c'è un impegno incredibile da parte di tutti i senatori, che lavorano anche fino alle ore 23 e oltre per poter svolgere la loro attività non soltanto parlamentare, di Aula e di Commissione, che spesso si prolunga nel corso della notte, ma anche per curare la propria corrispondenza, le relazioni con il proprio elettorato, le pratiche relative al proprio collegio. Il lavoro è molto intenso, ma l'opinione pubblica pensa esattamente il contrario.

Mi auguro pertanto che il Collegio dei senatori Questori e il Consiglio di Presidenza tengano conto di questa riflessione e, compatibilmente con le risorse a disposizione e la necessità di ridurre le spese, che avevo sottolineato e che condivido pienamente, garantiscano il pluralismo nell'informazione e lo favoriscano attraverso la pluralità dei mezzi di informazione presenti in Senato.

Ringrazio il Presidente, i senatori Questori e tutto il personale coinvolto in questo lavoro di supporto. (*Applausi dal Gruppo Aut*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manzella, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G9. Ne ha facoltà.

\* MANZELLA (*Ulivo*). Signor Presidente, colleghi Questori, credo che questa sia un'occasione preziosa per riflettere non solo sull'organizzazione interna del nostro Senato, ma anche sullo stato della democrazia parlamentare nel nostro Paese.

Esprimendo adesione completa alle cose dette dal senatore Morando, vorrei soprattutto sottolineare le considerazioni svolte in merito alla formazione di un'area consorziale tra Camera e Senato per quei Servizi la cui duplicazione non ha nessuna giustificazione ormai e rappresenta quasi l'emblema dei costi inutili della politica.

Il senatore Grillo poco fa parlava addirittura di una prospettiva di fusione di questi Servizi di Camera e Senato. In realtà, l'idea consorziale e di convergenza, che si spinge fino alla fusione, è stata meritoriamente realizzata per l'essenziale Servizio di biblioteca. Si comincia sempre dai Servizi di biblioteca: sono quelli su cui storicamente si è basata la documentazione delle Assemblee parlamentari. I parlamentari all'origine avevano

solo l'apporto della biblioteca. Quindi, è un augurio che si sia cominciato dalla fusione delle biblioteche.

Questa idea di un'area consorziale è ancora più pregnante nella prospettiva di una modificazione strutturale del nostro Senato: quando si sarà sviluppata quell'idea di «base regionale» che è già nella nostra Costituzione e quando si sarà realizzato un bicameralismo differenziato, allora tanto più sarà necessario che le Camere abbiano questo filo comune documentario che le unisca – mi si scusi l'espressione – in una dimensione nazionale, nel senso proprio della parola.

Andiamo ora all'ordine del giorno, che è stato firmato dai 14 Presidenti di Commissione. Credo che sia un fatto inedito nella piccola storia di questa discussione sul bilancio interno del Senato (che secondo tradizione, inaugurata da Giovanni Spadolini, è di pubblicata in un volumetto apposito del Senato proprio per sottolinearne l'importanza strategica nei nostri lavori).

Ebbene, il fatto che i 14 Presidenti di Commissione, fra cui vi sono colleghi della maggioranza e dell'opposizione, firmino tutti assieme un documento che attesta disagio e malessere nel lavoro svolto in Commissione mi pare abbia una importanza da non sottovalutare. Che cosa chiedono i Presidenti? Chiedono che si ritorni alla centralità del lavoro di Commissione in questa Assemblea: centralità del lavoro di Commissione che, come si sa, segna il punto preciso del passaggio dalla premodernità alla modernità parlamentare.

Quando avevo modo di parlare con i giovani, ricordavo talora che il più grande antiparlamentarista dell'epoca moderna (un certo Vladimir Ulianovic, detto Lenin) nel suo libro «Stato e rivoluzione», quando capisce che c'è una evoluzione dei parlamenti in un'articolazione in commissioni specializzate dice: «Attenzione, i parlamenti borghesi si stanno trasformando da mulini di chiacchiere in luoghi di lavoro». Vede, insomma, nella struttura in commissioni permanenti il senso vero di un nuovo tipo di lavoro parlamentare che agli albori del 1900 si introduceva nell'esperienza politica. Lo Statuto albertino non parlava di commissioni a differenza della Costituzione repubblicana del 1948 che introduce nel procedimento legislativo il passaggio necessario nelle commissioni.

Ma già in quel segmento di ordinamento che si chiama Costituzione fascista e che durò due anni, dal 1938 al 1940, dopo la istituzione della Camera dei fasci e delle corporazioni, si capì che, anche in quel momento, occorreva creare un luogo di lavoro. Le Commissioni della Camera dei fasci e delle corporazioni, come attesta Renzo De Felice, dettero del filo da torcere al Governo di allora. I disegni di legge del Governo dovevano passare infatti nell'imbuto delle Commissioni alla Camera dei fasci e delle corporazioni in cui c'erano potenti *lobbies* di interessi.

Quindi si tratta di un percorso di modernizzazione al di là dei regimi: i Parlamenti moderni vivono nelle Commissioni, direi anche muoiono nelle Commissioni. Poco fa il senatore Grillo ricordava Amintore Fanfani. Anche io di lui ricordo quel grande impulso regolamentare che, nel 1971, si unì all'iniziativa presa alla Camera da un altro impulsivo

uomo di Stato che si chiamava Sandro Pertini. La riforma regolamentare del 1971 si basava appunto, direi precipuamente, sulla valorizzazione del lavoro di Commissione.

Allora si disse, infatti, che le Commissioni non avevano solo il compito referente dell'articolo 72 della Costituzione, ma dovevano avere anche un compito di controllo, attraverso le interrogazioni in sede di Commissione, dovevano avere anche un compito di indirizzo, attraverso le risoluzioni, e dovevano avere soprattutto un compito conoscitivo, aprendo il Parlamento, che fino a quel momento era coartato nel rapporto bilaterale Governo-Parlamento, a quelle che si dicono le espressioni della società civile: nascono le indagini conoscitive.

Ecco quindi che, per opera di Sandro Pertini e di Amintore Fanfani, nel 1971 anche il soddisfacimento di questa esigenza, viene accentrato nel lavoro delle Commissioni. Spegnerne il lavoro delle Commissioni, arrivare a forme astruse di contenimento dei loro spazi è un *vulnus*, direi, allo sviluppo della nostra democrazia parlamentare.

Poco fa il senatore Grillo parlava di monitoraggio: certamente il monitoraggio, nei Parlamenti moderni, è capire che cosa fanno, qual è il seguito delle leggi, qual è il rendimento delle stesse leggi. Esiste ormai anche un diritto di *recall*, di richiamo in Parlamento delle leggi. Esistono leggi sperimentali: vi è un'umiltà dei parlamenti nel dire che la legge viene fatta, ma dopo un certo periodo è necessario controllare cosa è accaduto. Questo lavoro di monitoraggio, questo lavoro di verifica di rendimento, dove mai può avvenire, se non nelle Commissioni parlamentari?

Si parla dappertutto, specie oggi in Francia, di democrazia di partecipazione, di democrazia partecipativa. Ebbene, queste nuove forme di vita democratica non sono in contrasto con la democrazia parlamentare, che rimane essenziale perno del nostro vivere civile così come lo concepisce la modernità. Ma la vera norma della democrazia parlamentare è il cambiamento, è l'adesione a quelle che sono le necessità della società. E tutto questo deve avvenire nel laboratorio delle Commissioni.

Ora, se noi coartiamo queste cose, se diciamo che le Commissioni debbono lavorare un'ora dalle ore 8,30 alle ore 9,30 o un'altra ora dalle ore 15 alle 16, cioè due o tre ore alla settimana, operiamo violazioni gravi al nostro sviluppo. C'è una regressione, dalla modernità parlamentare regrediamo al parlamentarismo dell'Ottocento, glorioso certo, ma come parlamentarismo delle origini. Regrediamo al peggiore degli assemblearismi e ci allontaniamo, in tal modo, anche dal comune sentire dei cittadini.

Ecco perché 14 Presidenti di Commissione hanno firmato questo ordine del giorno. Perché la situazione non è più tollerabile in quanto ne va non solo della funzionalità tecnica della nostra Assemblea, ma della stessa democrazia parlamentare, ripeto, che vuole il confronto vero e non fittizio né tribunizio. Perché poi di questo si tratta: di un parlamentarismo tribunizio, quando ci confrontiamo gli uni contro gli altri in una tribuna meramente propagandistica, sapendo che poi il senso delle nostre decisioni è precondizionato e comunque non modificabile.

Costringiamo così la partecipazione cittadina, perché certo queste riunioni interstiziali non possono avere l'apertura necessaria alla pubblica opinione. Il senatore Peterlini ha parlato di informazione: per fare capire e spiegare alla gente che cosa succede qui è necessario pure che noi stessi non siamo compressi in spazi in cui parliamo per enigmi, per allusioni.

Direi che questo ordine del giorno esprime una adesione intima e non formale alla lettera della Costituzione e alla lettera e allo spirito del nostro Regolamento. Un vecchio e famoso senatore disse: «Torniamo allo Statuto!» Bene: torniamo ai nostri statuti. Non ci sono giustificazioni che possano impedire una riserva di tempo settimanale effettivo per le Commissioni.

Ci è parso giusto accompagnare con questi rilievi la nostra approvazione dei documenti a noi sottoposti dagli onorevoli Questori. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE e dei senatori Amato, Santini e Grillo*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G1 e G2. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, gli ordini del giorno G1 e G2 sono idealmente e anche concretamente collegati al recente dibattito svolto in quest'Aula sulle questioni ambientali e i cambiamenti climatici.

Voglio richiamare quel dibattito, perché abbiamo votato alcune mozioni che impegnano il nostro Governo e in generale – mi riferisco anche alle stesse norme sulla finanziaria – anche i cittadini. Vorrei infatti ricordare al Presidente, ai colleghi e ai senatori Questori, che so molto sensibili sulla questione, di cui abbiamo già discusso in Consiglio di Presidenza, che abbiamo chiesto di rispettare i parametri di Kyoto ai settori produttivi indicando obiettivi da raggiungere (in generale, sapete perfettamente che la Commissione europea ci ha dato l'indicazione precisa del raggiungimento dell'abbattimento delle emissioni del 20 per cento) e che tutto ciò fa parte di un lavoro che il Senato sta effettuando, svolgendo un'indagine conoscitiva proprio su questi temi sia in Commissione agricoltura e produzione agroalimentare, che in Commissione territorio, ambiente, beni ambientali.

Sarebbe un po' strano che il Senato non assumesse la questione dell'efficienza e del risparmio energetico come uno degli elementi doverosi della sua attività. Basta dare uno sguardo sia ai consuntivi 2005 e 2006 ed alle previsioni per il 2007 per registrare un aumento costante delle spese per l'energia elettrica, per il gas, per il riscaldamento, per l'acqua anche se – questo farà parte del mio intervento in dichiarazione di voto – è evidente che in generale tutto il capitolo delle spese non obbligatorie ha avuto un contenimento ed il bilancio 2007 opera comunque nel rispetto del 7,7 per cento.

Però, è assolutamente fondamentale da parte nostra, dell'Amministrazione del Senato e dell'Assemblea far sì che tra i diversi interventi, volti a

contrastare il cambiamento climatico, quindi per il risparmio energetico, vi sia anche una assunzione di responsabilità da parte del Senato: i consumi energetici all'interno dei palazzi del Senato hanno, a mio avviso ma non soltanto, ampi margini di riduzione. Basterebbe un sistema tecnologico per far sì che tutto questo possa essere messo in campo. È necessario per questo – tale è il senso dell'ordine del giorno – presentare un progetto di efficientamento energetico, che contiene in sé sia tutte quante le azioni di programmazione, di pianificazione, di progettazione e di realizzazione che consentono appunto di raggiungere l'obiettivo del risparmio di energia.

Già nel corso del 2007, con pochissime iniziative, potremmo già ridurre in modo significativo i costi e lo spreco energetici. È necessario anche – sapete che anche molte imprese private – un po' meno purtroppo nell'amministrazione pubblica, ma su questo ci si sta impegnando – stanno indicando delle figure con questa responsabilità, quale quella dell'*energy manager*. L'ordine del giorno va quindi nel senso non solo di preparare un progetto di efficienza energetica che ci faccia conseguire già entro il 2007 delle riduzioni significative, ma anche di individuare una figura all'interno della struttura, che può assumere su di sé la responsabilità dell'efficienza energetica dei palazzi e delle strutture del Senato, quindi attraverso la nomina e l'individuazione di un *energy manager*.

Il secondo ordine del giorno ha a cuore le stesse problematiche. Vorrei anche ricordare che all'interno della finanziaria al comma 1108, dell'articolo 1, non solo si sono date delle indicazioni precise, ma addirittura vi è anche un altro comma che dà delle indicazioni a tutto il capitolo degli acquisti della pubblica amministrazione, indicando il parametro della sostenibilità anche per gli acquisti.

Tutto questo è strettamente collegato alle questioni prima poste; in generale agli obiettivi che dobbiamo raggiungere e all'impegno del nostro Paese che – vorrei ricordare – purtroppo registra ancora un'eredità del passato che ci trascina anche rispetto agli obiettivi di Kyoto, allorché dovevamo ridurre le emissioni rispetto al 90 del 6,5 per cento, mentre siamo aumentati del 13 per cento.

Quindi, è necessaria la sostenibilità ovviamente non solo sulle questioni energetiche, ma più complessivamente anche le norme di sostenibilità sugli acquisti della pubblica amministrazione sono assolutamente fondamentali perché anche questi ci aiutano a conseguire l'obiettivo che ci siamo prefissi di una riduzione in tempi rapidi delle emissioni.

Tra l'altro, ormai è sempre più diffusa l'applicazione nelle pubbliche amministrazioni dei *green public procurement*, che significa appunto la possibilità di far diventare l'orientamento delle spese della pubblica amministrazione – che vorrei sottolineare è un capitolo enorme – una leva fondamentale per determinare anche un'adeguata sensibilità del mercato alla sostenibilità ambientale. Vorrei ricordare, fra l'altro, che il settore degli approvvigionamenti pubblici rappresenta mediamente il 12 per cento del prodotto interno lordo dell'Unione Europea e raggiunge il 17 per cento in Italia. Capite bene che l'orientamento, quindi un *green public procure-*

ment in questo settore, avrebbe effetti molto grandi per quanto riguarda la sostenibilità ambientale.

Anche in questo caso il Senato della Repubblica, per soli beni e servizi, settore in cui sono più facilmente migliorabili gli *standard* di sostenibilità ambientale, ha speso cifre non modeste. Certamente nella previsione 2007 è prevista un'ipotesi di contenimento, ma anche in questo caso riteniamo che si possano riorientare gli acquisti e il Senato possa quindi trasferire la propria capacità di acquisto su prodotti a impatto ambientale ridotto, includendo criteri ambientali nelle procedure di acquisto.

Ciò significa che anche nei capitolati delle gare di appalto debbono essere indicati innanzi tutto i criteri ambientali e che il Senato deve avere concretamente la possibilità di ridurre gli impatti delle proprie attività, incrementando la domanda per i prodotti sostenibili e contribuendo a spingere le imprese a produrre beni con migliori prestazioni ambientali. Se ne discuteva in precedenza a proposito delle pensioni: dobbiamo sempre far in modo che nel momento in cui produciamo leggi che riguardano il nostro Paese siamo poi i primi ad applicarle.

Il tema è strettamente collegato sia al problema dell'efficienza energetica sia alla questione dei *green public procurement*, del miglioramento della sostenibilità ambientale. Quindi, chiediamo che il Collegio dei senatori Questori nel predisporre le gare introduca adeguati livelli di sostenibilità ambientale nelle procedure di acquisto per beni e servizi, anche al fine di favorire la diffusione di tecnologie ecologicamente compatibili e di limitare, sostituire ed eliminare l'acquisto di prodotti con un impatto elevato dal punto di vista ambientale.

Vi è poi la questione della raccolta differenziata. Questo è il luogo principe di un uso, di un consumo e anche di un abuso – di carta, penso, ma non solo di quella – che ha pochi uguali rispetto ad altre pubbliche amministrazioni. Anche in questo caso occorre conseguire un miglioramento e un contenimento dei costi e il conseguimento di una maggiore efficienza.

Vorrei ricordare che con la scorsa finanziaria abbiamo imposto ai Comuni di raggiungere percentuali molto elevate di raccolta differenziata, pari al 40 per cento entro il 31 dicembre 2007, al 50 per cento entro il 31 dicembre 2009 e al 60 per cento entro il 31 dicembre 2011. Credo che il Senato per primo debba contribuire al raggiungimento di tali percentuali. Chiediamo pertanto ai senatori Questori, e quindi ovviamente al Consiglio di Presidenza, di introdurre rapidamente tutte le adeguate procedure atte ad assicurare la raccolta differenziata dei rifiuti, in primo luogo della carta, perché, torno a ripetere, è veramente incredibile che non ci sia attenzione a questo tema.

So che i senatori Questori sono molto sensibili su questo argomento, ma credo che fosse importante che anche l'Aula del Senato ne discutesse. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

PRESIDENTE. Avverto i colleghi e le colleghe che gli iscritti a parlare sono un numero sufficientemente alto, ed è un bene, nel senso che mi



pare giusto che si discuta. Dobbiamo però tenere conto che l'orientamento sarebbe quello di concludere l'esame in mattinata, per evitare che oggi pomeriggio la seduta si svolga con un numero molto inferiore di senatori e senatrici. Ovviamente ciò riguarda la singola sensibilità dei senatori e delle senatrici.

È iscritto a parlare il senatore Santini. Ne ha facoltà.

SANTINI (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, tenterò di dare l'esempio svolgendo un intervento sicuramente al di sotto dei venti minuti che mi hanno assegnato, anche perché, non essendo un tecnico di questo tipo di materie, debbo solo rallegrarmi innanzi tutto con il relatore, il presidente Morando, per l'illustrazione che ha fatto a tutti noi della situazione, e con il collega Grillo per il controcanto, diciamo così, che ha fatto, il che potrebbe risolvere l'intero dibattito per quanto riguarda la sua parte contenutistica.

Desidero anche ringraziare in questa circostanza i colleghi Questori, che con impegno personale sicuramente degno di lode ci aiutano a lavorare meglio, rappresentano le nostre esigenze presso il Consiglio di Presidenza, e anche il Consiglio di Presidenza. Non perché nei periodi di Natale e Pasqua si diventi più buoni, ma con sincero spirito di gratitudine desidero ringraziare la Presidenza e tutto il personale per l'impegno che profondono nell'esercizio della loro professione, della loro carica istituzionale, che consentono credo al Senato di dare una buona immagine di sé soprattutto all'interno.

Questa precisazione motiva la vera ragione per la quale ho chiesto di intervenire: tutto ciò si risolve generalmente in un discorso tra noi. Se debbo segnalare una carenza relativamente ai lavori del Senato è la scarsa capacità di pubblicizzazione di quanto avviene in quest'Aula verso l'esterno, vale a dire verso i cittadini che in questo momento, diciamo così francamente, non hanno una concezione al massimo dell'entusiasmo per quanto riguarda il lavoro delle istituzioni politiche e parlamentari. Sarebbe opportuno, allora, prevedere qualche forma di informazione, di sensibilizzazione, di coinvolgimento più concreta per aiutare il cittadino a conoscere per poter poi giudicare con maggiori argomenti in mano.

A tale proposito mi piace fare un confronto con quanto accade in un'istituzione che sotto questo aspetto è sicuramente esemplare e all'avanguardia: il Parlamento europeo. Mi dispiace che non vi sia in questo momento il presidente Marini, con il quale ho condiviso alcuni anni di esperienza in quella sede, da vicini di banco o quasi, ma avrebbe potuto anch'egli testimoniare che i lavori del Parlamento europeo si svolgono perennemente in una cornice silenziosa, ma attenta, di visitatori. Qui oggi non vedo una persona in tribuna, eppure era una giornata favorevole con le vacanze di Pasqua. Al Parlamento europeo c'è un sistema di visite che costantemente, in maniera ordinata, attenta, ma aperta a tutti, vorrei dire democratica, per usare un termine perfino banale, consente al cittadino di toccare con mano l'istituzione, quanto sta accadendo, e soprattutto di essere testimone fisico di come si lavori e di quali temi vengano trattati.

Mi pare che il nostro Senato non abbia questa attenzione con la dovuta convinzione: lo dico anche perché in un anno da che sono qui ho chiesto cinque volte di poter far entrare dei gruppi di visitatori e per cinque volte mi è stato detto che non era possibile, che tutti i turni erano occupati, che ci vuole una prenotazione di un anno o di un certo numero di mesi prima, quanto meno. Comunque, mi sembra strano che quando un senatore chiede di poter far conoscere il luogo in cui lavora o si esprime ai propri elettori non riesca ad avere la possibilità di far passare un gruppo.

E allora mi chiedo come facciano al Parlamento europeo (che vede la presenza di oltre 700 parlamentari e 27 Paesi) dove, costantemente, durante le plenarie di Strasburgo, nella settimana di lavoro, ma anche durante le tre settimane di lavoro a Bruxelles, è garantito l'ingresso di centinaia di gruppi di visitatori, ordinati e condotti da personale preparato (come, vedo di tanto in tanto, accade qui). Durante tali visite, non soltanto il personale fa vedere le bellezze architettoniche del palazzo o – come avviene da noi – illustra giustamente i valori artistici, i valori monumentali e le bellezze degli stucchi e dei soffitti, ma i funzionari illustrano ai cittadini le modalità attraverso le quali i parlamentari esercitano il loro mandato. Spiegano quindi il mandato democratico.

La mia richiesta, amorevole ma ferma, è pertanto quella di rivedere le norme che ispirano questo tipo di apertura che esiste – lo so – anche qui in Senato, ma forse con procedure un po' troppo restrittive, limitative. A questo proposito, so che vi sono prenotazioni libere da tutta Italia, ma, senza vergogna, né, per carità, con la pretesa di creare dei privilegi, se la domanda è sostenuta, è patrocinata da un senatore, non ci dovrebbe essere vergogna a concederle una corsia preferenziale, come del resto accade presso il Parlamento europeo. Ne va anche della dignità del senatore stesso. Sarò fortemente imbarazzato questa sera quando, tornato nel mio paese in Trentino, per la quinta volta dovrò dire al coro del mio paese: mi dispiace, ma il 20, 21 e 22 aprile voi non potete entrare al Senato. Quinto assalto e quinta sconfitta. Perdonatemi, ma un pochino di animosità me la sento addosso perché mi vergogno un po'. Non conto proprio niente, debbo dire ai miei elettori. Non riesco nemmeno a farli entrare. Per passare dal caso personale, o dalla protesta banale, alle proposte costruttive, aboliamo un po' di burocrazia, apriamo di più queste porte, consentiamo turni più fitti. Il personale è molto bravo; io l'ho ascoltato mentre ad alcune scolaresche spiega ed illustra le bellezze di questo palazzo.

Ma non basta nemmeno questo. Così come accade al Parlamento europeo - se c'è un modello buono, non vergogniamoci a copiarlo – bisogna che questi visitatori siano messi anche in condizione di incontrare il proprio senatore, di ascoltare in una relazione serena l'attività che viene svolta. Occorre quindi prevedere una sala nella quale sistemare i visitatori e avere quella mezz'oretta di contatto che dà anche un senso alla visita. Non oso intervenire sul piano finanziario, anche se non sarebbe male, sempre prendendo l'esempio di Bruxelles e Strasburgo, consegnare nelle mani di questi visitatori un *gadget* qualsiasi, di valore simbolico, che ri-

cordi il passaggio nelle sale del Senato. Il costo non dovrebbe essere straordinario.

Dopo aver ascoltato la relazione sul bilancio non oso, presidente Morando, immaginare di proporre quello che già esiste al Parlamento europeo, dove ogni parlamentare ha due viaggi all'anno finanziati dal Parlamento. Ogni anno due gruppi di visitatori sono finanziati, per ogni deputato, dal Parlamento stesso. Vi sono poi altre forme attraverso le quali il parlamentare può contribuire al finanziamento dei gruppi, perché là si crede veramente al valore di questo incontro ravvicinato che esprime non solo un gesto di simpatia, ma un'occasione di trasparenza che non dobbiamo mai dimenticare.

Quindi, sotto il profilo delle aperture democratiche e della pubblicizzazione, questa mi sembra una proposta che si possa prendere in esame. So qual è la risposta che mi date perché già è stata data in privato: qui le regole sono così; qui non si fa come al Parlamento europeo, non si è mai fatto. Tuttavia, il coraggio di una riforma, Presidente, bisogna averlo ad un certo punto. Se c'è un modello valido che in dimensioni macroscopiche, come quelle del Parlamento europeo, funziona e dimostra di essere molto gradito al cittadino, perché non provare con le nostre forze ad imitarne gli effetti positivi?

Avrei voluto concludere qui il mio intervento, ma l'intervento del presidente Marini mi ha rassicurato su un tema che comunque avevo intenzione di toccare con tutta la prudenza del caso, ovvero quello della condizione normativa, salariale e previdenziale del personale del Senato.

Dopo appena un mese di lavoro qui dentro fui avvicinato anch'io, come credo molti altri colleghi, da alcuni dipendenti che mi dimostrarono una situazione imbarazzante per un'istituzione come il Senato, dove più o meno il 50 per cento dei dipendenti ha una forma di rapporto ispirata al precariato più che alla sicurezza. Il Presidente poco fa ha detto che è intenzionato ad intervenire, che ha già le misure da proporre e quindi mi metto in attesa e in ascolto delle soluzioni che saranno trovate per sistemare dipendenti che da decenni, non solo da anni, lavorano in questa casa e non hanno ancora un contratto a tempo indeterminato.

PRESIDENTE. Senatore Santini, lei forse fa riferimento ai dipendenti dei Gruppi?

SANTINI (DC-PRI-IND-MPA). No, Presidente, faccio riferimento ai dipendenti del Senato che non hanno un contratto. Probabilmente sono coloro che lavorano ai Gruppi ma si tratta di personale in attività qui al Senato. Ho una cartella con una serie di nomi, cognomi e situazioni che ho già consegnato tra l'altro ai Questori. Quindi, prima di parlare degli assistenti parlamentari, che rappresentano da sempre un caso molto delicato, vediamo di sistemare queste persone. (*Commenti dei senatori Morando e Grillo*). Vorrei contribuire a dipanare il dibattito che questa mia affermazione ha suscitato. Esiste una documentazione, colleghi, che ho consegnato due mesi dopo il mio ingresso qui, su richiesta di un gruppo di di-

pendenti del Senato. Si tratta di dipendenti che con forme varie (contratti di tre mesi in sei mesi, riassunzioni e licenziamenti) lavorano da molti anni in queste condizioni qui al Senato. Quali siano i loro uffici privati non ve lo so dire.

L'ultima questione che vorrei affrontare la riprendo dall'intervento del collega Grillo, che ha toccato un tema molto delicato che in questi giorni è rimbalzato ancora una volta su tutta la stampa nazionale, in modo particolare, con una violenza inaudita, sulla stampa della mia Regione, il Trentino-Alto Adige (debbo dedurre che ci sia qualche ispiratore che di tanto in tanto tira fuori l'argomento). Mi riferisco ai cosiddetti privilegi dei parlamentari, vale a dire a tutta la nostra condizione, tra le varie indennità di viaggio e di assistenza che vengono definite *tout court* privilegi. Io non so se sia giusto o meno, ma credo che dobbiamo cercare di fare trasparenza anche sotto questo aspetto.

Forse per contribuire a far capire che abbiamo una certa disponibilità a ragionare, attirandomi sicuramente l'antipatia *bipartisan* di tutta quest'Assemblea, e probabilmente anche di chi sta fuori, sono d'accordo sul fatto che il trattamento pensionistico dopo una legislatura sia difficilmente proponibile a chi ha un lavoro normale e deve attendere 30-35 anni per maturare la pensione. Credo però che sia anche un istituto superato dai tempi, e faccio una proposta concreta per dimostrare che non vengo qui a fare della vuota demagogia: quando un cittadino viene eletto ad una carica parlamentare non ha bisogno di un trattamento pensionistico ulteriore, perché si immagina che faccia parte già di una categoria professionale che preveda per lui pensione, stipendio, previdenza e assistenza come tutti.

Allora, perché non istituire una sorta di staffetta per cui ogni cittadino che diventa parlamentare conserva e si porta dietro il proprio trattamento previdenziale, non solo, ma anche il proprio livello stipendiale per quanto riguarda la voce indennità? Inoltre, ciò avverrebbe nel senso che gli anni di attività in Parlamento gli consentirebbero di maturare (esattamente come se fosse rimasto a fare l'operaio, il professore o il giornalista) la propria anzianità professionale e personale. In questo modo, tra l'altro, terminato il mandato non vi sarebbero scossoni al rientro nel proprio lavoro. So che la proposta è impopolare, soprattutto per chi vede nel mandato parlamentare un miglioramento della propria situazione, ma se vogliamo essere trasparenti e coerenti è una proposta realistica.

Vorrei anche aggiungere un momento d'imbarazzo che provo quando i cittadini mi chiedono se il nostro lavoro qui sia obbligatorio o facoltativo. Molti nostri colleghi, infatti, non esitano a dimostrare anche pubblicamente di continuare a svolgere anche la loro attività professionale, soprattutto certe professioni che vengono alla luce del sole. Io ero dipendente pubblico - giornalista RAI - e non ho avuto neanche il tempo di scegliere: il giorno dopo l'elezione, nel 1994, fui messo in aspettativa. Come sappiamo tutti, chi, invece, è libero professionista ha libertà di continuare a praticare la propria professione. Forse questa non è proprio una libertà, ma un arbitrio. Credo che un rapporto con il Parlamento possa es-

sere solo in maniera intensa ed esclusiva, almeno così si illude che sia il cittadino che ci dà il voto.

Volevo proporre questi elementi di riflessione, certo, come ho detto in apertura, di attirarmi in questo modo l'antipatia e l'opposizione di tutti, ma credo che quando i cittadini ci eleggono parlamentari ci chiedono anche di avere il coraggio di attingere da un serbatoio che è molto lontano da quello che quotidianamente alimenta il nostro modo di proporci, cioè da quello della verità e delle convinzioni più intime.

Avevo dentro questi ragionamenti da molto tempo e – guardate un po' – un semplice bilancio del Senato mi consente di portarli alla vostra considerazione e io credo di poterli proporre alla riflessione dei benpensanti, naturalmente assieme a tanti auguri di buona Pasqua. (*Applausi del senatore Amato*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Eufemi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G7. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, signori Questori, senatori, è stato mantenuto l'impegno di assicurare il dibattito in Assemblea e la relativa deliberazione nei termini adeguati e tali da rispettare il suo ruolo preventivo.

Credo sia necessario riflettere innanzitutto sul ruolo dell'istituzione Senato e sulla sua funzionalità. Non vi è dubbio che esso riflette le difficoltà derivanti dal risultato elettorale con una sostanziale parità e dal ruolo determinante assunto dai senatori a vita. Tutto ciò sta determinando la surrettizia affermazione di un monocameralismo che potremmo definire imperfetto.

A tale riguardo ho presentato una proposta di modifica del Regolamento del Senato per evitare che i senatori a vita siano trascinati nell'agone politico e mantengano quel ruolo così come individuato dai Costituenti. È pur vero, signor Presidente, che tra gli stessi Costituenti l'idea dell'onorevole Alberti come presentatore era di assicurare ai sommi, ai geni tutelari della Patria, una tribuna che essi non avevano. Egli affermò incautamente che i senatori a vita, proprio per il loro esiguo numero, «non potranno mai in nessun modo spostare il centro di gravità di una situazione politica in Senato». Mai affermazione fu – per così dire – contraddetta.

L'articolo 59 della Costituzione nasce, dunque, su iniziativa dell'onorevole Alberti, il quale osservò che per quanto attiene al primo comma «si tratta di ricollocare nel Senato personaggi i quali non solo hanno simboleggiato, ma hanno sintetizzato dei periodi politici, perché il Presidente della Repubblica è il tipico rappresentante riassuntivo di questa sintesi».

Tale proposta fu accettata – sappiamo com'è andata – considerando che i Presidenti della Repubblica, per il posto che hanno occupato, «non possono riscendere dal loro mandato nell'agone elettorale». Così non è, perché i senatori di diritto e a vita, a differenza del passato, stanno

giocando e giocano un ruolo squisitamente politico, diventando arbitri della sorte di una maggioranza. La questione non è secondaria e dovrebbe essere affrontata in termini costruttivi e senza posizioni preconcepite. Mi rivolgo in particolare ai senatori Manzella e Maccanico, così attenti a tali vicende.

Nei fatti, poi, la posizione dei senatori di diritto e a vita è oggi strettamente legata a quella del Gruppo Misto, al quale aderiscono, con la conseguenza di sottostare alle direttive politiche della Presidenza di tale Gruppo. La posizione dei senatori a vita, senatore Manzella, si scontra con la collocazione nel Gruppo Misto, ponendo seri problemi sia all'attività del Gruppo, sia rispetto alla posizione individuale degli stessi senatori a vita. La fonte della loro legittimazione è sostanzialmente diversa da quella dei senatori eletti.

Va poi segnalata l'anomalia dei senatori a vita che nei lavori di Commissione vengono sostituiti meccanicamente da componenti del Gruppo Misto, venendo meno all'espressione più autentica della loro posizione, che risiede proprio nel fatto di avere illuminato la Patria per altissimi meriti. Non si può delegare la loro presenza nei lavori quotidiani di Commissione. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e LNP*).

Credo che sarebbe opportuna una modifica dell'articolo 14 del Regolamento, nel senso di rafforzare e salvaguardare la loro posizione in modo più autonomo rispetto alle funzioni di indirizzo politico del Senato, prevedendo una delega nella composizione dei Gruppi che assicuri loro piena libertà di azione e piena responsabilità.

### **Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 11,25)**

(*Segue EUFEMI*). Altra questione è quella relativa all'attività legislativa del Senato, di cui poco abbiamo sentito questa mattina (siamo più rivolti a problemi esterni che non a quelli veri dell'istituzione Senato). Tutto ormai viene affrontato in prima lettura alla Camera e al Senato viene assegnato un ruolo residuale, diventando spesso solo luogo di ratifica. Lo abbiamo visto anche ieri: mi sono rifiutato di dare l'approvazione a un provvedimento che, in virtù di un *gentlemen's agreement*, c'è un impegno a modificare successivamente attraverso una deliberante o legislativa.

Non viene neppure esaltato lo strumento del sindacato ispettivo, in particolare il *question time* su questioni di grande attualità, che potrebbe determinare una forte visibilità e centralità del Senato. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e LNP*).

Mi dispiace, Presidente, che non ci sia il relatore, il quale quest'oggi ha svolto il ruolo di maggioranza e di opposizione e adesso invece non è

presente in Aula. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI e del senatore Franco Paolo*).

La sessione di bilancio, Presidente, ha dimostrato l'assoluta incapacità per il Senato di disporre dei dati di bilancio. Nonostante ogni buona volontà, ad oggi non abbiamo i resoconti stenografici della sessione. Il presidente Morando si era impegnato: sicuramente non sarà come in passato, avrete i resoconti stenografici. Questo si rifletteva anche sulla stesura dei resoconti, i quali venivano fatti come verbale di Commissione, senza alcun approfondimento. Tutto questo è mancato.

Presidente, ho dovuto chiedere la pubblicazione dei dati del vice ministro Visco sulle entrate fiscali in allegato al mio intervento in Commissione bilancio, altrimenti quei dati sarebbero rimasti sconosciuti al Parlamento e al popolo intero. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Il collegamento con la Ragioneria generale dello Stato, che fu un grandissimo risultato raggiunto per la caparbiazza dell'onorevole La Loggia *senior*, allora presidente della Commissione bilancio della Camera, richiede un'ulteriore fase di ristrutturazione, dotando il Parlamento di mezzi e strumenti in grado di riequilibrare quel rapporto Governo-Parlamento che si è progressivamente alterato. Queste cose non le sostengo solo oggi, Presidente, ma anche quando il ministro dell'economia era Tremonti.

L'intercameralità di alcuni Servizi come la biblioteca e l'archivio storico è cosa certo più facile e in grado di produrre risparmi di spesa. Per quanto riguarda gli Studi, Presidente, il dialogo già esiste nella predisposizione dei *dossier*. Il Senato non si limita ad attendere ciò che fa la Camera o si comporta diversamente. C'è una interazione che naturalmente evita costi e sprechi.

Più difficile è l'unificazione del Servizio bilancio, senza minare l'autonomia di ciascuna Camera, senza modificare le norme costituzionali sul bicameralismo. Non vorrei che si guardasse più alla forma che alla sostanza. Di qui la necessità di determinare le condizioni, senatore Manzella, per l'*on line* sulle entrate e sulle uscite fiscali. È davvero curioso che, mentre per il cittadino, per il commercialista, per l' esercente arti e professioni, per ogni esercizio commerciale si afferma l'*on line* sia nelle dichiarazioni dei redditi che nei flussi di gestione quotidiana il Parlamento resti fuori da questo processo di avanzamento. A tale riguardo, signor Presidente, non ho condiviso né la scelta fatta nella manovra finanziaria di avere una dotazione di 600.000 euro per il Servizio bilancio, né quella sostenuta dal Presidente della Commissione bilancio e relatore di questo provvedimento – ancora assente – di un concorso specialistico per integrare le risorse umane di questo Servizio.

Trovo davvero singolare che, rispetto ad un avanzo di gestione di 42 milioni di euro (tra l'altro spalmato in due esercizi, contro il Regolamento di amministrazione e contabilità, il cosiddetto RAC, e senza alcuna ragione plausibile, sia perché l'intera somma poteva essere traslata sull'intero esercizio successivo, in adesione appunto al RAC, sia perché per eventuali evenienze, rispetto ad eventuali ritardi, si poteva fare affidamento sul conto di riserva), si sia arrivati alla decisione di questa dota-

zione supplementare veramente risibile. Tutto poteva essere fatto all'interno delle poste di bilancio senza minarne l'autonomia, mentre andiamo a toccare il principio di autonomia dei fondi del Senato.

Se vogliamo veramente rafforzare la capacità di verifica e di valutazione dei dati di bilancio è necessario acquisire professionalità mature, come quelle presenti in enti, centri di ricerca, strutture specialistiche dello Stato, in grado di fornire adeguate valutazioni critiche che un neolaureato non può determinare. Abbiamo bisogno di professionalità di alto profilo, inquadrare all'interno di un Servizio, quello del bilancio, senza creare strutture alternative e parallele.

La via migliore, a mio parere, è quella delle consulenze di altissimo profilo, così come sarà fatto per il 2007, che assicurino un risultato elevato e, al tempo stesso, garantiscano la dovuta flessibilità, senza quelle rigidità che invece si vogliono rimuovere soltanto a parole. Non si comprende allora perché la soluzione transitoria ipotizzata per il 2007 non debba essere perseguita anche per il futuro.

Ritengo di sottoporre ancora una volta la possibilità di introdurre il controllo di gestione, per il quale mi sono inutilmente speso, da solo... (*Commenti del senatore Viespoli*). Chiedo scusa, c'era anche il senatore Viespoli che mi ha affiancato in questa richiesta. Questo rappresenta lo strumento più adeguato per una sana ed efficace gestione amministrativa.

Non posso non evidenziare due questioni. La prima riguarda la mancata soluzione della rilevante problematica previdenziale, che assume ancora un più forte significato rispetto al numero di concorsi programmati, che vanno ad appesantire l'irrisolta questione per i dipendenti entrati in ruolo dopo il 1° gennaio 1998, creando un'insofferenza nel personale che è diventata ormai evidente e che si tocca con mano, in presenza di un passaggio al regime contributivo per un numero rilevante di persone. La questione va affrontata e chiusa rapidamente, com'è negli auspici espressi poc'anzi dal Presidente e da tutti noi. Va attentamente valutata la dinamica di crescita del personale, che ha raggiunto nell'ultimo quinquennio una percentuale del 30,84 per cento, passando da 830 a 1.086 unità, con un aumento di circa un terzo dell'organico complessivo.

L'altra è una questione sulla quale mi sarei aspettato una qualche attenzione da parte del presidente Morando, che però ancora non vedo in Aula. Signor Presidente, non vorrei essere costretto a chiedere la sospensione dei lavori per l'assenza del relatore.

**PRESIDENTE.** Lo abbiamo avvisato, senatore Eufemi, lo stanno rintracciando.

**EUFEMI (UDC).** Ma se parliamo e colui che è chiamato ad esprimere il parere lo fa solo perché gli vengono riferite le questioni per via indiretta perché non le ha ascoltate...

**PRESIDENTE.** Le faccio notare, senatore Eufemi, che sono presenti i Questori, che la stanno ascoltando con estrema attenzione.



EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, ha visto la diversità di intervento del senatore Morando rispetto ai Questori?

PRESIDENTE. Sì, l'ho ascoltata, non vista.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, l'altra questione sulla quale mi sarei aspettato una qualche attenzione da parte del presidente Morando concerne il contributo indiretto da parte del bilancio dello Stato al fondo CAI. È un fondo assicurativo individuale, peraltro anche del dipendente che abbia raggiunto la pensione, e questa è un'anomalia se si vuole andare realmente verso un sistema contributivo e autosufficiente. Il presidente Morando ha analizzato tutto, ma questo aspetto gli è sfuggito.

La tabella allegata al bilancio interno dimostra che c'è un rilevante intervento sul conto economico e che i contributi dunque non coprono l'intero volume delle spese.

Per quanto riguarda la politica di investimento, occorre salvaguardare la spesa per l'informatica, riconsiderare alcune scelte relative alla politica degli spazi, anche perché particolarmente costose, e un urgente piano di azione rispetto alla modernizzazione degli ascensori (mi sono permesso di presentare un ordine del giorno in tal senso perché nel palazzo delle Commissioni è praticamente impossibile muoversi dal momento che gli ascensori sono diventati ormai dei montacarichi); inoltre, occorre proseguire nell'azione di risanamento delle *toilette*, che richiedono interventi urgenti e non i ritardi fin qui registrati.

Mi preme anche sottolineare che è assai discutibile la scelta di distribuire l'avanzo dell'esercizio 2006 tra gli anni 2007 e 2008 perché in tal modo, onorevoli Questori, si contraddice lo schema previsto dal nuovo regolamento di contabilità: approvazione del rendiconto dell'anno precedente e del preventivo dell'anno corrente. Trasferendo una parte cospicua al secondo anno successivo a quello in cui si è realizzato l'avanzo, infatti, non si ha modo di apprezzare la continuità tra gli esercizi di bilancio, come avviene, invece, nei bilanci societari. In un sistema contabile aziendale, infatti, il fondo di cassa finale (che nel caso del Senato corrisponde all'avanzo di esercizio) rappresenta anche il fondo iniziale dell'esercizio successivo.

Operando nel modo proposto, inoltre, si produce l'accantonamento di una somma «fuori bilancio» di oltre 26 milioni di euro, pari a circa il 4,5 per cento del complesso delle entrate. Questo importo, viceversa, avrebbe dovuto correttamente essere impiegato per ridurre di pari importo la dotazione ordinaria, proprio in quello spirito di contenimento della spesa pubblica di cui si parla più volte nei documenti.

In merito ai rendiconti si osserva che le relazioni di accompagnamento, mentre si diffondono sull'attività amministrativa e di documentazione, poco o nulla dicono sulla composizione delle entrate, in particolare su quelle diverse dai trasferimenti dello Stato, come i redditi patrimoniali, e se essi derivino solo da interessi sui conti correnti o da altro tipo di investimenti, ovvero sulle partite di giro e i movimenti di cassa (che pur es-

sendo uguali sia in entrata che in uscita sono tuttavia flussi finanziari che transitano per il bilancio) di rilevante ammontare.

Le stesse relazioni, inoltre, non sono esaustive in ordine agli scostamenti tra previsioni e spese a consuntivo, soprattutto laddove si evidenziano notevoli «economie» sugli stanziamenti. Basti citare, al riguardo, le categorie di spesa obbligatoria, come la numero 2 (senatori), la 3 (ex senatori), la 4 (personale), la 5 (previdenza e assistenza per il personale), sulle quali tali «risparmi» ammonterebbero a 12,8 milioni sia nel 2005 che nel 2006. Un'analisi dettagliata, invece, avrebbe consentito di valutare i motivi di tali disallineamenti.

Sempre con riferimento ai rendiconti, onorevoli Questori, in particolare ai relativi allegati, si nota che, per quanto attiene al Fondo di solidarietà tra i senatori, sono stati riportati i rendiconti del 2005 e del periodo 28 aprile-31 dicembre 2006, omettendo inspiegabilmente quello relativo al periodo 1° gennaio-27 aprile 2006, di pertinenza della XIV legislatura.

Per quanto riguarda il Fondo di previdenza per il personale (Allegato G), il rendiconto 2006 riporta un bilancio del «Conto assicurativo individuale», con una dotazione iniziale di 5 milioni di euro, un contributo degli iscritti, onorevole senatore Morando, di 530.808 euro ed un contributo del Fondo di 1.050.000 euro. Poiché è stato affermato, in sede di Consiglio di Presidenza, che esso si sarebbe autofinanziato, sarebbe interessante nella risposta capire in che modo, visto che il rapporto tra contributi degli iscritti e contributo del Fondo è di uno a due.

In merito al preventivo 2007, si osserva in particolare che, proprio in ragione della contemporanea approvazione del rendiconto dell'esercizio anteriore, i raffronti tra le poste di bilancio avrebbero dovuto essere presentati con riferimento alle spese sostenute nell'anno precedente piuttosto che agli stanziamenti di preventivo, poiché solo così si avrebbe una percezione diretta e immediata del *trend* di spesa. Tutti i confronti proposti, invece, sono relativi al preventivo 2006. Solo a titolo di esempio, posso far riferimento al caso del capitolo 1.4 (ex capitolo 1.4.1, 1.4.2, 1.4.3 e 1.4.4), per il quale è prevista una spesa di oltre 138 milioni di euro a fronte di un consuntivo 2006 di 128,9 milioni (cioè a dire con un incremento «reale», qualora la previsione venisse rispettata, del 7,12 per cento anziché del 3,58, come riportato nella tabella di pagina 29).

Con riguardo alla tabella di raffronto con lo schema di bilancio, in uso fino allo scorso anno, sarebbe opportuno conoscere con quali criteri si è proceduto a tale applicazione dell'articolo 2, commi 4 e 5, del Regolamento di contabilità approvato il 1° giugno 2006, che prevede che, ai fini di gestione, i capitoli siano suddivisi in articoli e che il Segretario generale – dice il Regolamento – determini la corrispondenza tra i capitoli, gli articoli, le aree omogenee di attività e gli uffici, in funzione di trasparenza e sistematicità.

L'articolo 2, al comma 6, prevede, inoltre, che il bilancio preventivo sia corredato da un allegato – redatto in termini di competenza – nel quale siano indicati i contratti pluriennali. (*Richiami del Presidente*). Presidente,

mi perdoni, ma è stato consentito al relatore di avere più tempo a disposizione.

PRESIDENTE. Ho capito, ma lei sta parlando da venti minuti, senatore Eufemi.

EUFEMI (*UDC*). Mi sto avviando alla conclusione.

PRESIDENTE. Ha due fogli, deve concludere.

EUFEMI (*UDC*). Sarò molto breve. In realtà, l'elenco A) sembra riportare gli ammontari (per competenza e cassa) relativi al solo 2007. L'elenco B), invece, riporta le somme impegnate ma non spese nel 2006 (i residui passivi) per un totale di 10,9 milioni di euro; si tratta di una cifra considerevole, tenuto conto delle dimensioni del bilancio del Senato. Questo dato, indubbiamente significativo, avrebbe meritato un maggior rilievo nella parte descrittiva della relazione.

In merito infine alla questione previdenziale, ho già detto.

Onorevole Presidente, onorevoli Questori e senatori...

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore.

EUFEMI (*UDC*). Presidente, sto arrivando alla conclusione. Se lei me lo consente, proseguo, altrimenti questa pagina me la lascio per la dichiarazione di voto.

Capisco, Presidente, che lei abbia fretta di chiudere, però trovo veramente singolare che per il bilancio interno, che è la cosa più importante, si faccia un uso del tempo così «sparagnino».

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, i colleghi che stanno intervenendo stanno parlando ciascuno per venti minuti.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, al presidente Morando, che ha letto una relazione scritta, è stato concesso un tempo fortemente allungato.

Comunque, mi riservo l'ultima parte per la dichiarazione di voto. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e LNP*).

PRESIDENTE. Vorrei far presente ai colleghi, attirando per un momento la loro partecipazione, che abbiamo iscritti a parlare nella discussione sette colleghi per venti minuti, ciò richiede 140 minuti; poi ci sarà la replica del senatore Morando; poi dovranno parlare i senatori Questori, Comincioli, Nieddu e Thaler Ausserhofer; poi ci sono le dichiarazioni di voto: ne sono previste già tre, ma se ne è aggiunta – come avete sentito – una quarta.

La sostanza della questione che voglio sottoporre a voi è questa: non è prevedibile la chiusura della seduta, sulla base dei tempi che abbiamo

stabilito, prima delle ore 15,15. È evidente che non ci potrà essere nessuna interruzione e dovremo andare avanti.

Allora, delle due l'una: o i colleghi si predispongono a rimanere sino alle ore 15,15 per votare il bilancio del Senato a quell'ora, oppure decidono, attraverso una forma di autocontrollo, di autodecisione, per carità, di non utilizzare interamente i venti minuti che sono loro concessi negli interventi, rivolgendo evidentemente il medesimo appello sia al relatore, che dovrà replicare, sia ai Questori. In questo modo potremmo forse concludere un po' prima: questa è la situazione.

La Presidenza, naturalmente, è pronta a restare sino alle ore 15,15 e anche oltre. Vorrei soltanto che alla fine ci fosse qualcuno che vota il bilancio del Senato.

È iscritta a parlare la senatrice Negri. Ne ha facoltà.

NEGRI (*Aut*). Signor Presidente, sarò veramente molto parca nell'uso del tempo e non tedierò i colleghi, però sento il dovere di intervenire perché non svolgo soltanto una valutazione ma forse possiamo anche ragionare su alcuni suggerimenti, sulle scelte possibili e future, per rafforzare la parte finale della relazione del senatore Morando. Infatti, *ictu oculi* (si veda la voce spesa riepilogo per titoli e categorie del documento numero 4) tutti i senatori potranno vedere dove sono le voci più rilevanti di spesa corrente strutturale.

Il relatore sottolineava come ci sia ormai un difficile equilibrio di bilancio per la voce ex senatori, intendendo con questo i vitalizi. Quindi vi è una questione di stretto equilibrio finanziario che va apprezzata, e come è stato detto anche da altri colleghi non è solo questione di equilibrio finanziario, ma anche questione squisitamente politica, perché questo sarà il Senato che, presumibilmente, deciderà, delibererà, metterà mano ad una vasta riforma pensionistica dei nostri concittadini, e se anche così non fosse, comunque il problema, in sé, residuerebbe. Allora è del tutto evidente che, in un contesto pubblico dove tutto è trasparente a tutti e tutto va giustificato a tutti, è nostro dovere, sforzo, impegno intellettuale, impegno positivo, offrire una qualche diagnosi e una qualche proposta di soluzione.

Si dice che il vitalizio non è pensione normale: però si versano dei contributi; si dice che, non essendo pensione normale, non ha limiti alla cumulabilità: questo è un altro problema che forse dovremmo apprezzare. Anche se non si tratta di pensione normale, certamente si versano i contributi e certamente va a premiare, a garantire un'importante funzione legislativa che si svolge per una parte della vita, e comunque un ruolo, una mansione che va giustificata, credo che noi potremmo ragionare sul serio, forse per il prossimo bilancio, se vogliamo mantenere tutto sommato inalterate le prestazioni, sui livelli delle contribuzioni: quale quota è a carico a chi, cioè quale quota è a carico del parlamentare e quale quota è a carico del soggetto erogante, vale a dire il Senato.

Mi scuserà per l'imprecisione, ma il presidente del nostro Gruppo, Oskar Peterlini, se posso citarlo, mi raccontava di come la Regione a Statuto speciale Trentino-Alto Adige avesse, per i vitalizi dei consiglieri re-

gionali, operato su una ristrutturazione dei contributi per mettere più in sicurezza l'intero sistema.

Considerando il fatto che il vitalizio dei senatori e dei deputati si irradia su tutto il sistema dei vitalizi, ad esempio dei consiglieri regionali, e crea ormai una qualche riflessione pubblica di proporzionalità, io credo che se noi fossimo in grado di incidere, di giustificare e, come diceva il presidente Morando, di mettere in linea politica con il sistema pensionistico pubblico in evoluzione (già cambiato con l'introduzione del sistema contributivo), per questa parte, il sistema dei vitalizi parlamentari faremmo, come si dice, una cosa buona e giusta e daremmo anche dimostrazione di una buona pedagogia politica al Paese. (*Applausi dal Gruppo Aut e del senatore Morando*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Banti. Ne ha facoltà.

BANTI (*Ulivo*). Signor Presidente, signori Questori, desidero richiamare brevemente l'attenzione su alcuni temi relativi al settore della comunicazione istituzionale, che, come hanno detto anche altri colleghi, ritengo essere uno dei grandi temi su cui un'istituzione come il Senato della Repubblica deve misurarsi in maniera sempre più adeguata alle attese dei cittadini e anche – perché no? – di coloro che ne fanno parte. Siamo nell'epoca della comunicazione globale e quindi il tema della comunicazione interna ed esterna è centrale. In questo senso, devo anzitutto apprezzare la gestione e l'organizzazione del sito Internet del Senato, che è stato del resto riconosciuto a livello nazionale come uno dei siti istituzionali meglio organizzati.

Se questo è vero, è altrettanto vero che risulta ad oggi del tutto incomprensibile l'assenza del Senato su Televideo RAI. La Camera dei deputati è presente in questo settore dell'informazione istituzionale con alcune pagine, devo dire, molto apprezzate, anche se, trattandosi di Televideo, abbastanza ristrette, ma efficacemente aggiornate: si tratta dell'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea e degli ordini del giorno, continuamente aggiornati, dei lavori delle Commissioni, nonché di una sorta di estratto del resoconto sommario, che pressoché in tempo reale la Camera dei deputati colloca sulle reti principali della RAI, Rai Uno e Rai Due, sulle quali funziona il Televideo a dimensione nazionale. Credo sia importante e giusto che anche il Senato ritorni – perché per un periodo, in un tempo lontano, c'era stato – sul Televideo della RAI, poiché ritengo sia un modo per essere apprezzati dai cittadini, da coloro almeno che sono interessati al funzionamento di un sistema che è tuttora bicamerale, e quindi non si capisce perché sul Televideo vi debba essere lo spazio adeguato della Camera dei deputati e non quello del Senato.

Un altro punto che riguarda la possibile integrazione e comunque il confronto con quanto avviene alla Camera dei deputati, ma che è più interno alla nostra organizzazione dei lavori, concerne la rassegna stampa quotidiana. La rassegna stampa della Camera dei deputati è, di fatto, duplice: esiste, come al Senato, una rassegna stampa cartacea (ovviamente

più snella, anche per evitare troppe spese di carta, mai giustificabili più di tanto), che viene distribuita soprattutto nei giorni di seduta, ed esiste un'altra rassegna stampa, collocata sul sito Internet della Camera, più ampia e realizzata tutti i giorni della settimana, compresi i festivi. Tale rassegna stampa è molto ampia ed utile, perché affronta anche temi che, se duplicati nella rassegna cartacea, potrebbero rappresentare uno spreco, ma che possono essere utili per i senatori e per quanti hanno accesso alla rassegna stampa. È vero che noi senatori possiamo accedere al sito Internet della Camera dei deputati, ma non si comprende perché un servizio di questo tipo non venga realizzato congiuntamente dai due rami del Parlamento o non sia comunque presente nelle stesse dimensioni anche nell'organizzazione del Senato. Penso che in proposito sia opportuna una valutazione dei senatori Questori e degli Uffici che si occupano del settore della rassegna stampa.

Sempre a questo riguardo, da alcune settimane ci viene distribuita un giorno solo alla settimana, in collaborazione con il Ministero degli affari esteri, una altrettanto apprezzabile rassegna della stampa estera, naturalmente non particolarmente approfondita, ma certamente contenente una selezione interessante e utile, in un quadro di politica e di economia globali, dei principali organi di stampa non italiani. Tale selezione non trova poi riscontro, o almeno io non l'ho trovato, al contrario di quanto avviene per la rassegna stampa italiana, sul sito Internet del Senato. Mi chiedo se si tratti di un esperimento. Se così fosse, perché non allargarlo e renderlo stabile? Perché non realizzare tutti i giorni o, in questo caso, almeno nei principali giorni della settimana lavorativa, esclusi i festivi, la rassegna della stampa estera? Se c'è una collaborazione con il Ministero degli affari esteri, credo che questa non debba essere limitata ad un solo giorno alla settimana. Si potrebbe farne una sezione aggiunta, anche sul cartaceo, alla rassegna stampa quotidiana italiana del nostro Senato. Infatti, credo che la possibilità di avere a disposizione almeno alcuni dei principali articoli di stampa degli organi di informazione non italiani sia un modo più completo per mettere a disposizione dei senatori e di quanti hanno accesso ai siti del Senato una documentazione utile per il lavoro che si deve affrontare in un quadro di Europa unita e comunque di mondo globale sempre più interdipendente.

Da ultimo avanzo un invito ad aggiornare al più presto, per quanto possibile, signori Questori, i sistemi operativi installati sui *personal computer* dei nostri uffici senatoriali. Sono al momento sistemi operativi abbastanza antiquati, tenendo conto naturalmente di come diventano subito antiquati i supporti informatici, che vanno continuamente aggiornati; sono piuttosto lenti e non si riesce ad accedere ad alcuni servizi oggi disponibili su Internet, per esempio audiovideo di incontri, manifestazioni o altre simili iniziative che si svolgono nel mondo e che sono accessibili sulla rete purché il sistema operativo ne consenta l'accesso.

Tra poco *Microsoft* introdurrà il sistema operativo Vista, di cui molto si parla in termini di semplificazione di ulteriori dotazioni: potrebbe essere questa l'occasione per aggiornare con quel sistema o con altri equivalenti

il tutto; non voglio sponsorizzare un sistema in particolare, sottolineo solo che gli attuali non sono aggiornati. Potrebbe essere questa l'occasione per aggiornare i nostri *personal computer* per rendere più snella e più funzionale l'attività di chi opera al Senato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Galli. Ne ha facoltà.

GALLI (*LNP*). Anch'io cercherò di usare meno del tempo nella logica richiesta precedentemente dal presidente Marini. Non ripeterò molto di quanto i colleghi hanno già illustrato, in particolare quelli di opposizione. Vorrei solo fare alcune precisazioni e centrare parte del mio intervento su una questione particolare, su cui chiederò una riflessione da parte di tutti, al di là delle parti politiche di appartenenza.

In primo luogo vorrei sottolineare, visto che sta succedendo al Senato ma su scala maggiore anche nel resto del Paese, che nel bilancio consuntivo 2006 presentato dai senatori Questori – che ringrazio per la chiarezza delle voci, anche se vi sono alcuni aspetti essenziali che non sono riuscito a trovare, tanto che ho dovuto chiedere direttamente agli uffici interessati – i 48-49 milioni di euro di avanzo finale non sono distribuiti nei mesi dell'anno in maniera omogenea.

In realtà, 45 si sono recuperati nei primi sei mesi, quando al Governo vi era ancora la Casa delle Libertà: sono quindi da imputare prevalentemente alla scorsa gestione, tanto che si è avuta complessivamente una riduzione di uscite rispetto agli stanziamenti e alle entrate previste dell'8 per cento. Queste riduzioni e risparmi sono distribuiti su varie voci: relazioni esterne, trattamento di senatori ed ex senatori, personale in attività ed in quiescenza, attività di indagine, controllo e vigilanza, stampa degli atti parlamentari, comunicazione e documentazione, beni e servizi, trasferimenti ed altri, in cui non entro perché non aggiungerei niente a quanto è possibile leggere nel bilancio stesso.

Bisogna notare invece che nei sei mesi successivi il risparmio è stato solo dei rimanenti 4,5 milioni di euro e che per il 2007 la previsione del bilancio parte comunque da un incremento di entrate, e quindi di previsione di spesa, di quasi il 4 per cento, quindi circa 16 milioni di euro. Bisognerebbe sottolineare questo aspetto perché noi siamo una delle due Camere che producono leggi per il resto del Paese e, in quest'ultimo periodo, leggi finalizzate soprattutto a ridurre il costo della cosa pubblica, dello Stato. Per primi, come Camera che legifera, non diamo certo un buon esempio prevedendo un incremento di spesa del 4 per cento, cioè il doppio di quella che dovrebbe essere l'inflazione prevedibile per l'anno in corso e, soprattutto, il doppio di quel 2 per cento che comunque la Casa delle Libertà aveva indicato come incremento massimo di tutto quello che è pubblico, statale, comunale, regionale o provinciale nel nostro Paese.

Ecco, non vorrei che questo fosse un cattivo esempio che poi in qualche modo si ribaltasse su tutte le altre attività dello Stato aventi riflessi economici. In particolare, sono previsti alcuni incrementi di spesa, come quello per il personale non dipendente e le consulenze, addirittura pari

a quasi il 10 per cento, rispetto ai quali chiederei particolare attenzione a chi è preposto a tale attività.

Entriamo ora nel merito di alcune voci particolarmente significative, che poi sono quelle che costituiscono di fatto il bilancio del Senato, rispetto alle quali non ho sentito quasi nulla sia da parte del relatore che dei senatori Questori e, in parte, anche dei colleghi intervenuti. Siamo entrati nel dettaglio di tante cose, però, forse per deformazione prima ancora che professionale direi territoriale, io sono abituato ad andare a vedere i dati che contano e che fanno subito cifra nei bilanci.

Per cominciare, anche qui per sfatare qualche mito, a fronte dei 550 milioni di euro di uscite previste (che in realtà sono circa 500 milioni di euro, visto che una cinquantina di milioni di euro sono andati in avanzo), il costo complessivo dei senatori, quello cioè che nell'immaginario collettivo dovrebbe essere il costo del Senato, è pari a circa 160 milioni di euro (quindi circa al 32 per cento delle spese complessive), mentre il costo del personale, diretto e indiretto, escluse le prestazioni esterne, è pari a 220 milioni di euro (cioè a circa il 44 per cento delle spese totali). Quindi, esattamente come accade alla Camera, dove i numeri più o meno sono gli stessi, dobbiamo cominciare a renderci conto che la voce numero uno, e anche di una certa importanza visto che è pari al 50 per cento delle spese totali ai fini del bilancio, riguarda il costo del personale del Senato.

A fronte di ciò, perché dire la cifra di per sé non significa niente (non è infatti significativo affermare che si spendono 450 miliardi l'anno di vecchie lire senza specificare se si spendono per 10 o per 10.000 persone), vorrei un attimo riprendere i senatori Questori in merito ad un'informazione esoterica che, gelosamente, in tutte le Camere, non si capisce perché, si tende a tener nascosta. Nella relazione dei senatori Questori non sono riuscito a trovare quanti sono i dipendenti del Senato. È quantomeno pittoresco che venga presentata una relazione di centinaia di pagine relativa al bilancio di un'azienda e non si dica quanti sono i dipendenti, come se fosse un dato da tener segreto. Abbiamo paura di dire quali sono le inefficienze delle nostre amministrazioni? È meglio conoscere le cose e in qualche modo porvi rimedio, piuttosto che far finta di non conoscerle o sperare che all'esterno non siano conosciute.

Mi sono pertanto informato: chi mi ha preceduto ha parlato di 1.086 dipendenti, a me ne risultano 1.068; probabilmente c'è un'inversione delle cifre sugli ultimi due numeri, comunque diciamo che il Senato ha più o meno 1.100 dipendenti. Vorrei già fare qualche riflessione in merito. Magari qui non si è abituati a pensare in maniera diretta – come dire, fisica – alle questioni, però 1.100 dipendenti sono tanti. In Italia, un Paese di 60 milioni di abitanti, la sesta o settima potenza industriale del mondo (e non sappiamo ancora per quanto), credo siano rimaste non più di un migliaio di aziende con più di 1.000 dipendenti. Quindi, 1.100 dipendenti cominciano ad essere veramente tanti. Se pensiamo che alla Camera sono più di 2.000, che al Quirinale sono circa 1.200 e che alla Presidenza del Consiglio sono anche lì, più o meno, 1.100-1.300 ci rendiamo conto che la



quantità di persone addette al funzionamento dei vertici dello Stato è impressionante.

Non lo dico in maniera personale, cioè non fa impressione solo a me, ma fa impressione se oggettivamente confrontata con i numeri degli altri Paesi. La regina Elisabetta con tutto il suo *entourage* (praticamente è la stessa cosa del Quirinale che conta 1.200 dipendenti) non arriva a 800 persone, per non parlare del Primo ministro inglese, che credo disponga di circa un centinaio di dipendenti, a fronte dei 1.200-1.300 del nostro Primo ministro.

Intendiamoci, non sto facendo un discorso di Casa delle Libertà contro il centro-sinistra: sto parlando da cittadino italiano che contribuisce con il proprio lavoro, magari anche fuori di qui, al mantenimento delle istituzioni, che sono importanti anche in linea di principio. Se non cominciamo a ragionare dando un nome e un cognome ai problemi del Paese, difficilmente li risolveremo, continueremo a parlarci addosso ma oltre non andremo.

Facciamo adesso un altro ragionamento: se alla fine il personale, tra costi diretti e indiretti, ci costa 220 milioni di euro l'anno (apro una parentesi: ovviamente non ho nulla di personale contro nessuno, è chiaro che il singolo è parte del meccanismo complessivo e quindi non ha una responsabilità diretta, sto parlando alle persone che gestiscono il complesso della macchina e che quindi su queste cose in qualche modo devono intervenire), quindi, se parliamo in termini di vecchie lire, che sono più immediate come sensazione, 450 miliardi di vecchie lire, spalmando questa cifra su circa 1.100 persone grosso modo fa un costo per addetto di 400 milioni l'anno di vecchie lire. Non so se vi rendete conto di cosa vuol dire una cifra del genere. Ditelo ad una qualsiasi persona che gestisce un'impresa o un'azienda di qualunque livello e vi risponderà: non ci credo, hai sbagliato di una cifra, di un ordine di grandezza. Vorrei invitare tutti, maggioranza e minoranza, opposizione presente e futura, maggioranza presente e futura, a fare delle riflessioni.

In tutte le aziende normali c'è una cosa che si chiama ZBB (*zero base budget*) che si fa il primo giorno dei corsi di organizzazione aziendale: significa che non devo prendere come riferimento la spesa storica e vedere se ho speso di più o di meno rispetto all'anno o a due anni prima o a quello dopo; ciò che devo fare è indicare cosa serve per fare quello che devo fare. E se comincio ad avere parti di azienda (in questo caso, parti di Palazzo) che non servono più, non metto nessuno per strada, ma riconverto, riqualifico, non assumo per qualche anno, perché ho da ripiazzare le persone che ho già a disposizione. Questo significa fare un minimo di efficienza aziendale anche nella cosa pubblica.

Ribadisco il concetto: 35 milioni di euro al mese di costo medio del personale è inaccettabile. La gente non si arrabbia perché si va in pensione o 60 o a 65 anni, cosa su cui magari si potrebbe anche ragionare: ma andate a dire al TG1 delle ore 20, mentre le famiglie italiane sono a casa a mangiare, che il dipendente medio della Camera o del Senato costa 35 milioni al mese al pubblico erario, e vedrete se il giorno dopo non c'è ve-

ramente la rivoluzione in piazza di 30 milioni di persone. Sono cose su cui non si può fare finta di nulla.

A fronte di questo, continuiamo a prevedere incrementi annuali che, anch'essi, sono fuori da ogni logica, da ogni situazione.

Se a ciò aggiungiamo altre questioni di cui si è già detto, che però intanto ci sono e peseranno per i prossimi quarant'anni, come il poter andare in pensione per i funzionari a 53 anni dopo 25 anni di servizio, dobbiamo veramente riflettere.

Vorrei richiamare i responsabili; in questo senso lo siamo tutti, e lo dico non tirandomi fuori dal coro, ma come parte in causa di coloro che comunque devono intervenire, per cui mi faccio carico di dire queste cose, magari un po' sgradevoli, ma con lo spirito costruttivo di intervenire al riguardo in qualche modo.

Dobbiamo dare un esempio positivo al Paese, a cui abbiamo chiesto sacrifici, a cui avete chiesto di pagare più tasse, agli imprenditori che hanno le aziende che finiscono in pareggio ma devono pagare lo stesso 30.000, 40.000 o magari 60.000 euro di IRAP, anche se non hanno avuto nessun guadagno aziendale (perché è una legge che tassa il guadagno che non c'è, anzi, tassa l'occupazione), e se poi magari con questo sistema escono un pochino dallo studio di settore arriva subito il funzionario dell'Agenzia delle entrate accompagnato da due carabinieri a fargli le pulci nel bilancio e dargli magari altri 40.000, 50.000 o 60.000 euro di multa: andategli a dire che un usciere ci costa 35 milioni al mese e sentite quello che vi dicono.

In questo senso, visto che oggi c'è una maggioranza di centro-sinistra, di sindacalisti, a partire dalle prime cariche dello Stato, quindi teoricamente di persone che arrivano dal mondo del lavoro e sanno che fuori c'è gente che porta a casa 1.500-1.600 euro al mese, svolgendo attività non meno qualificate di quelle che vengono fatte in queste Aule, su tutte queste cose non si può non ragionare.

Quindi, alla fine esprimerò un voto di astensione, non per tirarmi fuori dal coro, ma perché non si può approvare un bilancio in questa situazione, soprattutto quando un'analisi critica di certi elementi non è minimamente accennata in tutte le relazioni che ho avuto modo di esaminare.

Apriamo e chiudiamo ora una parentesi perché è *bipartisan* – di una parte e dell'altra dell'Aula – l'errore sul capitolo (anche se magari modesto da un punto di vista percentuale) relativo agli italiani all'estero, con tutte le spese aggiuntive che abbiamo messo in questo bilancio. Ci ritroviamo di fronte all'assurdo ideologico per cui gente che non parla l'italiano, che ha un'altra nazionalità, che paga le tasse e vota in un altro Paese, viene nel nostro Paese, dove non parla la lingua, non paga le tasse, finendo, come abbiamo visto in questa legislatura (ma poteva essere lo stesso dall'altra parte, non lo dico perché questa volta ha favorito voi), per decidere per 60 milioni di persone con cinque o sei voti di scarto. Se aggiungiamo che diamo loro anche 35.000 euro per i trasferimenti interni e tutto il resto, devo invitare tutti ad avere il coraggio di rivedere sia questi aspetti e, con il massimo rispetto nei confronti di tutti, sia gli errori

che nel passato – ripeto, in maniera *bipartisan* – sono stati fatti in questa e nell'altra Aula.

Se ai problemi del Paese non si comincia a dare nome e cognome essi non vengono risolti. Ho avuto la fortuna di essere per diversi anni Sindaco del mio paese (un paesino padano di 17.000 abitanti). Quando sono arrivato, il Comune aveva 100 dipendenti – già sotto la media nazionale, che prevede un dipendente ogni 100 abitanti, quindi circa 170 – e, dopo tre o quattro anni di nostra amministrazione, siamo arrivati a 70 dipendenti, senza licenziare nessuno, ma solo usando i trasferimenti, i pensionamenti, eccetera. Il Comune funzionava e funziona esattamente come prima, se non addirittura meglio. Ci sono tanti altri Comuni che, con 17.000 abitanti, hanno quattro o cinque volte i dipendenti che ci sono nel mio paese. La Regione Lombardia, con 10 milioni di abitanti, ha 2.300 dipendenti e la Regione Sicilia (parlo con rispetto per i siciliani presenti), con 5 milioni di abitanti, ne ha 26.000, cioè 12 volte di più, con metà degli abitanti.

Andiamo poi sui giornali e in televisione a dire che il problema è il costo della cosa pubblica. Ma dov'è questo problema? C'è cosa pubblica e cosa pubblica, in Italia. C'è cosa pubblica che funziona, perché la gente ha il buonsenso di comportarsi come un buon padre di famiglia o come un qualunque imprenditore oculato che guarda soprattutto le uscite: riduce prima di tutto i costi e va poi a vedere le entrate. Ci sono, invece, persone che amministrano la cosa pubblica solo dal punto di vista delle entrate: tirano la somma a destra di quanto costa e vanno poi a chiedere le relative risorse ai cittadini sotto forma di tassazione. Questo non va bene come principio, ma soprattutto non risolve i problemi del Paese.

Chiudo, per risparmiare qualche minuto. Apprezzo il lavoro di tutti, apprezzo il lavoro di chi comunque lavora onestamente anche in questo luogo, ma devo dire: diamoci una regolata, perché così non va bene. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Il senatore Galli ci ha fatto una promessa che ci aveva un po' illuso. Ci ha fatto risparmiare due minuti su venti.

È iscritto a parlare il senatore Paravia, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G3. Ne ha facoltà. Vediamo come si comporterà il senatore Paravia.

PARAVIA (AN). Sarò più bravo.

Signor Presidente, ho ripresentato l'ordine del giorno G3, relativo alla questione dei collaboratori parlamentari, che l'anno scorso invece ritirai perché fu accolto come raccomandazione dai signori Questori.

È certamente un po' mortificante, per il ruolo di un senatore, vedere che una questione posta correttamente in termini tecnici e formalmente non venga tenuta in debita attenzione e invece poi una trasmissione televisiva vista molto dai giovani - mi riferisco alle interviste de «Le Iene» - provochi un efficientismo, di cui comunque mi compiaccio. Apprezzo soprattutto la serietà con cui l'ultimo Consiglio di Presidenza ha affrontato

la questione, per cui preferisco, anche per *forma mentis*, non guardarmi indietro, ma guardare avanti. L'unica cosa che rammento è che nella dichiarazione di voto che feci l'anno scorso sulla materia dissi che fin quando questa tematica non fosse stata puntualmente risolta mi sarei astenuto sul bilancio del Senato, cosa che sono costretto a confermare adesso. Non illustro l'ordine del giorno perché si illustra da sé, è fin troppo conosciuto.

Invece, per quanto riguarda alcune criticità, vorrei far rilevare al Presidente, e soprattutto al relatore Morando, alcuni aspetti. Non mi attardo su quelli già trattati dai colleghi o su altri, quali il personale, il trattamento pensionistico, gli immobili o la gestione, perché interverrà il mio collega Viespoli in proposito. So che si stanno facendo passi in avanti notevoli e quindi mi affido a lui quale rappresentante del Gruppo in questa occasione di voto per far sì che li interpreti al meglio. Vorrei però richiamare l'attenzione del senatore Morando, degli stessi Questori e sua, Presidente, su alcune criticità che individuo innanzi tutto nella tempistica.

Apprezzo quanto è stato fatto; ho letto con attenzione i bilanci e le rendicontazioni di quest'anno e li ho confrontati con quelli degli esercizi precedenti. Il rilievo critico è dovuto al fatto che io ho avuto questi documenti giovedì pomeriggio, per gentile concessione del presidente Morando che me li ha dati ancora in forma di bozza. Discutere oggi, a soli cinque giorni di distanza, compreso il fine settimana, appare un tantino prematuro perché non mi sembra che ci sia la sufficiente riflessione sui numeri e sui contenuti, quindi non è facile dare un contributo. È una personalissima opinione, che però sottopongo alla vostra attenzione per far sì che in futuro ci possa essere un maggior tempo disponibile tra il momento di presentazione degli atti nella forma ufficiale, e cioè dopo l'approvazione della Commissione presieduta dal senatore Morando, e il momento della discussione in Aula.

Il secondo elemento che vorrei portare alla vostra attenzione riguarda il *quorum*. Ho apprezzato molto il libro dei colleghi Salvi e Villone sui costi della politica e mi spiace che entrambi siano assenti, data la concomitante riunione delle Commissioni per la trattazione degli argomenti relativi al decreto sulla violenza nel calcio che abbiamo votato ieri; il loro contributo sarebbe stato utilissimo per fare delle riflessioni su questo bilancio. Credo che il *quorum* costituisca un problema perché un'Aula come questa, con al momento neanche una trentina di colleghi – stamattina ne ho contati 54 e spero di non avere sbagliato – per un documento così importante, che affronta gli oltre 500 milioni di euro di costo di questa struttura, forse meriterebbe un *quorum* per lo meno di un terzo dei senatori per rendere legittimo, consapevole e valido il voto. Anche questa è una banalissima proposta che sottopongo, non è un motivo di totale criticità, però certamente una partecipazione maggiore di tutti ci renderebbe più consapevoli.

PETERLINI (*Aut*). Parla anche al tuo Gruppo, che è completamente assente.

PARAVIA (AN). Io parlo *erga omnes*, verso tutti; poi ho difficoltà a guardarmi alle spalle perché, diversamente da te, non ho gli occhi anche da dietro.

Passando a qualche altra considerazione critica, personalmente, da revisore contabile, sono anch'io d'accordo con il collega Morando: preferisco i bilanci stilati in termini di competenza e non quelli, come questi, pubblici, e rilevo che anche l'estensione giurisdizionale dell'autodichia è un qualcosa che forse nella precedente legislatura non è stata sufficientemente considerata, perché va contro tutte quelle dichiarazioni di trasparenza e di chiarezza che gli stenotipisti in quest'Aula sono costretti a registrare più volte. Se si facesse una *hit parade* dei termini più usati, «chiarezza», «trasparenza», «lotta all'evasione fiscale e al lavoro nero» sono le parole più diffuse, però poi una certa coerenza non la intravedo in alcuni atti.

Entrando più specificamente nel merito, credo che il bilancio che, ad esempio, non porta nulla dei bilanci dei Gruppi se non le somme trasferite, consente altre anomalie, per cui il lavoro nero che si è ipotizzato per i collaboratori parlamentari forse esiste anche all'interno dei Gruppi. Il fatto che non ci sia un regolamento per i criteri di approvazione dei bilanci dei Gruppi è un altro elemento, senatore Morando, di cui una persona sensibile come lei non può non tener conto e per il quale non può non favorire, insieme al Collegio dei Questori, qualche successiva regolamentazione, in modo tale da capire bene la famosa questione che ho fatto emergere più volte, cioè se nei 120.000 euro dati al senatore Malabarba come *benefit* – o non so cosa – è stata pagata la relativa aliquota sia fiscale che contributiva nell'F24 del mese successivo. Tutto questo rimarrà nel limbo, non sarà mai affrontato da nessuno; ci dovremo accontentare di quello che ci viene detto senza aver nessuna prova certa del contrario.

Concludo il mio intervento – perché vorrei rispettare almeno io l'impegno di ridurlo – annunciando che mi asterrò dal voto unicamente per quei principi richiamati già l'anno scorso, ma ho piena fiducia che il Consiglio di Presidenza e lo stesso ruolo del presidente Morando possano far sì che l'anno prossimo registreremo una tempistica più corretta e una serie di miglioramenti ulteriori di bilancio che lo rendano sempre più leggibile e comprensibile. Auguro quindi buon lavoro a chi dovrà cimentarsi in tutto questo. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Biondi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrara. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Il primo degli argomenti trattati dal relatore quest'anno e l'anno scorso è stata la presentazione all'Aula (l'anno scorso come auspicio, quest'anno come risultato) di una situazione diversa per quanto riguarda il momento in cui il progetto di bilancio per l'anno in corso si sta discutendo in quest'Aula. È certamente motivo di plauso il fatto che quest'anno lo stiamo discutendo ad aprile invece che a settembre; il nostro auspicio è che nel futuro lo si possa addirittura discutere anche prima.

Tutto ciò avrà maggior significato se, oltre a poter svolgere tale dibattito prima che gli effetti trascritti e disposti nello stesso siano votati e deliberati, la discussione potrà avvenire in una valenza prospettica tal quale la stanno più volte auspicando il relatore e altri colleghi, nel senso di predisporre un bilancio che non sia solo di cassa ma anche di competenza, che sia cioè di tipo misto.

Ricordiamo che una delle osservazioni avanzate l'anno scorso dal Collegio dei senatori Questori è che il Regolamento interno faceva riferimento anche alla consulenza di Roversi-Monaco il quale aveva titolato che ciò sarebbe stato opportuno. Tuttavia, la prova che secondo noi si debba agire diversamente non è quello che si realizza negli enti locali, ma – come molti enti stanno variando la tipologia dell'assetto, della discussione e della formulazione del bilancio interno – è il fatto che nello Stato non ci sia chiaramente un bilancio di competenza economica, perché le risorse attinenti non sono rinvenienti da ricavi, ma solamente da manovre finanziarie.

Auspichiamo infatti che il bilancio dello Stato sia di competenza giuridico-finanziaria e contemporaneamente di cassa e che, quindi, abbia una tipologia mista che ci possa consentire, non soltanto di verificare l'efficienza e la qualità della spesa, ma anche una sua progettazione e, a questo punto, di gratificare l'azione di amministrazione attraverso una ricerca di efficienza che può essere garantita scientificamente soltanto da un bilancio di tipo misto, cioè di cassa e di competenza giuridico-finanziaria.

Dico questo perché la ricerca dell'efficienza secondo me è il migliore e il maggiore degli obiettivi da raggiungere, perché oggi, faccio un riferimento forte alla percezione esterna di quello che facciamo, tutti i giornali titolano: maggiori spese per il Senato. Quest'Aula voterà anche oggi favorevolmente il bilancio del Senato, che è teso a cercare di raggiungere una migliore efficienza e che ha registrato negli anni che vanno dal 2001 al 2007 una variazione annua sempre più contenuta.

Dal 2001 al 2002 vi è stata una variazione positiva del 10,15 per cento, con un gradiente pressoché costante, ossia con un andamento e una derivata costanti, portandoci nel 2007 a una variazione annua del 2,77 per cento, che è l'obiettivo anche del bilancio dello Stato e dell'azione di politica economica dello Stato.

Tuttavia, mentre ciò significa un grandissimo sforzo da parte nostra, non viene percepito all'esterno come il raggiungimento di un obiettivo. Dobbiamo discutere – questo è il motivo che vorrei porre al centro del mio intervento – se esso rappresenta un sacrificio oppure una responsabilizzazione nell'azione amministrativa. Se deve rappresentare un sacrificio, allora non sono d'accordo.

La percezione esterna è che il parlamentare abbia un compenso ben più elevato rispetto al suo contributo nelle buona amministrazione delle cose delle città e dello Stato. Lo stesso documento oggi al nostro esame ci ricorda come dal 1981 al 1991 l'incidenza dell'indennità dei parlamentari sia passata dal 20 per cento al 15 per cento.

Procedendo per decenni, si passa poi, dal 1991 al 2001, di nuovo al 19 per cento, e dal 2001 ad oggi soltanto al 12 per cento. L'incidenza dell'indennità parlamentare rappresenta pertanto un costo molto contenuto. Dal 12 per cento si ha un 8 per cento che rappresenta la spesa facoltativa, mentre circa l'80 per cento riguarda la spesa corrente obbligatoria. Ciò, a mio parere, significa che il sacrificio che viene operato da parte del Senato e da parte dei Questori sul contenimento delle spese, mentre non viene percepito all'esterno come un atto di grande responsabilità nella conduzione della cosa pubblica, può avere configurazioni non di rigore, ma di sacrificio.

Non mi dilungherò, perché vorrei in seguito affrontare gli argomenti trattati in particolare dai senatori Morando e Grillo e da altri colleghi. Il dibattito vero, secondo me, sta nel cercare di capire la differenza – ed è difficile che si capisca – tra privilegi e prerogative. Trattandosi di grandi difficoltà incontrate negli ultimi anni dagli italiani, dall'Italia tutta, abbiamo finito per considerare che le necessarie prerogative abbiano preso la configurazione di privilegi.

Prima di ritornare alle proposte necessarie all'interno, vorrei precisare che se si vuole considerare l'indennità parlamentare, il vitalizio, un privilegio, è necessario che tale percezione sia accompagnata da una comunicazione che faccia comprendere che il vitalizio nasce in tutti i Paesi per far sì che la politica non sia una prerogativa dei ricchi e, avanzando un caso abbastanza concreto, che non sia una possibilità riservata a determinati settori rispetto ad altri.

Ad esempio, se un professionista inizia a fare politica a quarant'anni e termina tale attività a cinquant'anni, egli avrà interrotto per tale periodo la sua possibilità di contribuire al fondo pensioni professionale. Ciò viene commisurato ai migliori dieci anni degli ultimi quindici anni di contribuzione e pertanto egli avrà completamente perso le contribuzioni precedenti. Pertanto, non si capisce bene come la sua attività parlamentare non debba essere garantita da un assegno vitalizio che faccia sì che non siano soltanto i non professionisti ma anche i professionisti a poter ricoprire la carica di parlamentare.

Pensiamo al caso di persone che hanno un patrimonio notevolissimo e un trattamento di quiescenza ancora più elevato e che possono sommare il trattamento vitalizio al patrimonio. Ad esempio, possiamo evitare che un grande capitano d'industria o un funzionario della Banca d'Italia – li giurisco dello stesso valore – che ha raccolto un patrimonio più che sufficiente e un trattamento di quiescenza notevole, abbia, oltre alla pensione di funzionario, di grande dirigente della Banca d'Italia, anche quella di parlamentare. Ma in questo caso dovremmo parlare dell'impossibilità, oltre un certo livello il reddito, per chi ha fatto politica di cumulare un reddito a un patrimonio che gli deriva da un'altra attività.

Però anche questo ragionamento ci porterebbe sulle sabbie mobili, perché implicherebbe il problema di sviluppare i criteri di equivalenza di corresponsione di quiescenza e di patrimonio posseduto. Certo, potrebbe anche esserci il caso di un grande imprenditore con un elevato pa-

trimonio ma senza un reddito e un trattamento di quiescenza e quindi si dovrebbero predisporre sistemi di equivalenza tra patrimonio e trattamento di quiescenza.

Allora, Presidente, il problema non è questo, ossia di discutere correndo dietro la lepre; poiché il Paese giustamente si lamenta di come la politica viene condotta, noi dobbiamo cercare di individuare la possibilità di contribuire alla buona amministrazione delle cose dello Stato e della città, come dicevano i greci e i latini su chi faceva politica, non di scambiare la prerogativa con la denuncia che si tratti di un privilegio. Non è questo il problema.

Oggi noi stiamo scambiando degli atti di responsabilità facendoli diventare dei sacrifici. Inseguiamo la necessità di diminuire le spese, per cui a un dato momento abbiamo certamente pensato che la biblioteca si dovesse unificare. È auspicabile che se la biblioteca si unifica, lo si fa anche per dimezzare le spese, perché è assurdo pensare che di due biblioteche, una della Camera e una del Senato, se ne faccia una ma che le spese rimangano le stesse.

A questo punto, se il criterio deve essere quello di unificare i servizi studi per far diminuire i costi o per consentire un numero maggiore di addetti a tale settore, questo mi trova d'accordo perché come, diceva il senatore Fanfani, ciò consente quei colloqui integrativi del dibattito parlamentare che fanno lievitare la qualità del dibattito.

Non sono d'accordo sul fatto che questo, però, è un atteggiamento pericoloso, perché in realtà introduce una innovazione materiale nella nostra Costituzione laddove di materiale ci abbiamo messo tanto, ma ancora esiste una materialità che attiene al diritto attivo e a quello passivo dell'elettore per cui la Camera ed il Senato hanno configurazione diversa e gli studi non hanno una astrattezza rispetto all'indirizzo di studio che i due rami del Parlamento forniscono. Ed io ritengo ancora che, vuoi per il diritto attivo vuoi per quello passivo, questa Camera rispetto all'altra abbia delle caratteristiche – per non dire qualificazioni – diverse. Pertanto, non capisco perché si debba parlare di un unico servizio studi. Che si debba parlare di un Servizio studi più efficiente, più compatibile con la necessità che si studi davvero, questo mi trova senz'altro d'accordo.

Se si dice che bisogna diminuire il numero dei dipendenti del 5 per cento, se questo non diventa un atto di responsabilità, ma un sacrificio non sono d'accordo. Ripeto ancora, è utile pensare di diminuire la spesa del Senato quando tutti i giornali titolano «582 milioni per il Senato» e quando continuiamo a realizzare interventi rispetto al costo medio del dipendente del Senato di 35 milioni di euro, però non capisco perché non lo si faccia anche per i dipendenti della Banca d'Italia o delle direzioni generali delle grandi banche. Non è questo che misura la qualità.

Sono d'accordo non soltanto con il progetto di bilancio, ma anche con le linee guida che il Collegio dei senatori Questori ha indicato e che ora sottopone al voto dell'Aula perché il rafforzamento dell'affidabilità e della sicurezza delle infrastrutture, ma soprattutto il completamento dei servizi e dei prodotti a supporto dell'attività parlamentare, del lavoro



del senatore e della funzionalità degli Uffici devono essere il nostro obiettivo.

Vediamo cosa significa questo in altri termini, perché spesso parlando di cose importanti, alla fine vengono trasmesse all'esterno solo informazioni secondarie, su quanto costa, ad esempio, il servizio di lavanderia, o sulla necessità di spostare i bagni, o sulla possibilità di usufruire meglio della sala Koch o della sala Maccari. Non è questo il problema.

Se oggi, nell'era telematica, quando si discute la finanziaria ci fosse la possibilità di una sala telematica in cui consultare dalla propria postazione le leggi d'Italia, invece di andare a leggere con una certa difficoltà (soprattutto in un'Aula come quella della 4ª Commissione) le note di lettura per capire la proposta presentata all'ultimo momento dal Governo – non parlo di cose fantascientifiche ma assolutamente compatibili con un'aula telematica – certamente per coloro che svolgono questo tipo di lavoro ci sarebbe la possibilità di realizzare una produzione legislativa di migliore qualità. Come abbiamo risparmiato sull'invio cartaceo del cedolino, così se potessimo seguire i lavori d'Aula direttamente dallo scranno, perché prima che gli atti parlamentari vengano trascritti nei Resoconti cartacei sono già inseriti nel computer e quindi consultabili, non faremmo nulla di diverso da quanto già accade nei Parlamenti della Lituania, dell'Uzbekistan e dell'Ucraina. Anche noi potremmo farlo nel nostro Parlamento e ciò significherebbe migliorare la produzione legislativa, rendere più affidabili i lavori parlamentari e andare quindi nel senso delle proposte del Collegio dei senatori Questori.

Torno ora a riflettere sulla Biblioteca, perché quest'ultima, che rappresenta obiettivamente un grande sforzo economico, mi consente di citare da un lato Sartre, che qualche decennio fa sosteneva che tutti libri stanno diventando voluminose pillole di silenzio o, andando ancora più indietro, Leopardi, il quale sosteneva che i libri costano quel che valgono e in proporzione a quel che costano durano.

Il senatore Manzella si complimentava per l'esistenza di testi che raccolgono tutte le leggi, ma occorre riflettere sulla quantità eccessiva di questi testi rispetto all'utilizzo e sul fatto che la biblioteca non sviluppa un avvicinamento del cittadino. Mi chiedo infatti perché privilegiare uno spazio come quello della Biblioteca, dove magari qualcuno di noi è andato più volte, mentre io, signor Presidente, in dieci anni mi ci sono recato soltanto una volta e più per vederla che per fruirne.

Del resto, tutto quello che ci serve, come fanno i nostri figli, i nostri amici e molti di noi, per cercare di capire le cose e presentare proposte più adeguate lo troviamo attraverso il computer. A mio avviso, quella è l'area di cui occorre sviluppare l'attività, su cui concentrarsi, non tanto le indennità o la percezione del vitalizio da parte dell'opinione pubblica.

Quale pensate possa essere la percezione del cittadino (dalla zia Iolanda, al portiere, al posteggiatore davanti casa), di una riduzione del 10 per cento della nostra indennità? Per costoro se abbiamo ridotto l'indennità del 10 per cento significa che potevamo ridurla anche del 50 per cento, perché noi prendiamo sempre molto di più di quello che diamo.

Non è questo il problema, dunque. Il problema è cercare di renderci più efficienti, di rendere quest'Aula più coerente rispetto alla richiesta, di cercare di fare meglio il nostro dovere, di produrre leggi migliori, non già tentare di apparire all'esterno come salvatori della Patria portando ai limiti ultimi il bilancio del Senato e facendo sì che esso sia privato di queste possibilità non attraverso un atto di responsabilità, ma attraverso quello che ritengo un sacrificio.

È evidente, per il resto, che l'opera sviluppata dal Collegio dei Questori è degna della nostra approvazione e quindi il mio intervento, come quello dei colleghi del mio Gruppo già intervenuti, ha valore di una dichiarazione di voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Morando*).

PRESIDENTE. Colleghi, credo che con questo ritmo voteremo intorno alle ore 14,30.

È iscritto a parlare il senatore Manzione, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G4, G5 e G6. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in seno al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2007 l'Assemblea è chiamata quest'anno ad esaminare due consuntivi, quello relativo all'esercizio 2005 e quello relativo al 2006.

La novità, come è stato detto, è imputabile alla prima applicazione del nuovo Regolamento di amministrazione e contabilità, deliberato dal Consiglio di Presidenza il 1° giugno 2006. Per la prima volta il rendiconto dell'anno finanziario appena trascorso, in questo caso il 2006, viene presentato all'approvazione insieme al progetto di bilancio di previsione per il nuovo esercizio 2007, mentre, come tutti sappiamo, prima della riforma il consuntivo veniva presentato all'Assemblea unitamente al bilancio di previsione del secondo anno successivo a quello cui il rendiconto si riferiva, perdendo così ogni carattere di attualità e di collegamento con il progetto di bilancio di previsione.

È questo certamente un primo elemento positivo che si unisce al fatto che, con l'esame odierno da parte dell'Assemblea, l'*iter* di approvazione dei documenti di bilancio interno si conclude quasi nel primo trimestre dell'anno, nel sostanziale rispetto dei termini regolamentari.

Come tutti sappiamo, la *mission* del progetto di bilancio viene individuata dal documento sulle linee guida dell'attività amministrativa, che, predisposto dal Presidente d'intesa con i senatori Questori, è stato già sottoposto all'esame del Consiglio di Presidenza lo scorso 6 dicembre 2006. Tale documento, all'interno di un macroquadro di contenimento della spesa, prevedeva alcune priorità: dalla possibilità di un'integrazione funzionale con l'altro ramo del Parlamento nella gestione dei servizi di documentazione e di informazione – si è parlato molto della Biblioteca – alla destinazione di risorse prioritarie finalizzate, agli interventi per il rafforzamento dell'affidabilità e della sicurezza delle infrastrutture, dei servizi e

prodotti a supporto dell'attività parlamentare e del lavoro del parlamentare, al miglioramento della sicurezza dei palazzi ed all'acquisizione, ove possibile, di nuovi spazi per concentrare la presenza dei parlamentari nei palazzi storici, decentrando i servizi amministrativi e di supporto; ancora, dalla politica del personale, con l'adozione di un piano quinquennale di reclutamento, che prevedeva anche ipotesi di razionalizzazione, fino allo studio di ipotesi di affidamento in *outsourcing* di alcune funzioni o servizi non strategici.

Non sono in grado di verificare adesso se e come il progetto di bilancio riuscirà a garantire tali priorità, anche se qualche perplessità di contesto, in qualche modo, affiora e speriamo con il tempo possa essere fugata. Nel tentativo, però, di operare comunque una ricognizione, pur nella limitatezza dei limiti temporali, e a volere guardare, ad esempio, al dibattito che si è consumato lo scorso anno (era il 3 ottobre), ci sarebbe da prendere atto che alcune richieste sono rimaste sostanzialmente inevase o disattese.

La proposta del collega Paravia, che viene ripresentata oggi, non ha avuto ancora una concreta attuazione, anche se sappiamo che è stata costituita una Commissione che valuterà la cosa; i posti fissi in Aula non sono stati ancora assegnati, pur avendo l'Assemblea espresso una precisa volontà in quell'occasione (l'approvazione dell'altro bilancio), respingendo l'ordine del giorno di segno opposto, presentato dal collega Malan e altri; ancora, rispetto alla richiesta avanzata dal presidente Calderoli alla fine della discussione, che era intesa a cercare di garantire servizi igienici più adeguati, dopo oltre sei mesi di lavoro, si è prodotto risultato che, a mio modesto avviso, è parziale, non è soddisfacente ed evidenzia danni accessori notevoli se è vero, com'è vero, che l'accesso all'Aula, a causa di un cedimento strutturale del solaio superiore, è diventato un corridoio di guerra con tubolari, transenne e divieti. Insomma, se dovessi ragionare soltanto sulla base di questi dati, dovrei riconoscere che non è un buon inizio.

Ci sarebbe ancora tanto da dire, ma preferisco utilizzare il tempo residuo per illustrare i tre ordini del giorno che ho presentato. Non ho bisogno di far riferimento alla mia attività nell'organo di autodichia di primo grado per rilevare quanto l'ordinamento interno del Senato sia frutto di sedimentazioni successive, di esigenze nate in altre epoche, di normative spesso caotiche, confuse o scarsamente trasparenti. Basti solo ricordare che la previsione di giurisdizione nei confronti dei terzi, introdotta meno di due anni fa con una decisione del Consiglio di Presidenza, è stata oggetto di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, mentre non ha mai ricevuto analoga pubblicità il Regolamento che prevede la disciplina degli organi che quella giurisdizione debbono esercitare, con la conseguenza che i fruitori del servizio (ricorrenti interni ed esterni) non riescono a conoscere quali regole e quali preclusioni saranno applicabili concretamente alla controversia che li occupa. E questo purtroppo è assurdo.

Voglio però soffermarmi preliminarmente, anche per illustrare l'ordine del giorno G5, su una peculiarità dell'ordinamento Senato, alla quale

si è già fatto riferimento in altre sedi, anche di esame di precedenti bilanci interni. Il trattamento previdenziale, che per qualsiasi lavoratore pubblico o privato rappresenta un diritto costituzionale disciplinato da una normativa uniforme, negli organi costituzionali è normato con appositi atti interni che per il Senato coincidono con il Regolamento di quiescenza del personale.

Rispetto a tale disciplina, le erogazioni previdenziali di provenienza dello Stato si configurano come sotto dettatura, quasi che la tutela della posizione costituzionale dell'organo determini automaticamente la intangibilità delle pensioni dei suoi dipendenti. Se stessimo ancora all'epoca dei conflitti fra Real Casa e Camera elettiva capirei, ma ora è abbastanza difficile. Non soltanto tutto ciò produce discipline differenziate fra gli organi costituzionali, ma assoggetta al classico *dictum principis* quello che per tutti i dipendenti pubblici è, e deve essere, invece, un diritto costituzionale.

Potrebbe apparire conveniente, ed in effetti lo è stato finora, avere una normativa di nicchia, al riparo della posizione costituzionale del datore di lavoro, ma ciò comporta delle vere e proprie aberrazioni, come quella, più volte denunciata da ultimo anche dal relatore Morando, che immagina però soluzioni diverse, relativa alla carenza di una disciplina pensionistica per i dipendenti assunti dopo il 1998.

Inoltre, come spiegato dalla Commissione contenziosa si devono riscontrare solidi motivi di ordine pubblico, di ordine giuridico inerenti allo *status* che alle Camere compete per espressa previsione costituzionale per impedire l'applicabilità della regolamentazione ai dipendenti di un autonomo potere dello Stato. Tanto sullo sfondo del principio secondo il quale solo in via di eccezione si può negare l'applicabilità ai dipendenti delle Amministrazioni parlamentari del trattamento previsto per la generalità dei dipendenti delle Amministrazioni pubbliche, e faccio riferimento alla decisione n. 282 del 2006.

Invocando la giurisprudenza amministrativa più evoluta – che distingue la qualificazione giuridica del rapporto di servizio dalla riconducibilità dell'Amministrazione ad un potere dello Stato diverso dall'Esecutivo – la Commissione contenziosa ha già ritenuto estensibile all'Amministrazione del Senato il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, esattamente come per gli appartenenti all'ordine giudiziario.

È allora preferibile una stabilizzazione anche normativa del rapporto previdenziale, non solo per i giovani dipendenti ma per tutti. L'opportuno riconoscimento della specificità degli organi costituzionali, posti nel cuore dello Stato, merita uno scorporamento dalla platea generalizzata degli enti previdenziali dei dipendenti pubblici. Ma ciò si può conseguire razionalmente: con l'attuale sistema, la dotazione ordinaria annuale va a coprire le spese per il trattamento di quiescenza nella loro integrità.

Occorrerebbe invece che, su un piano di assoluta parità, gli organi costituzionali (od a rilevanza costituzionale che versano nella medesima condizione del Senato) costituiscano un Fondo di previdenza unico, la cui disciplina sia concordata in maniera unitaria e la cui gestione sia affi-

data ad un consiglio di amministrazione in cui ciascun organo detenga un solo voto.

Il costo iniziale, per tale fondo, dovrebbe essere quantificato previ contatti con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e con il Ministero dell'economia e delle finanze: la fiscalità generale potrebbe assumersene in parte l'onere, che sarebbe comunque meno ingente proprio con una platea di interessati più ampia del solo Senato; ma, soprattutto, tale onere sarebbe trasparente, mentre finora si è versato in uno stato di permanente opacità, in cui i costi previdenziali del personale erano «nascosti» nelle pieghe di apposite voci di bilancio interno.

Onorevoli colleghi, so di enunciare verità sgradite a taluno, ma un profilo di indipendenza di giudizio, nell'affrontare le complesse questioni dell'organizzazione interna delle Camere, è consigliabile; esso è addirittura richiesto dalla sentenza 6 maggio 1985, n. 154, della Corte costituzionale quando si versa in ambito giurisdizionale. Ecco perché (e faccio riferimento all'ordine del giorno G4, firmato insieme al collega Calvi, relativo agli organi di autodichia) la posizione di indipendenza del giudice rispetto all'Amministrazione necessita di essere garantita con appositi conferimenti: la filiera gerarchica rappresenta oggettivamente un'anomalia, anche quando è filtrata con sagacia e grande professionalità dal personale di segreteria di cui disponiamo.

La possibilità di attivare rapporti consulenziali e di segreteria particolare, avanzata dai miei predecessori nella Presidenza della Commissione contenziosa, non va letta come una pur doverosa salvaguardia della *par condicio* con gli altri organi collegiali del Senato, ma come una autentica opportunità di offrire alla «necessaria indipendenza» ed alla qualità della produzione degli organi il supporto di esperienze professionali – nel campo del diritto – almeno pari alla bisogna.

Perché a fronte di ricorsi sempre più complessi, redatti da studi professionali esterni, sempre sintonizzati sui più recenti sviluppi di giurisprudenza in materia appaltistica, ed a fronte dell'elaborazione difensiva dell'Amministrazione (che attiva consulenze da anni in questo settore, ricorrendo ad autorevoli figure della giurisdizione amministrativa), mi pare doveroso che la Commissione contenziosa ed il Consiglio di garanzia si attrezzino per offrire all'organo decisorio un supporto conoscitivo adeguato.

Non mi pare che il Collegio dei senatori Questori abbia colto l'importanza di questa richiesta, che mira a garantire l'indipendenza e la professionalità degli organi e quindi di riflesso la credibilità dell'Istituzione Senato, avendone più volte rinviata la trattazione per un presunto approfondimento, quasi utilizzando una logica paramercantile.

È però vero che altre priorità ricevono attenzione: è per offrire un contributo, per indirizzare al meglio tale attenzione, che ho proposto il terzo ordine del giorno (il G6). Con esso si mira a ricondurre in *bonus* - anche se il mio ragionamento è abbastanza astratto - la politica delle spese per le pubblicazioni del Senato - e come tali intendo sia quelle prodotte, che quelle acquistate, che quelle distribuite - da un'accezione che

potrebbe essere considerata retriva e superata delle spese di rappresentanza.

Non ho bisogno di ricordare come la sezione giurisdizionale per la Regione Calabria con la sentenza n. 109 del 2006 abbia escluso che l'immunità funzionale di organi elettivi a rilevanza costituzionale copra l'esorbitanza rispetto alle finalità tipiche del potere di auto-organizzazione.

Basti pensare che i principi ispiratori della destinazione dei fondi pubblici alle spese di rappresentanza sono: la concreta ed obiettiva esigenza di un ente, in rapporto ai propri fini istituzionali, di manifestarsi all'esterno e di intrattenere pubbliche relazioni con soggetti ad esso estranei; l'idoneità dell'attività di rappresentanza a mantenere o ad accrescere il prestigio dell'amministrazione, dimostrando il nesso temporale e/o modale tra spesa e circostanze che l'hanno originata; l'esclusione – sottolineo «l'esclusione» – di ogni forma di rappresentatività all'interno dell'ente, tra i suoi organi, ovvero tra essi ed i propri dipendenti o altre persone fisiche istituzionalmente operanti nel suo ambito; e la preventiva definizione, in termini essenziali, dell'esigenza di rappresentatività dell'ente, tramite atti regolamentari o atti amministrativi generali.

Anche su tutto ciò sarebbe assai opportuno ricevere dal Collegio dei Senatori Questori le opportune delucidazioni, che coprano sia l'attività sin qui svolta, sia quella che si intende mettere in campo per il futuro, per verificare se il Senato sia effettivamente sintonizzato con quei principi di buona amministrazione prescritti dalla legge che valgono per tutti, senza eccezione alcuna. (*Applausi del senatore Boccia Antonio*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, quando è prevista la sospensione?

PRESIDENTE. Quando terminiamo. Non c'è interruzione, andiamo avanti sino ad esaurire il punto all'ordine del giorno.

DIVINA (*LNP*). Se i colleghi fossero stati un pochino più sintetici nell'espone le quattro cose che avevano da dire forse avremmo potuto già finire.

Signor Presidente, mi rivolgerò in modo un po' irrituale ai senatori Questori e ai colleghi Nieddu, Thaler Ausserhofer e Comincioli per fare un'osservazione molto semplice. Hanno redatto un documento molto preciso e dettagliato, però molto formalista, avendo dovuto rispettare regolamenti e leggi. Vorrei allora giocare un po' con loro.

Se aveste dato incarico di stilare questo bilancio a una persona non avvezza a redigere bilanci, però *cum grano salis*, con un briciolo di capacità intellettive, lo avrebbe innanzitutto squartato operando una prima distinzione tra ciò che serve e ciò che non serve e dopo, magari, all'interno di ciò che serve, visto che è un bilancio, avrebbe distinto ciò che ci si può

permettere e ciò che non ci si può permettere. Partendo da qua, si stila la lista della spesa e dei bisogni.

Mi concentrerò solo sulla prima parte, su quello che non serve, che in un bilancio pubblico non dovrebbe esistere e vi devo dire che non ne ho trovato il dettaglio, perché è molto difficile entrare nelle pieghe del documento, visto che le categorie sono per comparti.

Intendo riferirmi alle pubblicazioni che ogni parlamentare riceve a domicilio, del tutto inutili, che non servono assolutamente a niente. È l'invio, per esempio, della *Gazzetta Ufficiale* che 1.000 parlamentari ricevono circa 365 giorni l'anno. So che è una competenza incrociata perché ho chiesto che non mi venissero più inviate: non si capisce se la competenza è del Senato, del Ministro dell'economia... (*Commenti del senatore Molinari*). Sono felice, collega! È competenza del Poligrafico in quanto sappiamo qual è l'ente che lo stampa; però ragioniamo a questo punto in termini di spese inutili. Si fanno delle pubblicazioni oggi – perché così è sempre stato – del tutto anacronistiche. Pensiamo ormai che le banche dati informatiche sono lo strumento più utilizzato, il più pratico e meno costoso, oltre al resto, a cui tutti si rivolgono. Pensare di fare inviare a domicilio questa documentazione, con i costi di pubblicazione, di stampa, e ricordo anche i costi postali, è cosa del tutto ridicola.

Suggerirei al Senato, nella veste del Presidente, e ai senatori Questori magari di scrivere una lettera ai senatori, visto che questa è l'unica loro competenza in tal senso, se intendano ancora ricevere a domicilio questi documenti. Credo che i più risponderebbero di no; in caso di silenzio o mancata richiesta, che venga sospesa questa abitudine! Non sono grandi cifre, però sono piccole gocce che fanno prima bicchieri, poi litri e così via, ma che si potrebbero immediatamente accantonare.

La seconda questione riguarda il noleggio di autoveicoli. Non siamo dei draconiani, non vorremmo vedere tutti appiedati, tutti con il saio; non siamo dei Savonarola. Però, se esiste un certo decoro istituzionale per cui è necessario offrire un minimo di servizio e di rappresentanza (su cui si potrebbero anche fare delle valutazioni), non si capisce perché chi decade dalle cariche, i Presidenti delle Assemblee (sono pochi, benissimo) debbano, per esempio, avere a vita il servizio di auto blu, l'autista, l'ufficio, le segreterie, una serie di prebende o servizi relativamente ai quali non ne va più del prestigio, della figura, della carica dello Stato.

Mi è capitato, ma per caso, di notare un dato sul servizio di autonoleggio. Questo non tocca più il Senato ma la Presidenza della Repubblica: le automobili di servizio sono 40. La Casa Bianca, un'altra struttura presidenziale, ha soltanto 5 automobili di servizio. Questo la dice lunga su come noi andiamo avanti con un sistema senza mai rivedere le cose e adeguarci per quanto è sicuramente possibile ad altre istituzioni che, dovendo fare i conti con bilanci anche più grandi, hanno già eliminato da un po' quelle spese inutili.

È un auspicio – stringo per rispondere alle necessità dell'Assemblea e all'invito del Presidente – e un invito ai senatori Questori affinché per i prossimi bilanci tengano conto di queste piccolissime osservazioni, forse

banalità, ma che potrebbero risultare utili per il Paese, magari come segnale, ma anche come un modo di azione comportamentale per tutto il resto dei senatori.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Onofrio. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, sarò molto breve, anche perché per conto dell'*UDC* ha parlato il collega Eufemi e non devo aggiungere molte considerazioni. Ad una però tengo particolarmente: per circostanze che onestamente non so basate su cosa, vi è nell'opinione pubblica una convinzione errata (che anche qualche collega della Camera ha fatto ritenere giusta) rispetto alle regole vigenti per i conviventi. Al Senato – alla Camera non so quale sia la regola – non abbiamo nessuna disposizione che riguardi i conviventi, né per la reversibilità né per l'assegno di reinserimento. Non esiste nessuna trasferibilità della nostra assistenza sanitaria a chicchessia, conviventi o meno.

Chiedo allora formalmente ai senatori Questori che su tale questione facciano una pubblica conferenza stampa, portando i testi vigenti, dai quali risulta in modo tassativo che non esiste alcun convivente al quale spetti alcun diritto di alcunché. Perché l'opinione pubblica, diceva giustamente il collega Galli, non tollera i privilegi per i parlamentari, se non sono giustificati da questioni di ordine costituzionale, e in materia di conviventi non vi sarebbe alcuna ragione al mondo. Poiché allora nessuna delle normative vigenti prevede alcunché per quanto riguarda i conviventi è ovvio che questa vicenda deve essere oggetto di una specifica conferenza stampa dei senatori Questori con i testi scritti. (*Commenti del senatore Peterlini*).

Vedo che c'è anche qualche collega che protesta. L'unica possibilità che si prevede, ovviamente, riguarda qualunque cittadino italiano, il quale, se dispone di un'assistenza sanitaria integrativa, può decidere di farne beneficiare chicchessia. Ma non c'è nessuno scandalo. Se io sottoscrivo un contratto di assistenza sanitaria integrativa posso farne beneficiare chi mi pare. Se incasso un assegno di reversibilità sul mio conto bancario lo possa dare a chi voglio. Qual è il problema? Però, siccome queste affermazioni sono state fatte, io ho chiesto al mio collega Capogruppo della Camera di fare in merito una conferenza stampa con i due Capigruppo dell'*UDC*.

Avrebbe però più senso che fossero i senatori Questori del Senato a dire, ripeto, testi vigenti alla mano, non con parole o chiacchiere, che non esiste alcuna reversibilità a favore di alcun convivente. Questo va detto, perché non possiamo tollerare più che esista un'opinione pubblica disinformata sulla natura dei nostri comportamenti economici.



### **Presidenza del presidente MARINI (ore 13)**

(Segue D'ONOFRIO). Il secondo punto riguarda sostanzialmente la natura dell'istituzione Senato. Io chiedo per quale ragione, ora che il Senato è diventato molto più rilevante anche dal punto di vista politico, su Televideo siano presenti le sole notizie istituzionali sull'attività della Camera (Commissioni e Assemblea) e non vi sia alcuna informazione relativa all'attività del Senato. Non c'è alcuna ragione al mondo per cui su Televideo non possano essere presenti informazioni anche sui lavori del Senato. Poiché è una richiesta che ho avanzato da anni vi chiedo formalmente per quale ragione non si decide rapidissimamente che su Televideo siano pubblicate anche informazioni sull'attività del Senato. La questione non riguarda il canale televisivo del Senato presente sulla piattaforma SKY, che è altra cosa, ma il servizio Televideo. Su Televideo, tra le istituzioni, c'è la sola Camera, non il Senato. Ma allora, o decidiamo che non c'è più il Senato (si può anche decidere che non esista più tecnicamente) oppure mi sembra incredibile che non si diano informazioni sulla sua attività, soprattutto in un momento politico nel quale ciò che avviene in Senato è considerato politicamente ancor più rilevante.

In terzo luogo, noto con qualche preoccupazione che molti giovani funzionari del Senato attendono decisioni che riguardano le nomine, che mi dicono non sono state fatte da più di un anno. Chiedo al presidente Marini: è vero o non è vero che da un anno il Senato non procede ad alcuna nomina dirigenziale? Non mi riferisco solo ai Vice segretari generali, ma a tutte le nomine. Se è vero, mi sembra incredibile. Il Senato sembra stia assumendo centinaia di persone e mi chiedo dove verranno sistemate. Ha ragione il collega Galli: come è possibile che il Senato, che fa cose molto rimediate, possa avere bisogno di una quantità così enorme di persone? Questo è un problema specifico, occorre capire dove vengono collocate queste persone; ma perché non sono state fatte nomine? Se invece queste nomine sono state fatte, allora chiedo scusa per aver detto una cosa non vera.

Sulla prima questione, ripeto e concludo, è fondamentale che il Senato della Repubblica, nella persona del Presidente – ma forse sarebbe eccessivo – o certamente dei colleghi senatori Questori, dica che non esiste alcuna norma vigente che preveda il convivente quale titolare dei diritti dei senatori, perché non è vero e occorre che lo si dica ufficialmente. Non è vero. Occorre che questo venga detto con l'ufficialità che i senatori Questori possono avere. Noi come Gruppi lo faremo, possiamo farlo, ma possiamo anche non essere creduti; i senatori Questori prendano, testo alla mano, le normative riguardanti l'assegno vitalizio, l'assegno di solidarietà e l'assistenza sanitaria e vedano cosa c'è scritto e dicano una volta per tutte qual è la situazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione congiunta.  
Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Morando.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, sarò brevissimo, tuttavia debbo fare un breve inciso, perché alcuni colleghi hanno lamentato che io, addirittura per pochi secondi, abbia abbandonato l'Aula e non abbia ascoltato gli interventi. Era una telefonata cui non potevo rispondere: «Sono impegnato»; mi limito a dire questo e mi scuso con il collega Eufemi, che ha lamentato questa mia assenza, però posso garantire che mi sono fatto informare anche del contenuto del suo intervento. Con questa eccezione, ho ascoltato tutti gli interventi e adesso molto schematicamente riassumo su alcuni problemi che mi sono sembrati sollevati con particolare insistenza e con un orientamento che mi è parso unanime.

Primo problema: l'obiettivo di riduzione del personale del 5 per cento. È stata posta esplicitamente la questione: in meno rispetto a che cosa? L'orientamento che io ho riconfermato nella mia relazione (che ha incontrato il favore, ho visto, non solo del senatore Grillo ma anche dei colleghi della Lega) è l'esigenza di precisare che quando si parla di riduzioni del personale e ci si dà un obiettivo si deve parlare degli organici di fatto e non di quelli di diritto, perché gli organici di diritto sono, anche per il Senato (mi sono dato cura di controllare), molto al di sopra del numero dei dipendenti attualmente in servizio al Senato.

Quindi, se vogliamo rendere credibile l'intervento di riduzione del personale fissato al 5 per cento nel quinquennio dobbiamo esplicitamente modificare l'orientamento del Consiglio di Presidenza e precisare che si tratta del 5 per cento in meno rispetto agli organici ad una certa data. Se vogliamo dire che è alla data di oggi, diciamo che è la data di oggi, ma il riferimento al 5 per cento in meno rispetto ad una pianta organica che è di 200 addetti superiore rispetto al numero degli attuali dipendenti del Senato è un obiettivo patentemente non credibile, non si può considerare, secondo me, come un obiettivo che abbia una qualche credibilità.

Sono d'accordo con il senatore Ferrara: quando ci diamo obiettivi di questo tipo non lo facciamo per rispondere ad una campagna demagogica nei confronti delle spese degli organi costituzionali: lo facciamo in funzione di obiettivi di qualificazione del nostro lavoro e di accrescimento della credibilità politica nel rapporto tra il Senato e l'opinione pubblica, i cittadini italiani. Se abbiamo un orientamento per cui il Senato può svolgere bene la sua attività e questa attività può essere svolta addirittura meglio anche attraverso una riduzione del numero dei suoi dipendenti, naturalmente procedendo ad una ristrutturazione, credo si debba essere fedeli a quell'obiettivo enunciandolo in modo credibile, e in modo credibile deve essere enunciato con rapporto agli organici di fatto.

Secondo problema: l'intercameralità dei servizi di documentazione. Ne ho parlato nella relazione, apprezzando i passi avanti che sono stati compiuti in quest'ultima fase: la Biblioteca, le scelte per il Servizio del bilancio. Mi è parso di cogliere degli orientamenti favorevoli molto diffusi da parte di tutti i colleghi che sono intervenuti. Vorrei dire, anche qui in-

terloquendo, se mi si consente, con il senatore Ferrara, che io stesso nella relazione, quando con riferimento al Servizio del bilancio ho parlato di unificazione dei Servizi di bilancio di Camera e Senato nel Servizio di bilancio del Parlamento, ho detto che naturalmente all'interno di quel Servizio unificato dovrebbero agire due sezioni distinte che svolgano il lavoro di esame della corretta copertura delle leggi seguendo l'attività legislativa della Camera e del Senato.

Finché esiste il bicameralismo perfetto potrebbe esserci il Servizio unificato per le attività di analisi e di documentazione sugli andamenti di finanza pubblica, risultando chiaro che all'interno di quel Servizio ci dovrebbero essere due sezioni assolutamente separate. Ovvero, si può parlare del Servizio unificato del Parlamento per l'analisi degli andamenti di finanza pubblica, che poi ha al proprio interno due Servizi del bilancio, uno della Camera e uno del Senato, che svolgono l'attività a supporto dell'attività legislativa sul tema specifico delle coperture.

Se così è, quindi se siamo tutti d'accordo, benissimo, su questo punto della intercameralità acceleriamo rispetto ai passi già molto importanti, al ritmo che i passi hanno assunto nel corso di quest'ultima fase. Diamoci l'obiettivo, colleghi Questori, signor Presidente, di avere per febbraio, quando discuteremo il prossimo bilancio di previsione, risultati importanti, per esempio sul terreno, non ancora dell'unificazione, ma del rafforzamento e dell'integrazione dei due Servizi del bilancio di Camera e Senato, con risultati già tangibili. A me sembra che questo sarebbe un passo importante nella direzione giusta.

Il terzo punto è quello dell'aumento dei trattamenti stipendiali dei dipendenti. Per l'ennesima volta ci troviamo a constatare che c'è un aumento superiore al tasso di inflazione programmata. Non c'è dubbio che questo è un elemento negativo. Io tale lo considero. So benissimo che per tutti i lavoratori il tasso di inflazione programmata viene assunto a base dei rinnovi contrattuali e che poi ulteriori aumenti sono possibili in rapporto alla verifica degli aumenti di produttività. Mi chiedo francamente perché sistematicamente al Senato, ma anche alla Camera e in altri organi costituzionali, non si segua esattamente questo stesso criterio che non starò ad illustrare a lei, Presidente, perché lo conosce molto meglio di me.

Mi auguro quindi che per i prossimi rinnovi contrattuali dei dipendenti del Senato si possa assumere questo riferimento: l'intervento di aumento deve essere quello relativo al tasso di inflazione programmata e al di sopra di quel livello si va in rapporto al conseguimento di precisi obiettivi di produttività. Se non assumiamo questo schema di riferimento continueremo a far danni perché non c'è dubbio che consentire sistematici aumenti al di sopra del tasso di inflazione programmata, nel momento in cui il Paese assume per i rinnovi contrattuali di tutti i lavoratori italiani (privati, pubblici) quel riferimento, è qualcosa che appare come un ingiustificato privilegio. Secondo me lo appare semplicemente perché lo è.

Passando al quarto punto, quello dei trattamenti vitalizi per gli ex parlamentari, ha ragione il senatore Grillo. Credevo di averlo detto nella relazione, ma se non sono stato chiaro lo preciso meglio. Bisogna assolu-

tamente – lo dico anche in rapporto all'ultima osservazione fatta dal senatore D'Onofrio – che il Senato (anche la Camera, ma qui siamo al Senato, pensiamo a noi) relazioni correttamente all'opinione pubblica sopra le innovazioni che questo sistema ha conosciuto, in particolare nel 1997, anzitutto per chiarire ciò che si dice che è, ma in realtà non è.

L'intervento del senatore D'Onofrio riguarda un esempio di quello che certamente non è. Non c'è alcuna forma di reversibilità riferita a persone conviventi, come il senatore D'Onofrio ha chiesto di precisare. Io non sono Presidente del Senato, non sono un Questore, ma sono in grado, avendo studiato il sistema, di escludere che ci sia questa previsione che – sottolineo – persino alcuni colleghi senatori pensano invece sussistere. Evidentemente c'è un equivoco che riguarda la reversibilità (che non c'è per il convivente), rispetto al fatto che le assicurazioni sulla vita, al pari di qualsiasi assicurazione, indicano il beneficiario nella persona indicata dal soggetto contraente l'assicurazione. Cosa c'entri però questo con la reversibilità del vitalizio è assolutamente imperscrutabile. Qualsiasi assicurazione sulla vita, al momento della stipula, prevede che colui che la stipula indichi il beneficiario in caso di premorienza. Confondere una cosa con l'altra è privo di senso per definizione.

Noi dobbiamo dire bene quel che non c'è (ho appena fatto un esempio, riferendomi all'intervento del senatore D'Onofrio) e dobbiamo dire decisamente meglio quel che c'è, cioè quello che abbiamo fatto riformando questo sistema nel 1997 e – aggiungo rispetto all'intervento del senatore Grillo – nel 1998. Nel 1998, in sede di finanziaria (lo ricordo perché fui io a presentare quell'emendamento) proponemmo che i lavoratori dipendenti senatori, che sono iscritti a forme di previdenza pubblica, paghino loro, a carico del proprio reddito, la quota dell'8 per cento di aliquota contributiva, trasformando l'aliquota da figurativa in reale. Abbiamo quindi introdotto un ulteriore elemento di aggiustamento del sistema, nel senso di mettere a carico del lavoratore ciò che a suo carico deve rimanere.

A questo proposito va detto, signor Presidente, che nella fase di transizione si pone – cambiato quel che c'è da cambiare – il problema che si pone per il sistema previdenziale nel suo complesso. Perfetta la legge Dini a regime, nella fase di transizione si pongono una serie di problemi. La fase di transizione a regime definito per i vitalizi nel 1997 è, signor Presidente, secondo me, troppo lunga e quindi bisognerebbe realizzare un intervento su quel versante perché – lo dice un senatore che è alla quarta legislatura – non c'è dubbio che i senatori di maggiore anzianità di legislature già effettuate sono in larga misura sottratti a quelle norme e ciò determina la possibilità di continuare in una campagna che sottovaluta il rilievo delle decisioni assunte nel 1997, che hanno modificato soprattutto l'età di accesso in modo determinante nel senso che ha indicato il senatore Grillo e che io non ho ragione di riprendere adesso.

Bisogna però, secondo me, per mettere in relazione bene il sistema dei vitalizi con l'opinione pubblica italiana, realizzare un ulteriore inter-

vento. Non sono io che devo realizzarlo, ma segnalo un problema di regime contributivo.

Le aliquote contributive di quel sistema sono patentemente troppo basse in rapporto alla prestazione, abbiamo aliquote di computo implicite nel sistema esageratamente alte, troppo premianti. Bisogna assolutamente aumentare, secondo me, quell'aliquota contributiva.

In secondo luogo, abbiamo un regime del cumulo – ne ha accennato la senatrice Negri – troppo favorevole, quindi bisognerebbe modificarlo nel senso di escludere in alcuni casi la cumulabilità. Segnalo l'enorme crescita del fenomeno di parlamentari interessati dal cumulo tra Parlamento e Consigli regionali. Badate, la situazione sta diventando, per alcuni aspetti, addirittura paradossale, secondo me, e comunque segnalo il problema perché mi sembra che ci sia.

Ancora, il regime del riscatto, ovvero le somme che si devono versare quando i contributi non abbiano completato il periodo di riferimento e quindi quanto si paghi per acquisire il diritto avendo avuto la contribuzione di accedere alla prestazione. Non c'è dubbio che c'è oggi un calcolo delle quantità di riscatto che sono troppo generose rispetto ai soggetti interessati. Non capisco perché non si dovrebbe adeguare questo livello del riscatto alle prestazioni.

Infine, non vi è dubbio che ci sono alcuni aspetti, oltre a quello di cui parlava il collega D'Onofrio, riguardo al regime di reversibilità – penso per esempio all'assoluta indifferenza del reddito del soggetto superstite, assolutamente oggi non influente nel determinare il regime di reversibilità – indubbiamente troppo vantaggiosi rispetto al regime della reversibilità previsto per il resto del Paese.

Vede, signor Presidente, noi possiamo anche dire che di tutto ciò si occupano i demagoghi, ma non è vero. Di tutto ciò devono occuparsi le persone serie che lavorano qua dentro e che sono la stragrande maggioranza, perché noi abbiamo un problema prima di tutto, che è quello del rapporto positivo con il Paese.

Ho fatto nel corso degli ultimi 200 giorni forse un centinaio di assemblee sulla legge finanziaria, assemblee popolari, riunioni nelle quali viene gente prevalentemente orientata nella stessa direzione in cui sono orientato io (sappiamo che parliamo ai nostri, come si dice, in queste assemblee); ebbene, prego i colleghi di considerare – ma sarà esperienza comune – che appena si affronta il tema della necessaria politica di stabilizzazione, della necessaria politica di risanamento, il tema dei nostri trattamenti, del trattamento previdenziale dei dipendenti degli organi costituzionali, dei vitalizi dei parlamentari, viene proposto non da parte di chi fa qualunque cosa, non da parte di chi vuole per forza ricercare la polemica, ma da parte di chi cerca un equilibrio, di chi è pronto a ragionare delle esigenze di intervento ulteriore sul sistema previdenziale però vuole vedere una coerenza complessiva del nostro atteggiamento.

Penso che ne va della nostra credibilità e anche della nostra forza politica, non di questa o quella parte, ma complessivamente del ruolo decisivo che dobbiamo svolgere nel Paese. *(Applausi dal Gruppo Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Questore Nieddu.

NIEDDU, *senatore Questore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di entrare nel merito degli interventi sviluppati in questo dibattito e dei contenuti degli ordini del giorno presentati dai colleghi mi sia consentito un saluto e un apprezzamento, a nome del collegio dei senatori Questori, al Segretario generale, ai vertici dell'Amministrazione e a tutto il personale, che quotidianamente mettono a disposizione dell'attività parlamentare e dei senatori la più leale collaborazione ed un patrimonio di professionalità e di dedizione invidiatoci da più parti.

Mi soffermo in primo luogo sugli interventi del senatore Morando, indugiando brevemente su due questioni riguardanti direttamente la struttura del bilancio di previsione. È stato ripreso il tema del bilancio di competenza quale strumento di informazione e di elaborazione per grandi aggregati di spesa e di entrata in grado di dare il senso del carattere pluriennale degli impegni. Non posso in proposito che richiamare le considerazioni già espresse in altra occasione, cioè in occasione del precedente esame del bilancio e anche nei giorni scorsi nella Conferenza dei Presidenti di Commissione, limitandomi a ribadire che le giuste esigenze informative poste dal presidente Morando, come ad esempio quelle relative alle prevedibili evoluzioni della futura spesa previdenziale, non possono essere certamente soddisfatte attraverso i dati di un bilancio di competenza, ma devono essere oggetto di specifiche indagini prospettiche ed attuariali.

Anzi, devo dire che in proposito, proprio su questa materia, su disposizione del Presidente è stata svolta un'indagine prospettica come elemento di valutazione utile al confronto fra l'Amministrazione e i sindacati per i temi relativi alla previdenza del personale. Si tratta, dunque, di informazioni di carattere necessariamente aggiuntivo che possono trovare adeguato riscontro in specifici e separati documenti di programmazione economica e finanziaria. È un dato di fatto che emerge anche dall'analisi comparata di altri bilanci di competenza, come ad esempio quello della Camera dei deputati.

Senza alcun intento polemico, al momento ritengo che le informazioni che può dare un bilancio di competenza finanziario di carattere annuale siano assolutamente soddisfatte dagli allegati al documento di bilancio e in particolare dall'elencazione dei residui registrati alla chiusura del precedente esercizio, dal quadro analitico degli impegni contrattuali che gravano sul corrente e sui prossimi esercizi e, infine, dal bilancio triennale.

In ogni caso, le riflessioni sul punto andranno approfondite procedendo, tuttavia, con cautela nel continuo aggiornamento delle strutture e dei documenti contabili, valutando in particolare se le inevitabili complicazioni amministrative, come quelle derivanti da una formale gestione dei residui, siano funzionali ad un effettivo miglioramento della significatività dei bilanci e se non si rischi, invece, di accrescere quelle attività e le connesse risorse di spesa e professionali di autoamministrazione che si intendono ridurre a favore alla attività di *front office* e di diretto supporto al-

l'attività legislativa e di sindacato del Governo, prospettata in un altro punto della relazione, cercando correttamente di focalizzare le risorse e le attività verso il cosiddetto *core business* dell'istituzione Senato.

Quanto ai rilievi sulla consistenza dei fondi di riserva rinvio alla relazione al progetto di bilancio e richiamo in questa sede quanto ho già detto nel corso della riunione dei Presidenti delle Commissioni permanenti. In una struttura come quella delineata nel nostro bilancio, dove gli appostamenti sono la più diretta e rigorosa rappresentazione degli impegni e dei progetti già definiti, i fondi di riserva rappresentano l'unica risorsa nella nostra disponibilità per affrontare una serie di questioni non ancora definite, piuttosto rilevanti e incombenti, come quella ad esempio dell'eventuale finanziamento a nostro carico degli interventi di ristrutturazione già iniziati presso il complesso di Santa Maria in Aquiro e dell'immobile di largo Toniolo, ove non dovessero sbloccarsi i finanziamenti a tal fine previsti dal bilancio dello Stato per il Provveditorato per le opere pubbliche. Il fondo di riserva è l'unica risorsa disponibile anche per far fronte a situazioni impreviste come, ad esempio, l'intervento resosi necessario per il rafforzamento del solaio sovrastante le sale contigue all'Aula, o qualsiasi evenienza imprevista ed imprevedibile dovesse verificarsi. Essi pertanto non devono apparire eccessivi, quanto piuttosto – lo ribadisco – l'espressione di un atteggiamento prudentiale per garantirci un ragionevole spazio di autonomia finanziaria e la possibilità di affrontare situazioni impreviste e decisioni operative con efficacia ed immediatezza.

Di maggiore spessore, e pertanto meritevoli di un più ampio approfondimento, sono le questioni riguardanti il trattamento vitalizio degli ex senatori, da una parte, e la politica del personale dipendente, dall'altra.

È stato espressamente ricordato che gli assegni vitalizi degli ex parlamentari non sono pensioni, da un punto di vista tecnico, ma sono percepiti dall'opinione pubblica come tali. Da tale premessa sono derivate una serie di considerazioni che sarebbero fondate ove parlassimo di un sistema previdenziale: ad esempio, quando si considera precaria la sostenibilità finanziaria del monte assegni vitalizi per l'asserito squilibrio tra contributi e prestazioni. In realtà, i vitalizi degli ex parlamentari hanno ben poco in comune con i trattamenti pensionistici. Al di là delle ben note differenze tecniche e giuridiche, qui mi preme sottolineare che una cosa è un trattamento di quiescenza che conclude naturalmente una vita lavorativa con il suo sviluppo di carriera ovvero di attività professionale, altra cosa è un trattamento, quale appunto il nostro vitalizio, che è teso a garantire un tenore di vita almeno decoroso a chi ha dedicato una parte considerevole della propria esistenza all'attività politica e legislativa, compensando in tal modo gli innumerevoli sacrifici, inclusa la rinuncia a prospettive di impegno, di successo e di soddisfazioni professionali.

Passando all'esame dei profili tecnici, osservo che vi sono enormi differenze tra i trattamenti pensionistici e i vitalizi degli ex parlamentari. Infatti, in un sistema previdenziale la quota di gran lunga più rilevante dei contributi è a carico del datore di lavoro. Nel nostro caso tale quota manca del tutto, poiché il Senato non ha un rapporto con il parlamentare rappor-

tabile a quello di datore di lavoro. Inoltre, l'intero ammontare dei contributi, ossia quelli pagati dal lavoratore più quelli pagati dal datore di lavoro, dovrebbe essere costantemente rivalutato in base ad un congruo tasso di capitalizzazione.

Ciò non toglie che si debbano approfondire alcuni punti specifici cui ha fatto cenno il presidente Morando e poi il senatore Grillo, a cominciare dal loro riconoscimento del rilievo avuto dalla riforma degli assegni vitalizi già compiuta nella XIII legislatura, specie per quello che è stato chiamato il drastico innalzamento dell'età anagrafica di accesso alle prestazioni. Concordo su questo giudizio poiché è stato importante, sia sotto il profilo politico, sia per la sostenibilità finanziaria, avere innalzato la soglia di accesso all'età di 65 anni, riducibili fine alla soglia di 60 per chi abbia almeno dieci anni di contributi.

Peraltro, anche questo intervento riformatore può essere rafforzato, soprattutto nell'ipotesi in cui una riforma pensionistica generale dovesse progressivamente elevare la soglia per la pensione di anzianità al di sopra dei 60 anni. Non vi sono tabù da questo punto di vista che non si possano discutere, ed alcune ipotesi sono stati richiamate in diversi interventi; ma eventuali ulteriori riforme vanno rese coerenti con un sistema normativo che disciplina lo *status* economico dell'ex parlamentare nel suo complesso e non può che essere uniforme per il Senato e per la Camera. Né si può dimenticare che uno *status* simile è previsto anche per i parlamentari europei e per i consiglieri regionali alla cessazione del mandato.

Infine, condivido pienamente l'esigenza, recentemente affermata dal presidente Bertinotti, di salvaguardare i diritti acquisiti dai parlamentari che hanno già versato contributi per vari anni sulla base della normativa vigente. Un'eventuale riforma dovrebbe perciò andare a regime a partire dalla prossima legislatura, così com'è stato per le riforme precedenti che hanno rinviato a quelle successive l'entrata in vigore delle nuove disposizioni.

Tale questione – concludo con una riflessione del tutto personale – rinvia ad una discussione più generale sui costi della politica da tempo aperta nel Paese, discussione nella quale a me pare talvolta compaiano pulsioni antiparlamentari, cioè contro le istituzioni ed i suoi componenti, ed anche antipartitiche. Negare o fornire in modo inadeguato risorse alla politica o presentare queste alla stregua di una «grassazione», come pure è avvenuto in alcune campagne di stampa (non dobbiamo nascondere), significa colpire al cuore la democrazia, perché equivale a non riconoscere o a ledere il principio dell'uguaglianza politica dei cittadini, proponendo senza dichiararlo ma in sostanza la discriminante di censo per la partecipazione alla vita pubblica: in altre parole, l'idea per la quale chi è più ricco avrà maggiori possibilità di partecipare alla vita pubblica e dunque decidere per tutti; negare mezzi e risorse alla politica vuol dire lasciare spazio a gruppi e persone dotati di una forte disponibilità finanziaria. Il senatore Manzella, nel suo intervento, ha citato lo Statuto albertino e sappiamo come il Senato del Regno venisse composto, chi potesse ac-



cedervi ed in quali forme tale accesso fosse consentito a taluni e non ad altri, cioè alla maggior parte dei cittadini italiani dell'epoca.

Tutto ciò, dunque, dovrebbe allarmare ogni sincero democratico. Perché, allora, continua questa forte campagna che investe determinati soggetti, siano essi istituzioni, partiti o parlamentari e che si esprime contro le risorse pubbliche a sostegno della politica? La risposta a tale interrogativo è affidata a ciascuno di noi. Personalmente ritengo non sarà un bel giorno quello nel quale alla limitazione della libera espressione della rappresentanza democratica degli interessi farà seguito magari la forza di potentati economici o di censo; non sarà un bel giorno perché saranno indeboliti la democrazia, il libero confronto e la competizione, falsandone in partenza gli esiti.

A proposito di informazioni su queste materie, devo sottolineare che il Collegio dei Questori, la Presidenza del Senato ed il presidente Marini hanno sempre fornito agli organi di stampa tutte le informazioni richieste, oltre a quelle che sono già di pubblica evidenza sul sito Internet del Senato, dove si può rinvenire tutto quel che riguarda tale materia. Oltre a ciò, a richiesta di diversi organi di stampa, fatto salvo il diritto di *privacy*, sono state fornite tutte le ulteriori informazioni. Quindi, non c'è nulla da nascondere, ma si deve affrontare un limpido confronto pubblico e democratico su queste materie perché i termini della questione vanno ben al di là della mercede di una prestazione lavorativa e riguardano lo *status* e le caratteristiche della nostra democrazia, della sua rappresentanza e del suo modo di essere.

Quanto al sistema previdenziale del personale, il Presidente del Senato ha avviato personalmente le trattative con le organizzazioni sindacali dei dipendenti sul tema pensionistico con una riunione tenutasi il 19 dicembre 2006. A tale riunione, (avvenuta poco dopo l'esame del precedente bilancio nel quale la questione era stata proposta), nell'ambito della quale è stata illustrata una proposta di modifica alla disciplina oggi vigente, ne sono seguite molte altre nell'arco degli ultimi tre mesi e mezzo, sia a livello di rappresentanza permanente per le questioni del personale (l'ultima si è tenuta giovedì scorso e vi abbiamo partecipato direttamente), sia a livello di tavolo tecnico-amministrativo.

Trattandosi di una problematica complessa e che coinvolge un aspetto molto importante del rapporto di lavoro, peraltro aperto e irrisolto dal 1998, è comprensibile che la trattativa non sia ancora potuta giungere nell'arco di poche settimane ad una conclusione.

Come annunciato nel corso di questa seduta dal presidente Marini, è stato già convocato per la seconda metà di aprile un Consiglio di Presidenza nel quale la questione sarà affrontata in maniera approfondita, al fine di acquisire gli indirizzi utili ad una definitiva e sistematica soluzione della materia.

Per quanto concerne la riduzione del personale, la delibera del Consiglio di Presidenza n. 25 del 2006, nel programmare i concorsi per l'assunzione di personale nella XV legislatura, ha stabilito che entro la fine

del quinquennio il numero dei dipendenti dovrà ridursi del 5 per cento rispetto a quello previsto nella pianta organica oggi vigente.

Ricordo in proposito che la proposta originariamente formulata dai senatori Questori, nella riunione del 26 ottobre dello scorso anno, al Consiglio di Presidenza, faceva riferimento ad una riduzione nella misura del 5 per cento del personale effettivamente in servizio alla data del 31 dicembre 2006, quindi non alla pianta organica ma al personale effettivamente in servizio. Nel corso di quel dibattito in Consiglio di Presidenza emerse un orientamento conforme al testo attualmente recato dal documento sulle linee guida dell'azione amministrativa che, come è noto, viene proposto al Consiglio di Presidenza e da quest'ultimo deciso e deliberato.

I senatori Questori – ma credo anche il Consiglio di Presidenza – prendono atto che l'Assemblea ritiene di ripristinare l'originaria formulazione con un apposito indirizzo rivolto in questo dibattito a noi tutti. Poiché la nostra posizione era già quella, non abbiamo alcuna difficoltà ad assumere questo indirizzo per una serie di considerazioni che qui vi risparmio perché richiederebbero troppo tempo, ma che rinviando certamente ad una valutazione di costi, ad un'azione, che stiamo svolgendo, per procedere al *global service*, al *multiservice* e quindi ad una riduzione di impegno diretto di risorse per avvalersi di maggiori risorse esterne, con un processo in linea con quanto già avviene, è avvenuto o sta avvenendo in altri settori della pubblica amministrazione, e ad altre ragioni che per economia di tempo non sto qui a riassumere. Credo che lo stesso Consiglio di Presidenza, alla luce di questo dibattito e dell'indirizzo da esso emerso, debba tornare a valutare quella determinazione.

Concludendo, assicuro che i senatori Questori seguono con attenzione i contatti e i necessari approfondimenti in corso con l'altro ramo del Parlamento in direzione delle possibili interazioni delle strutture di diretto supporto all'attività parlamentare e in particolare a quella di documentazione (Biblioteca, Servizio bilancio e Servizio studi) in modo da conseguire un potenziamento funzionale con risultati di integrazione e di ottimizzazione nell'impiego delle risorse. È stato già ricordato che, per quanto riguarda la Biblioteca, si è già conseguito un risultato. Per quanto riguarda il Servizio del bilancio, siamo determinati nel tener conto, ancora prima dei concorsi, delle osservazioni svolte in Aula dal collega D'Onofrio in merito all'opportunità di utilizzare competenze già mature piuttosto che far maturare delle competenze in sede, in modo tale che le prestazioni di questo nuovo Servizio possano essere da subito disponibili sia per la Camera che per il Senato.

Per quanto riguarda gli interventi dei colleghi (mi riferisco ai senatori Grillo, Peterlini, Manzella, De Petris, Santini, Eufemi, Negri, Banti, Galli, Paravia, Ferrara, Manzione, Divina e D'Onofrio) li ringrazio per i significativi spunti di riflessione, di cui i senatori Questori si avvarranno nello svolgimento del proprio mandato e rispetto ai quali ora mi limiterò a brevi considerazioni aggiuntive, rinviando a quanto finora detto per alcune rilevanti problematiche in materia di personale, previdenza del personale e vitalizi.

Esprimerò successivamente la nostra valutazione sugli ordini del giorno.

In primo luogo, prendo atto – ma l’ho già fatto prima – delle indicazioni di carattere generale sollevate dal senatore Grillo, che in buona sostanza riteniamo condivisibili perché è stato questore del Senato e quindi ha una competenza in materia specifica.

Rispondendo ai rilievi del senatore Santini in tema di comunicazione sui lavori del Senato, faccio presente che ai gruppi che visitano il Senato (in particolare le scolaresche, ma anche cittadini comuni) vengono fornite informazioni esaurienti non solo sui palazzi, ma anche sulle modalità dei lavori parlamentari, sul ruolo delle istituzioni, nonché *gadget* e materiale illustrativo. Il Senato, inoltre, è sensibile all’apertura al territorio attraverso la presenza promozionale dello *stand* istituzionale che illustra le funzioni e il ruolo del Senato e la Libreria del Senato, le cui iniziative hanno intensificato, rispetto al recente passato, il rapporto con i cittadini.

Per quanto riguarda le richieste di visita dei palazzi, gli uffici del Senato dal giugno 2006 al marzo 2007 hanno ricevuto 1.451 richieste, a seguito delle quali sono state fissate per visite guidate e sedute 1.144 appuntamenti. Nell’ambito dei 1.144 appuntamenti, 306 sono stati previsti su richiesta degli onorevoli senatori e 42 su richiesta di onorevoli deputati. Le occasioni in cui i senatori hanno potuto ricevere i gruppi in visita sono state 21 presso la sala delle conferenze stampa che è abbastanza ampia, è adiacente all’ingresso principale di Palazzo Madama ed è stata strutturata recentemente per renderla operativa a tal fine con le migliori tecnologie disponibili.

Rispondendo al senatore Eufemi, faccio presente che il consuntivo del Fondo di solidarietà fra gli onorevoli senatori per il periodo 1° gennaio-27 aprile 2006 è riportato alla pagina 31 del corrispondente documento di bilancio. Mi limiterò a sottolineare che la distribuzione dell’avanzo di esercizio su più anni finanziari è prevista dall’articolo 29, comma 5, del nuovo Regolamento. Peraltro, la decisione di tale ripartizione nei due anni successivi contestualmente all’approvazione del rendiconto risponde a esigenze di fluidità nell’azione amministrativa, soprattutto nella prima fase dell’anno finanziario: quando a gennaio o a febbraio non abbiamo ancora avuto la dotazione, abbiamo comunque bisogno di dare continuità all’azione amministrativa e alla spesa degli Uffici.

Quanti ai rilievi sulla mancanza di comparazione tra i dati previsti e quelli di consuntivo, questi appaiono ingiustificati alla luce della particolare natura del bilancio di cassa che rende preferibile, in termini di raffronto tra dati omogenei, fare riferimento alle previsioni degli anni messi a confronto. È sempre possibile, naturalmente (se ne terrà conto in futuro), arricchire la significatività indicando anche nei raffronti i dati di consuntivo.

Per quello che concerne alcuni rilievi al bilancio del Fondo di previdenza del personale del Senato, che coinvolgono peraltro responsabilità dell’apposito Consiglio di amministrazione di tale istituzione, si ribadisce che il riordino delle prestazioni assicurative garantite dal Fondo è avve-

nuto senza alcun onere a carico del bilancio del Senato, e non può essere confuso con un contributo di questo tipo l'utilizzo di avanzi che derivano dalla gestione economica del Fondo stesso e che devono essere destinati, per statuto, al miglioramento delle prestazioni per il personale iscritto.

Infine, per quanto concerne il collegamento con il sistema informatico SOGEI, si stanno valutando alcuni sistemi di supporto alle decisioni sviluppati dalla predetta società che possano essere utili ai senatori. A tale riguardo sono stati contattati i responsabili delle relazioni esterne di SOGEI e della segreteria del Vice Ministro per avviare un lavoro istruttorio.

In relazione a quanto richiesto dal senatore Banti, si comunica che nel corso del 2007 si svolgerà una gara per il rinnovo dei *personal computer* e delle stampanti in uso ai senatori. Tali apparati, che ci auguriamo possano essere disponibili per i senatori all'inizio del 2008, saranno equipaggiati con i più moderni sistemi operativi.

Per quanto riguarda l'accento al Televideo, ricordo che il Senato, fino alla XIII legislatura, ha utilizzato il servizio, che poi ha dismesso in quanto ritenuto troppo costoso in relazione ai risultati, scegliendo strumenti tecnologicamente più avanzati: sito Internet, *web TV* e canale satellitare. Peraltro, ricordo con piacere che il sito Internet del Senato ha vinto il cosiddetto Nobel in materia: ci eravamo classificati, nell'anno 2005, secondi per tutta la pubblica amministrazione, nell'anno 2006 il Senato è arrivato primo nella competizione tra tutti i servizi di accesso, di conoscenza e di trasparenza dell'attività della pubblica amministrazione.

La rassegna stampa estera, infine (è necessario fare una precisazione), non esce una volta alla settimana, ma dal lunedì al venerdì nei periodi di attività parlamentare, ed è un prodotto della Farnesina, da noi riprodotto in una novantina di copie, e fornito *on demand*; quindi, basta chiedere per averla, ove queste novanta copie non fossero sufficienti. La rassegna stampa *on line* del sabato e domenica è molto selezionata e fornita il lunedì, anche in formato cartaceo, così come avviene alla Camera dei deputati. La Camera, peraltro, fornisce una rassegna cartacea più piccola e con uscita ritardata rispetto agli orari del Senato, ed una rassegna *on line* più ricca della nostra. Possiamo farlo anche noi, previa soluzione dei problemi di *storage* che, con gli investimenti che abbiamo realizzato e stiamo completando nel settore dell'informatica, vanno a risolversi.

In risposta al senatore Galli, che ha concentrato il suo intervento sulla forte incidenza della spesa per il personale, dirò che certo non voglio eludere il problema, come ho già detto prima, ma quantomeno ricondurlo alle sue esatte dimensioni: infatti il collegio dei senatori Questori, e più in generale il Consiglio di Presidenza, ha ben presente l'esigenza di contenere la dinamica retributiva, e lo stesso bilancio per il 2007 evidenzia questa tendenza; ma devo aggiungere che sia l'aumento registrato nell'arco del 2006, sia quello previsto per il 2007 sono conseguenti ad un accordo sindacale, stipulato antecedentemente, relativo alla produttività che ha portato ad un migliore utilizzo dell'orario di lavoro, ad una maggiore flessibilità nell'utilizzo dell'orario di lavoro, ad un aumento dell'orario di lavoro del personale del Senato e la cui contropartita sono stati anche questi aspetti

di carattere salariale. Tuttavia, aggiungo che in termini di valori medi i dati citati nel suo intervento dal senatore Galli non risultano coincidenti con quelli reali, che anzi evidenziano livelli notevolmente più bassi.

Ricordo in proposito, come ho già fatto, le valutazioni eccelse sulla qualità, sul rendimento e la professionalità del personale del Senato, unanimemente riconosciute anche all'esterno di questa istituzione e anzi prese spesso a riferimento da altre istituzioni della Repubblica.

Con riguardo all'intervento del senatore Ferrara, posso in primo luogo comunicare che, anche a seguito di studi condotti nel passato sull'informatizzazione dell'Aula del Senato e delle Aule di Commissione, nei prossimi mesi, sulla base dello stato di avanzamento del piano di realizzazione della nuova rete informatica, il Collegio dei Questori esaminerà un piano di diffusione nei palazzi del Senato della tecnologia *Wi-Fi*.

Per quanto riguarda l'intervento del senatore Manzione, debbo intanto informare che sono in corso contatti, speriamo, risolutivi tra i Gruppi parlamentari per la definitiva attuazione del posto fisso in Aula, tenendo conto che la parte informatica e strutturale, di competenza del Collegio dei Questori, è stata da tempo realizzata e collaudata, cioè che quest'Aula è pronta per poter utilizzare il posto fisso in Aula. La decisione attuativa è rinviata alla Conferenza dei Capigruppo.

Concludo questo forse troppo lungo intervento rispondendo sugli ordini del giorno, in particolare alla senatrice De Petris. L'ordine del giorno G1 è accolto come raccomandazione, in quanto le istanze contenute sono pienamente condivise e, in ogni caso, sono parte non secondaria della più generale politica di risparmio voluta con determinazione dai senatori, come si evince dal consuntivo 2006, con i risparmi che abbiamo effettuato su un bilancio non da noi predisposto, che hanno portato ad una riduzione della spesa ordinaria rispetto all'anno precedente del 9,36 per cento.

Nella valutazione della spesa relativa alle risorse energetiche non va, in ogni caso, trascurata la circostanza dei notevolissimi aumenti registrati nel comparto in questi ultimi anni, che si riflettono ovviamente sugli andamenti della spesa del nostro bilancio. Dal punto di vista dei costi, sono già stati razionalizzati i contratti con ACEA e Italgas, con positivi effetti di risparmio che dovrebbero già registrarsi a partire dall'esercizio in corso. Occorre pertanto proseguire in tale direzione per ottenere ulteriori economie.

Quanto alla lievitazione delle spese energetiche, l'incremento in linea generale è legato all'andamento delle tariffe. Il *trend* anomalo, in termini di cassa, sul bilancio 2004 è piuttosto l'effetto di trascinamento dovuto a ritardate fatturazioni, per cui le spese di competenza di un esercizio possono risultare effettivamente liquidate in quello successivo o addirittura due anni dopo.

Il Collegio chiede sin d'ora all'Amministrazione di impegnarsi nel contenimento dei consumi energetici attraverso le seguenti iniziative: la centralizzazione, ove possibile, dei servizi energetici (riscaldamento, rinfrescamento e acqua calda sanitaria), che consente un'economia di scala rispetto alle singole produzioni locali; il controllo del fattore di potenza

dell'energia elettrica su tutti i circuiti alimentati; ove possibile, il ricorso alle lampade fluorescenti in sostituzione di altri sistemi di illuminazione più energivori; il ricorso a materiali non solo impiantistici con alto coefficiente termico, che consenta il contenimento delle dispersioni termiche; la revisione dei parametri di temperatura ambientale utilizzati dai sistemi di climatizzazione caldo-freddo verso più basse temperature d'inverno e più alte d'estate, naturalmente con il consenso di tutti gli utenti. Viene quindi accolto l'indirizzo fornito dai presentatori dell'ordine del giorno nel senso di aumentare l'efficienza energetica delle strutture del Senato.

Riteniamo che la specifica qualificazione di alcune competenze professionali presenti presso le strutture amministrative dell'Amministrazione siano sufficiente garanzia per il più efficace svolgimento dei compiti indicati, senza la necessità di nuove figure come l'*energy manager*, in coerenza altresì con l'obiettivo prospettato dal documento sulle linee guida dell'azione amministrativa per una progressiva riduzione del personale. Abbiamo già quelle competenze. Possiamo avere questa figura e le competenze relative con il personale già a disposizione.

Quanto all'ordine del giorno G2, per l'utilizzo di materiali pericolosi o a significativo impatto ambientale, l'Amministrazione sta provvedendo già da qualche anno alla loro eliminazione e sostituzione con altri materiali nel rispetto delle normative vigenti. In particolare, tale attività di eliminazione e sostituzione, svolta nel recente passato, viene effettuata sistematicamente in occasione di ristrutturazioni o interventi di manutenzione edile ed impiantistica.

Per quanto riguarda lo smaltimento differenziato dei rifiuti, la quasi totalità dei rifiuti costituita da carta viene donata alla Croce Rossa attraverso un intermediario. Ricordo che il resto dei rifiuti viene differenziato prima dello smistamento, dividendolo in ben 11 diverse categorie, che vi risparmio. (*Commenti dei senatori Morando, Grillo e Malan*). L'ordine del giorno pertanto può essere accolto come raccomandazione, ricordando infine che la dimensione dell'utilizzo di carta va in riduzione con il diffondersi e l'implementarsi del sistema informatico che ha come effetto... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, il senatore Nieddu sta terminando il suo intervento.

NIEDDU (*Ulivo*). Ho finito, Presidente. Non vorrei poi essere accusato di omissione. (*Commenti dei senatori Morando, Grillo e Malan*).

La questione sollevata dal senatore Paravia, riproponendola con grande convinzione, è ormai stata assunta come un problema da risolvere non solo da noi, che lo avevamo già fatto nella scorsa legislatura, ma dalle due più alte cariche di Camera e Senato, quindi dal presidente Bertinotti e dal presidente Marini. La Camera ha pensato di affrontare la questione in un determinato modo. Il presidente Marini, credo più opportunamente, ha deciso di affrontarla in modo più strutturale nel senso che è stata istituita una Commissione presieduta dal Presidente della Commissione lavoro che

riordinerà il sistema delle norme di lavoro esistenti al riguardo, eventualmente innovandole per pervenire ad una soluzione definitiva e strutturale della materia.

Per quanto riguarda le considerazioni svolte dall'ordine del giorno G5 del senatore Manzione, sono certamente interessanti e meritevoli di approfondimento perché aprono una riflessione che è in linea con i tempi e con i ragionamenti che abbiamo fatto finora parlando dei costi della politica in generale.

Infine, i chiarimenti al presidente D'Onofrio sull'assegno vitalizio di reversibilità: nessun diritto per il convivente. Può essere liquidato al coniuge finché resta nello stato vedovile; ai figli minorenni; a quelli maggiorenni se inabili a proficuo lavoro; in assenza di altri titolari, a genitori o fratelli nullatenenti e a carico. Quindi il chiarimento che lei ha chiesto è già stato fornito da lei medesimo. Non si tratta da parte nostra che di ribadire quanto da lei affermato.

Quanto all'assegno di fine mandato, in caso di premorienza del senatore a carico si indica un qualunque beneficiario, persone fisiche o giuridiche (possono cioè essere anche enti, e così via). Questo vale per qualunque polizza assicurativa. Se stipulo una polizza assicurativa, posso decidere a chi darla. Quindi, in questo caso esuliamo da altri tipi di ragionamenti cui si faceva cenno.

Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, il titolare può iscrivere il convivente *more uxorio* dopo tre anni di convivenza o se ci sono figli da questa convivenza. Il diritto cessa in caso di morte del titolare; quindi non c'è sopravvenienza del diritto nel caso in cui il titolare venga meno.

Con ciò ho terminato. Ringrazio tutti per l'attenzione e per il contributo fornito. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*).

**PRESIDENTE.** La ringrazio, senatore Nieddu: lei di tutto potrà essere accusato meno che di evasività, stia tranquillo, di questo non la accuserà mai nessuno.

Vorrei ringraziare il senatore Nieddu e il Collegio dei senatori Questori per il lavoro continuo, serio e impegnato che fanno. Farò studiare bene dalle nostre strutture tutto il dibattito (che in parte ho seguito nella mia stanza facendo altre cose) perché esso contiene spunti che vanno raccolti e non possono essere lasciati privi di un impegno, per cercare di fare passi in avanti e risolvere tutto. Lo ha detto il senatore Nieddu, lo farò certamente io.

Debbo dire al senatore Morando, che parimenti ringrazio per l'accuratezza dei suoi interventi e delle questioni che ci ha indicato, che, insomma, da queste critiche che ci sono il Paese è un po' scosso. Se ne debbono occupare i demagoghi? I demagoghi no, ma non bisogna nemmeno non avere l'attenzione di contrastare una deriva antipolitica che di qualche precisazione ha bisogno; questo cercheremo di farlo.

Per la previdenza del personale, come ho detto, per la verità non me ne sono occupato direttamente. Tramite il vice presidente Calderoli e i senatori Questori abbiamo fatto un lavoro accurato. È una materia di tale

rilievo che poi su di essa dovrà decidere non il Consiglio di Presidenza ma l'Assemblea, perché conosco bene i riflessi politici, di carattere anche esterno, che ci possono essere su tale questione; occorre allora un coinvolgimento generale. Questo ritardo dal 1998, che riguarda circa 400 persone, che non sanno ancora dove debbono approdare, va superato: è stato svolto un lavoro accurato e cercheremo di farlo.

I senatori Questori hanno risposto a tutto, il senatore Nieddu, perfino, in merito alla questione delle nomine. Ci sono due o tre nomine da fare e c'è anche un lavoro di ristrutturazione e di indicazione da svolgere; io la fretta su tale questione non la vedo: la posso avvertire sulla previdenza e sulle decisioni da prendere in merito, ma per quanto riguarda le nomine ci penseremo bene e poi le sottoporremo al Consiglio di Presidenza nel più breve tempo possibile.

### **Presidenza del vice presidente CAPRILI (ore 14,02)**

(Segue PRESIDENTE). Passiamo ora agli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione congiunta.

Poiché i presentatori non insistono per la votazione, gli ordini del giorno G1 e G2, accolti come raccomandazione, non verranno posti ai voti.

Senatore Nieddu, la invito a pronunciarsi sull'ordine del giorno G3.

NIEDDU, *senatore Questore*. Lo accolgo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono, l'ordine del giorno G3, così come gli ordini del giorno G4, G5 e G6, accolti come raccomandazione, non verranno posti ai voti.

In merito agli ordini del giorno G7 e G9, senatore Nieddu, lei è stato un po' evasivo in fase di replica, occorre pertanto che si pronunci.

NIEDDU, *senatore Questore*. Signor Presidente, ho voluto risparmiare tempo, ma devo dire che su alcune di queste sollecitazioni stiamo già affrontando e risolvendo i problemi. Accolgo pertanto anche tali ordini del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Non volevo riaprire la discussione, il problema è risolto. Poiché i presentatori non insistono, gli ordini del giorno G7 e G9 non verranno posti ai voti.

Passiamo alla votazione dei Documenti.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, state tranquilli, sarò brevissima.

Intervengo ovviamente per dichiarare il nostro voto favorevole, ma anche per sottolineare che questa è la prima volta (almeno per la mia esperienza che per fortuna è un po' più corta di quella di molti altri colleghi che hanno partecipato a varie legislature) che vi è stata una discussione seria e molto approfondita sulle questioni del Senato ed anche su questioni (ho apprezzato molto alcune note della replica del senatore Nieddu) riguardanti i problemi della riforma della politica. Il problema del rapporto con i cittadini (lo dico al senatore Morando) e della critica che può degenerare anche nel qualunquismo rappresenta una questione seria che noi dobbiamo affrontare, che investe le forme della politica ed anche del rapporto tra noi e i cittadini e non è legata solo alla questione previdenziale. Del resto, la mia forza politica è sempre stata per un numero di mandati non superiore a due: anche quello è un modo ovviamente per porre la questione. Questo tenevo a dirlo; credo che questo sia lo spirito con cui noi abbiamo lavorato.

Voglio ringraziare i senatori Questori per il lavoro che hanno fatto: vorrei che non trascurassimo il fatto che discutiamo ed approviamo per la prima volta il bilancio non quando è finito, siamo ai primi di aprile. Ci auguriamo che la prossima volta ciò accadrà, come prevede il Regolamento, entro il 28 febbraio e dunque anche la *mission*, un non generico riferimento al DPEF e agli obiettivi di contenimento della spesa, sono diventati una cosa un po' più reale. Su di esso (vista la rigidità delle spese obbligatorie, quindi la presenza di un bilancio abbastanza rigido) credo che avremo ancora di più la possibilità di arrivare a soluzioni più adeguate, riconfermando che tutte le risorse debbano essere quelle che sono più gestibili per supportare il lavoro parlamentare e l'attività legislativa. Perché questa (lo richiamava anche il senatore Manzella nel lavoro sulle Commissioni) è la sostanza della nostra possibilità di far vivere una democrazia parlamentare, perché questa è ancora, per fortuna, una democrazia parlamentare. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo e RC-SE*).

VIESPOLI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*AN*). Signor Presidente, noi esprimiamo un voto favorevole al bilancio e lo facciamo per una serie di motivazioni che rapidamente cercherò di evidenziare.

Prima però vorrei fare una riflessione di ordine generale: noi affrontiamo il dibattito sul bilancio interno del Senato e mai, come in questo caso, c'è stata attenzione alla centralità del Senato che paradossalmente vive una stagione importante e significativa rispetto ad una fase in cui, per una serie di ragioni nell'evoluzione del dibattito istituzionale e costi-

tuzionale, correva il rischio della residualità o della trasformazione. Si è ora ritrovato centrale dal punto di vista politico ed istituzionale. Questa considerazione si riflette in quella che riecheggia in una serie di riflessioni, in particolare del relatore, sulla centralità del tema del costo della politica e del ruolo, della funzione, della politica.

Se mi è consentita una battuta, parliamo tanto di questioni previdenziali, ma uno dei pensionamenti che dobbiamo evitare è il prepensionamento della politica, perché il rischio è che la politica, il suo ruolo, la sua funzione ineliminabile, si dissolva, si disperda, perdendo di ruolo, significato e funzione. Queste valutazioni danno al dibattito che abbiamo svolto e stiamo svolgendo un'accentuazione importante e significativa, per cui è responsabile e doverosa l'attenzione su alcune questioni, ancora di più rispetto a prima.

La prima questione è esattamente quella del personale. Credo siano stati fatti dei passi in avanti importanti e ritengo che l'approvazione del nuovo Regolamento di amministrazione e contabilità del giugno 2006 sia stato un fatto rilevante e significativo.

Non basta. Bisogna continuare in questa opera di modernizzazione molto forte e significativa. Il senatore Eufemi faceva prima riferimento al controllo di gestione, cioè al tema del bilancio di cassa e del bilancio di competenza. Ci sono varie questioni che vanno ulteriormente affrontate per trovare le migliori e più utili soluzioni. È importante che si sia affrontata con una certa tempestività (nonostante si tratti di questione datata già diversi anni) e in un certo modo la questione previdenziale relativa al personale assunto dopo il 1998.

C'è un tema ulteriore che riguarda il personale e che dobbiamo affrontare e approfondire: quello dei rapporti di lavoro instabili all'interno del Senato. Esso riguarda qualche centinaio di persone e va pertanto affrontato bene. Ci sono problemi in relazione ai quali bisogna proseguire lungo la linea che è stata intrapresa.

In questo quadro occorre chiarire – ha fatto bene il senatore Nieddu – il riferimento, emerso durante il dibattito, alla pianta organica, che è un riferimento di arcaismo giuridico-istituzionale. Una volta c'erano le piante organiche, poi pure i Comuni, per le norme approvate dal Parlamento, debbono far riferimento alla dotazione organica riferita al 31 dicembre 2006.

È vera anche la riflessione, fatta dal collega Nieddu, rispetto all'*iter* che questa vicenda ha avuto nel dibattito all'interno del Consiglio di Presidenza. È giusto che si prenda atto di quello che è emerso ed è giusto che su questo ci sia un approfondimento che porti a definire il rapporto con la dotazione organica, eliminando quel riferimento alla pianta organica che oggettivamente si presta, proprio rispetto alle riflessioni iniziali, ad una chiara valutazione equivoca (che è preferibile evitare, proprio per dare il massimo del rigore e della serietà all'impostazione che tutti siamo interessati a seguire in questa fase).

Tra l'altro, bisogna però anche considerare il rapporto tra l'autonomia delle scelte del Senato e certi meccanismi che le leggi finanziarie – non

mi riferisco solo all'ultima manovra finanziaria – molte volte prevedono e determinano. C'è infatti un'incidenza delle scelte che si adottano nella legge finanziaria, per esempio in tema di personale, proprio in relazione alla vicenda, di cui pure si è discusso dell'unità di monitoraggio di cui bisogna dotarsi. Bisogna farlo con il massimo della qualità e del merito per cercare di rispondere nel modo migliore all'esigenza che è stata prospettata e che ci richiamerebbe però ad una riflessione – il presidente Morando lo sa meglio di me – un po' più ampia riguardante un riassetto complessivo istituzionale rispetto alla vicenda. Non è ad ogni modo questa la sede per affrontare la questione; questo è uno spicchio di un problema ben più ampio e significativo.

Per il resto, credo sia utile accelerare notevolmente sul versante di una modernizzazione sia rispetto ai servizi, sia rispetto alle esternalizzazioni (il tema, che è stato affrontato, del *global service* e del *multiservice*; mi limito soltanto al titolo, più che al merito della questione) per dare sempre più rigore, efficacia ed efficienza all'impostazione del bilancio del Senato.

Sulla base di queste valutazioni, che sottolineano alcuni elementi di positività ma intravedono anche ulteriori elementi di criticità e alcuni nodi che inevitabilmente bisognerà sciogliere, con questa impostazione processuale (nel senso del processo che bisogna delineare e definire), confermo il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Morando*).

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, visto che sono stati dati i numeri dell'*audience* mi fa piacere sottolineare che, per ascoltare la replica del Collegio dei senatori Questori, l'Aula si sia un po' riempita. Significa che c'è quella giusta attenzione per questo importante strumento dell'approvazione del bilancio del Senato.

Vorrei dire un grazie al Collegio dei Questori, al senatore Nieddu in particolare, alla collega Thaler Ausserhofer e al collega Comincioli, ma anche a tutto il Consiglio di Presidenza.

In effetti, in questo primo anno di esperienza credo che siano stati conseguiti buoni risultati. Uno è stato segnalato da tanti colleghi: il fatto che finalmente abbiamo recuperato l'anno di ritardo che avevamo sulla presentazione dei rendiconti. Questo è molto importante, perché finalmente siamo in condizione di capire, con una certa trasparenza, che cosa avviene nei conti pubblici del Senato, e quindi è sicuramente un fatto positivo.

Soprattutto segnalo che è molto positivo che discutiamo e approviamo il bilancio preventivo praticamente all'inizio di aprile, quando normalmente, nella vita del Parlamento, di tutti e due i rami del Parlamento,

abituamente ciò avviene ad autunno inoltrato. Questo è un merito del Collegio dei senatori Questori e del Consiglio di Presidenza ed è giusto segnalarlo.

Io mi sono preso la briga di leggere i pareri che ha espresso sull'ultimo bilancio il Collegio dei senatori Questori e ciò che effettivamente è stato realizzato, dato che alla fine ognuno di noi si misura sui risultati. Ovviamente non si è fatto tutto – tra poco ascolteremo il collega Manzoni –, ci sono ancora delle lacune, però sento di poter dire che il servizio che ha reso il Collegio dei Questori è sicuramente positivo.

Due cose mi sento di segnalare, importanti per noi senatori, forse un po' meno in una visione più generale: il grado progressivo di informatizzazione del sistema – si può sempre migliorare, però penso che siano stati fatti degli sforzi notevoli di cui va dato merito al Collegio dei Questori – e l'istituzione del centro dei servizi, cioè lo sportello unico che mette tutti i senatori in condizione di avere una presenza più tranquillizzante, più serena e servizi migliori per tutte le necessità.

Ma il mio plauso è, più in generale, per il rigore con il quale sono stati redatti i due consuntivi e soprattutto il bilancio preventivo. Questo è un aspetto che ovviamente non leggeremo domani sui titoli dei giornali, però vorrei che fosse chiaro che, rispetto ai 503 milioni di euro previsti nel triennio, nel 2006 noi abbiamo speso 14 milioni in meno. Vorrei che si sapesse e che fosse sottolineato che, rispetto ai 526 milioni previsti nel triennio, per il 2007 i Questori ci propongono di votare un bilancio che prevede di spenderne 503, con un risparmio di 23 milioni di euro. Questo significa, signor Presidente, che la dotazione ordinaria a disposizione del Senato per il 2006 è stata di 14 milioni in meno, per il 2007 sarà di 26 milioni in meno ed è previsto che per l'anno prossimo sarà di 33 milioni in meno. Il Senato della Repubblica, quindi, ha contribuito per 70 milioni di euro a ridurre l'indebitamento netto dello Stato e a dare un segnale di rigore amministrativo che deve essere di esempio per tutta la pubblica amministrazione statale e periferica.

Signor Presidente, per questi tre motivi davvero un plauso al Collegio dei senatori Questori.

Penso che si debba compiere uno sforzo in più. Non me ne vogliano i colleghi assenteisti (che ci sono, come in ogni famiglia), cioè quelli che non sempre frequentano i lavori dell'Assemblea e delle Commissioni, ma sarebbe opportuno che il Consiglio di Presidenza adottasse un regolamento per le trattenute in caso di assenza sia dai lavori dell'Assemblea che da quelli delle Commissioni, non solo per fare cassa ma anche per sanzionare un atteggiamento che francamente non è condivisibile né da noi né sicuramente dagli elettori. *(Applausi dal Gruppo Ulivo)*.

Concludo, signor Presidente, segnalando due questioni che, a mio avviso, devono impegnare in modo particolare il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei senatori Questori. Questa mattina ne sono state evidenziate tante, ma una in particolare mi ha colpito moltissimo. Mi riferisco all'intervento del senatore Manzella, svolto a nome di tutti i Presidenti delle Commissioni. In effetti, signor Presidente, noi non funzioniamo al *top* per-

ché il rapporto Commissioni-Aula è sfasato: non può essere che il momento di elaborazione effettiva della legge, quello svolto dalle Commissioni, sia relegato la mattina alle ore 8,30, il pomeriggio alle ore 13,30 e qualche volta la sera fino a mezzanotte o all'una dopo i lavori dell'Assemblea. È chiaro che in tal modo si finisce per fare una produzione legislativa non dico carente, ma sicuramente non perfetta.

Al riguardo vorrei ricordare che l'articolo 53 del Regolamento non viene rispettato. Tale articolo prevede che quattro settimane del bimestre siano riservate alle sedute di Commissione, tre settimane siano dedicate ai lavori dell'Assemblea ed una settimana sia destinata all'attività dei Gruppi parlamentari. Sono convinto che, se noi rispettassimo il Regolamento, il Senato funzionerebbe meglio e le leggi sarebbero migliori. (*Applausi del senatore Del Roio*).

In secondo luogo, voglio segnalare (signor Presidente, mi rivolgo a lei perché riporti la questione al presidente Marini e, attraverso lui, alla Giunta per il Regolamento) che la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, in qualche modo fa obbligo al Parlamento di modificare i propri Regolamenti per avviare il processo di federalismo istituzionale attraverso la partecipazione delle Regioni ai lavori delle Commissioni che si occupano dei problemi regionali. È stato svolto un lavoro preparatorio nella scorsa legislatura ed io credo che si debba dare avvio a tale processo e si debba anzi regolamentare la partecipazione delle Regioni alla vita del Senato proprio perché ciò favorirebbe quel processo di federalismo istituzionale da tutti auspicato.

In ultimo, non perché è un dovere ma perché lo sento, voglio rivolgere un ringraziamento al Segretario Generale, a tutti i dipendenti del Senato ed in particolare modo a quelli ai quali do più noia, gli amici del Servizio dell'Assemblea; penso che tutti i colleghi senatori siano molto soddisfatti dei servizi che essi rendono a noi ed indirettamente al Paese. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e della senatrice Allegrini*).

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, vorrei svolgere soltanto qualche considerazione rispetto a quanto già evidenziato in precedenza. Ho apprezzato la replica del questore Nieddu, soprattutto in ordine ai chiarimenti relativi agli aspetti previdenziali e all'accesso alle cariche elettive; egli ha pronunciato parole chiare anche rispetto ad un passato lontano degli eletti per censo, delle quali lo ringrazio.

Ho apprezzato anche la risposta ai chiarimenti richiesti dal senatore D'Onofrio sulle questioni previdenziali e relative al regime sanitario e alle successioni: era quanto volevamo e quindi il chiarimento è stato opportuno. Bene ha fatto il presidente Marini a respingere attacchi strumentali di antiparlamentarismo che vanno contrastati con un'efficace comunicazione.

Il bilancio interno oggi in esame assume un fortissimo significato sia per il livello della spesa che per le scelte sottostanti. Forse hanno prevalso ragionamenti più sull'azienda Senato che non sulla istituzione Senato.

Da parte nostra restano preoccupazioni in ordine a questioni che rischiano di riverberarsi sul funzionamento dell'istituzione. Riteniamo che la parte più rilevante sia la questione relativa alle risorse umane, che dobbiamo salvaguardare nel più alto livello. Esprimiamo, quindi, apprezzamento per il lavoro che quotidianamente svolgono, dal Segretario generale all'ultimo dipendente, in termini di autonomia, formazione, competenze e professionalità.

Tutto ciò è tanto più efficace ed importante quanto più ci si muove all'interno di una cornice di regole che fanno parte della storia delle istituzioni, della consuetudine delle istituzioni e dell'affermazione di un principio, che è quello della separazione tra politica e *management*, senza invasioni di campo.

Abbiamo lottato negli anni passati per affermare il canale satellitare, nato da un mio ordine del giorno. Si tratta di uno strumento importante di conoscenza e di diffusione, che offre ulteriori grandi potenzialità; così come il *web*, che riteniamo all'altezza dei compiti, perché avvicina i cittadini alle istituzioni ed accresce il dialogo tra elettori ed eletti.

Il nostro auspicio è che prevalga in questo progetto di bilancio, insieme ai documenti contabili, un uso razionale delle risorse, perché dall'efficienza, dalla modernizzazione e dalla funzionalità del Senato deriva il rafforzamento delle istituzioni del Paese.

Il mio intende essere soltanto uno stimolo costruttivo a lavorare meglio, valorizzando le risorse umane di cui siamo dotati, perché valorizzare l'istituzione Senato significa rafforzare la democrazia del Paese.

Per questo, naturalmente, voteremo a favore del bilancio.

SANTINI (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, chiedo scusa ai colleghi che hanno brontolato se rivendico il diritto di avere la parola come tutti gli altri, anche se appartengo ad un piccolo Gruppo, dal quale intendo esprimere un voto in dissenso. L'atmosfera pasquale mi fa annunciare un voto in sintonia, quindi favorevole.

Desidero anche ringraziare il Collegio dei Questori per le risposte che ha fornito su alcuni temi da me proposti, relativi, ad esempio, alle visite e alle problematiche che ho segnalato. Ho preso atto dei numeri dei visitatori e dei gruppi che sono entrati; non c'è, purtroppo, la controprova, senatore Nieddu, di tutti i gruppi che si sono sentiti rispondere che non era possibile entrare perché era necessario un anno di attesa. Il mio è un voto di buona volontà. Vi prego di verificare se esistano le condizioni per migliorare questo *trend*, per accorciare i tempi di attesa.

Molti hanno toccato un tema che forse è solo indirettamente collegato al bilancio del Senato: la nostra condizione di indennità e soprattutto di vitalizio. Ho lanciato quella che poteva sembrare una provocazione ma che è, viceversa, una mia profonda convinzione; nessuno l'ha raccolta, né per negarla né per criticarla, né, tanto meno, per dichiararsi d'accordo.

Ho proposto che il cittadino che venga eletto ad una carica parlamentare non abbia un'indennità in più rispetto allo stipendio di cui già gode come lavoratore, ma trasferisca nella sua nuova condizione di parlamentare il proprio livello salariale, la propria anzianità e soprattutto il proprio trattamento previdenziale (in modo da escludere una indennità di carica, un secondo stipendio), maturando per scatti di anzianità o con le dinamiche che la sua categoria prevede quei miglioramenti che avrebbe rimanendo sul proprio posto di lavoro. Anche a conclusione del mandato parlamentare, quindi, avrà continuato a maturare la propria anzianità per ricevere la giusta pensione.

Non nascondiamoci, onorevoli colleghi, dietro un dito. Mi sento sempre più in imbarazzo di fronte ai cittadini che mi dicono che il vitalizio è un privilegio. Cerchiamo di renderci conto che fuori di qui non sono tutti ciechi e sordi. Caro senatore Nieddu, lei ha giustamente dichiarato che i nostri vitalizi hanno ben poco in comune con le pensioni: perbacco, è vero, eccome se è vero! Non hanno nulla in comune, sia per i tempi di maturazione, sia, soprattutto, per l'ammontare dell'indennità: 3.100 euro dopo cinque anni, francamente, nessuna categoria li prevede. Il fatto che – come ha ricordato lei – anche i parlamentari europei e i consiglieri regionali godano di simili privilegi non costituisce la diluizione di una situazione imbarazzante, ma la moltiplicazione di un difetto su cui dovremmo interrogarci.

Preannuncio, pertanto, il mio voto favorevole.

FERRARA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, non posso sottrarmi dal ringraziare il Collegio dei senatori Questori e il senatore Nieddu, che è stato estremamente puntuale, in quanto la sua replica ha inciso esattamente nei punti e nelle questioni sollevate.

Non è vero, senatrice De Petris, che questo è il primo dei dibattiti di elevato contenuto. Mi permetto di giudicarlo attraverso la lettura che ho svolto di quelli tenuti in passato: debbo rilevare che, se oggi si sono raggiunti risultati da parte del Collegio dei Questori, è perché si è partiti da lontano nel cercare di introdurre temi di responsabilità, se non di sacrificio. Tali temi, contenuti negli interventi che abbiamo svolto – registrati in passato da parte del relatore, da parte mia e di qualche altro collega – centrano l'obiettivo di un bilancio che registri e contemperi la necessità di trasparenza e di rigore con quella di salvaguardare non già i privilegi, ma le prerogative.

Non vorrei che questo si appuntasse come il primo dei dibattiti che intendono individuare certe prerogative come privilegio. Voglio ricordare a tutta l'Assemblea, infatti, che i parlamentari, oggi, rispetto a quanto già vent'anni fa stabilito dalla legge, non ricevono la stessa indennità di un magistrato della Corte di cassazione. Già le delibere dei consigli di Presidenza di Camera e Senato, infatti, avevano dichiarato che, seppure la legge prevedeva ciò, per risparmiare l'indennità sarebbe stata misurata nel 90 per cento di quella percepita dai Presidenti di sezione di Cassazione.

Abbiamo poi aggiunto, nel 1994, la piena tassazione (non già all'80 per cento), con la finanziaria presentata dall'allora ministro Tremonti. In aggiunta, si è decisa la riduzione di un ulteriore 10 per cento (per cui prendiamo l'80 per cento della loro retribuzione). Si dirà che i magistrati di Cassazione hanno superato un concorso; ma noi un concorso lo dobbiamo superare ogni cinque anni!

Ribadisco che ciò esiste ovunque al mondo: l'indennità significa il diritto per tutti di fare politica, perché la politica – come ha sostenuto giustamente il senatore Questore Nieddu – non è un diritto di chi se lo può permettere, ma di tutti.

Tale è il motivo per cui è stata introdotta l'indennità ed esiste il vitalizio: tutto il resto – scusatemi, ma lo ripeto ancora una volta – è cercare di raggiungere il consenso dell'elettore per qualcosa che non attiene alla delega che ci ha conferito. Se è vero che per esercitare un ruolo non vi è bisogno di un rango e che per avere il potere non vi è bisogno del censo, certamente il potere (cioè espletare la delega per cui siamo stati eletti dai cittadini) ci aiuta.

Non capisco – lo ribadisco nuovamente – perché, visto che rappresentiamo l'apice del sistema democratico italiano, noi (che approviamo le leggi) dobbiamo percepire un censo nettamente inferiore rispetto a quello percepito da coloro per i quali variamo le leggi (e che le devono interpretare). Spero ci sia consentito di ricevere un trattamento almeno eguale. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Calvi).*

MANZIONE *(Ulivo)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola per un minuto.

MANZIONE *(Ulivo)*. Signor Presidente, un minuto mi sembra un po' poco, ma riuscirei a contenere il mio intervento in due minuti.

PRESIDENTE. Facciamo due minuti e non ne parliamo più.

MANZIONE *(Ulivo)*. D'accordo, escludendo il tempo consumato fin qui.

Mi dispiace non essere in sintonia con il coro e con questo clima di reciproca soddisfazione. Non ho apprezzato la replica del rappresentante



dei Questori (così come, in alcuni casi, non apprezzo quanto sostiene anche in altre sedi). Perché non l'ho fatto? Perché, con l'intervento e con gli ordini del giorno, erano stati posti quattro temi.

Il primo era relativo alla trasparenza degli atti con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dei Regolamenti, cosa che non avviene ormai da due anni (e non vi è stata risposta alcuna).

Il secondo – con riferimento all'ordine del giorno G5, pure accolto come raccomandazione – era relativo ad una questione riguardante la previdenza dei dipendenti, rispetto alla quale avevamo proposto un modello (una soluzione di modello o un modello per la soluzione) e non una soluzione di merito, al di là delle parole in questo caso pronunciate, interessante e meritevole. Non mi pare vi sia stata una valutazione concreta nel merito di quella vicenda, che, però, andrebbe approfondito, per non dare una risposta, come sempre, assolutamente insoddisfacente.

Avevo chiesto, con l'ordine del giorno G4, firmato anche dal collega Calvi, di garantire la necessità di fare in modo che la terzietà e l'indipendenza degli organi di autodichia venisse rispettata: non c'è stata nessuna risposta, così come per l'impegno dell'indicazione nella spesa delle risorse per le spese di rappresentanza.

Ecco perché, per la simpatia che nutro per il collega Boccia, dal quale mi devo purtroppo dissociare, e per la stima per la Presidenza, trasformo la mia contrarietà in un voto di mera astensione.

NOVI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, da parte del mio Gruppo non è venuta con la dovuta energia una presa di distanza da questa canea di una campagna di stampa populista e neopauperista, da parte anche di giornalisti che mediamente, per scrivere sessanta righe al giorno, quando le scrivono, guadagnano dagli 8.000 ai 10.000 euro al mese; mi riferisco ai giornalisti dei quotidiani «Corriere della sera», «La Stampa», «la Repubblica», anche perché provengo da quella categoria e so bene quanto guadagnano e quanto parassitismo alligna nei giornali. Credo che un ceto politico, una classe dirigente che si vergogna del proprio *status* e che si fa travolgere da queste campagne pauperistiche e populistiche non sia degna di rivestire il ruolo che pretende di rivestire.

In realtà, in questo Paese c'è gente, anche nel pubblico impiego, che può accreditarsi appannaggi molto più consistenti di quelli parlamentari, senza avere nemmeno i costi di un parlamentare (rispetto a chi fa il parlamentare onestamente e non rastrella tangenti, perché se tra di noi ci sono dei parlamentari che rastrellano tangenti allora tutto è superfluo). Però un parlamentare, e soprattutto un parlamentare del Mezzogiorno, deve fare i conti con una richiesta di presenza politica articolata e che punta, a volte,

a risolvere anche problemi che dovrebbe risolvere lo Stato sociale e che lo Stato sociale non è in grado di affrontare.

Allora ritengo, per chi sta tra la gente (chi non ci sta ed è abituato a frequentare i salotti della sinistra queste cose non le sa perché evidentemente non impatta con determinate situazioni), che se non abbiamo la dignità, in quest'Aula e fuori di essa, di spiegare davvero le cose come stanno non abbiamo nemmeno il diritto di rappresentare il Paese, perché non ne siamo degni. (*Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Cosutta*). (*Il senatore Novi fa cenno di voler proseguire il discorso*).

PRESIDENTE. Basta, senatore Novi, ha già avuto la possibilità di dire quello che riteneva di dire.

Metto ai voti il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2005 (*Doc. VIII, n. 3*).

**È approvato.**

Metto ai voti il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2006 (*Doc. VIII, n. 4*).

**È approvato.**

Metto ai voti il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2007 (*Doc. VIII, n. 5*).

**È approvato.**

### **Per lo svolgimento di un'interpellanza**

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta all'interpellanza 2-00141. Purtroppo, più che un sollecito è una sottolineatura di quanto gli atti ispettivi non si limitino soltanto a prospettare argomenti di interesse parlamentare, ma puntino a volte a prevenire i problemi che possono derivare dall'inerzia del Governo e di organi dello Stato. Ho sollecitato quattro volte questa interpellanza, presentata il 7 febbraio, a proposito della detenzione di Mario Scaramella; l'ho sollecitata l'ultima volta alla presenza del ministro Mastella, al quale era diretta.

Purtroppo oggi abbiamo notizia che Mario Scaramella, dopo centouno giorni di detenzione, di arresto preventivo senza evidentemente alcuna condanna, è stato ricoverato in ospedale ed è in condizioni davvero gravi.

Ritengo che più che mai sarebbe dovere del Ministro venire a rispondere con urgenza. Sarebbe dovere del Ministro dar segno di interessarsi a questa vicenda, che pure ha sollecitato quando, prospettandosi il rientro in Italia di Mario Scaramella e di conseguenza il suo arresto (poiché Scaramella sapeva che lo aspettava l'arresto e nonostante questo è tornato in Italia), si è augurato che le testimonianze rese fossero prese con grande circospezione e prudenza. Direi che si è trattato di più che di prudenza: centouno giorni di detenzione preventiva senza che alcunché sia emerso.

Anzi, studiando il caso emerge che nell'anno e due mesi durante i quali la fonte segnalata da Scaramella quale provenienza delle accuse da lui formulate nei confronti di alcuni cittadini ucraini, arrestati perché trovati in possesso dei sistemi d'arma da lui denunciati, e cioè Alexander Litvinenko, era in vita... (*Richiami del Presidente*). Concludo, Presidente. Lei ha ragione, l'ora è tarda. Dicevo che, nell'anno e due mesi in cui Alexander Litvinenko era ancora in vita, non è mai stato ascoltato.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha ricevuto la richiesta di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di telefonate di Mario Scaramella, in realtà indirizzate al senatore Paolo Guzzanti, e neppure il senatore Guzzanti è mai stato ascoltato dai magistrati.

PRESIDENTE. Senatore Malan, mi scusi, non è un problema di tempi, perché possiamo stare qui; il punto è che lei sta illustrando un'interpellanza a cui nessuno in questa sede può rispondere.

MALAN (*FI*). Presidente, la ringrazio, giustamente il suo appunto è oltremodo corretto.

Volevo ricordare la gravità della vicenda: qui non si tratta di una disfunzione dell'ufficio postale, di un trasferimento o di un contratto da rinnovare, siano pure essi fatti importantissimi. Qui si tratta della vita di un uomo, di una vicenda su cui è stata sollecitata risposta più volte, in cui la situazione delle indagini appare grottesca e su di essa credo si dovrebbe riferire.

Il Ministro, che ha avuto la sensibilità di informarsi in carcere sulle condizioni di salute di una persona che, arrestata da tre giorni, ha tentato il suicidio, credo dovrebbe avere la sensibilità di interessarsi anche della salute di Mario Scaramella, nonché dell'interpellanza da me presentata il 7 febbraio scorso. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Senatore Malan, le posso rispondere che l'impegno è quello che abbiamo già fissato: una riunione apposita del Senato per discutere le interrogazioni e le interpellanze che riguardano la giustizia, nella quale faremo in modo che sia trattata anche la sua. Fisseremo tale riunione in tempi utili perché ci sia anche una presenza dei senatori adeguata ai problemi che dobbiamo affrontare.

**Sulle cause che hanno determinato il decesso di una cittadina albanese**

VANO (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANO (*RC-SE*). Signor Presidente, desidero segnalare un fatto estremamente increscioso accaduto ieri.

Una ragazza albanese, di ventitré anni appena, Anelda Selimaj, era ospitata presso la casa per le donne «Ester Scardaccione» di Potenza, avendo ottenuto di poter usufruire delle cure mediche di cui necessitava, in quanto soffriva di problemi renali e aveva bisogno urgente di un trapianto di rene. Si era riusciti a farle avere il permesso per essere curata presso l'ospedale San Carlo di Potenza, dove era ricoverata da circa un anno, e la madre, ancora in Albania, si era resa disponibile, in quanto compatibile, al trapianto.

Purtroppo, è intervenuto un problema di cui penso dovremmo occuparci e le senatrici del Gruppo di Rifondazione Comunista sono già pronte per presentare una interrogazione ed eventualmente una mozione in tal senso: il console italiano a Valona, Lorenzo Tommasoni, ha ostacolato il visto che consentiva alla madre di questa ragazza di entrare in Italia. La cosa è ancor più grave, perché l'intervento di trapianto era anche stato predisposto e concordato con il Policlinico Umberto I di Roma.

Ebbene, la ragazza ieri è deceduta. Si trovava sul territorio italiano dal 2005 e chiedeva che le venisse garantito il diritto alla salute.

Ci interroghiamo su come un tale fatto possa accadere; tra l'altro, un fatto lesivo dell'immagine della dignità di uno Stato civile, quale dovrebbe essere l'Italia.

PRESIDENTE. La ringrazio della comunicazione, ancorché tragica. Ovviamente, il Gruppo cui lei fa riferimento dovrà presentare una interrogazione nelle forme dovute in modo tale che chi di dovere risponda di tutti gli atti indicati.

**Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di mercoledì 11 aprile 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 11 aprile, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica turca, con Allegato, fatto ad Ankara il 30 marzo 2006 (1289).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bulgaria, fatto a Sofia il 13 aprile 2005 (1288) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 14,44*).



Allegato A

## DOCUMENTI

**Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato  
per l'anno finanziario 2005 (Doc. VIII, n. 3)**

**Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato  
per l'anno finanziario 2006 (Doc. VIII, n. 4)**

**Progetto di bilancio interno del Senato,  
per l'anno finanziario 2007 (Doc. VIII, N. 5)**

## ORDINI DEL GIORNO

**G1**

DE PETRIS, PALERMI, RIPAMONTI, BULGARELLI, COSSUTTA, DONATI, PECORARO  
SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, TIBALDI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premesso che:

le spese nella gestione di risorse energetiche, inquadrare nel capitolo di spesa 1.9.4, sono significativamente aumentate nel corso degli ultimi anni, essendo passate da euro 791.476,05 del 2004 a euro 1.577.843,12 nel 2005, fino ad arrivare a euro 2.006.855,87 nel 2006, come riportato dal bilancio consuntivo dei diversi anni;

il cambiamento climatico è una vera e propria urgenza, come ripetutamente rilevato in svariate mozioni dalla stessa Aula del Senato, e che tale situazione è determinata per parte significativa dai consumi energetici, rispetto ai quali, oltre alla cogenza della normativa, è utile la consapevolezza e l'iniziativa di ciascuna Istituzione;

tra i diversi interventi volti a contrastare il cambiamento climatico il risparmio energetico coniuga sostenibilità ambientale e riduzione dei costi e che la riduzione delle spese rientra in un principio di moralità pubblica fortemente auspicabile;

i consumi energetici all'interno dei palazzi del Senato della Repubblica hanno ampi margini di riduzione, anche in ragione di sistemi di riscaldamento a fonte elettrica particolarmente onerosi dal punto di vista energetico,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a porre in essere tutte le necessarie iniziative volte ad aumentare l'efficienza energetica nelle strutture e nelle procedure del Senato della Repubblica, ivi compreso azioni di programmazione, pianificazione, progettazione e realizzazione che consentano di raggiungere l'obiettivo del risparmio di energia, anche attraverso l'identificazione di specifiche professionalità e la nomina di un *energy manager*.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

---

## G2

DE PETRIS, PALERMI, RIPAMONTI, BULGARELLI, COSSUTTA, DONATI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, TIBALDI

### Non posto in votazione (\*)

Il Senato,

premesso che:

la normativa comunitaria e nazionale identifica nell'orientamento delle spese della Pubblica Amministrazione una delle leve fondamentali per determinare un'adeguata sensibilità del mercato alla sostenibilità ambientale, dal momento che il settore degli approvvigionamenti pubblici rappresenta mediamente il 12 per cento del prodotto interno lordo (PIL) dell'Unione europea, e raggiunge il 17 per cento in Italia;

l'applicazione del *Green Public Procurement*, cioè procedure d'acquisto di beni e servizi che tengano conto della variabile ambientale, su vasta scala, potrebbe modificare i comportamenti d'acquisto di soggetti che comprano beni e servizi per circa un quinto del totale nazionale;

il Senato della Repubblica per i soli beni e servizi dove sono più agevolmente migliorabili gli *standard* di sostenibilità ambientale ha speso, nel 2006, per l'acquisto di prodotti igienico-sanitari e servizi di pulizia euro 2.416.750,11, per arredi euro 903.020,22, per l'acquisto di attrezzature informatiche euro 671.796,58, per la carta e cancelleria euro 463.857,21;

il Senato, trasferendo la propria capacità d'acquisto su prodotti a impatto ambientale ridotto ed includendo i criteri ambientali nelle procedure d'acquisto, avrebbe quindi la possibilità concreta di ridurre gli impatti sull'ambiente delle proprie attività, incrementare la domanda per i prodotti sostenibili, spingere le imprese a produrre beni con migliori prestazioni ambientali e fornire un modello di comportamento responsabile verso l'ambiente;

con la legge 27 dicembre 2006, n. 296, «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)», al comma 1108, articolo 1, si sono determinate le percentuali minime di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, pari ad almeno il quaranta



per cento entro il 31 dicembre 2007, almeno il cinquanta per cento entro il 31 dicembre 2009 ed almeno il sessanta per cento entro il 31 dicembre 2011, alle quali le regioni si devono conformare e che tali percentuali possono essere un utile riferimento, nell'ambito dell'autonomia costituzionalmente garantita per il Senato nella gestione dei rifiuti e che per le specifiche funzioni, compiti e procedure il Senato ha un utilizzo estremamente significativo di carta, prodotto agevolmente riutilizzabile,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

ad introdurre adeguati criteri di sostenibilità ambientale nelle procedure d'acquisto per beni e servizi, anche al fine di favorire la diffusione di tecnologie ecologicamente compatibili, di tecniche di bio-edilizia, di sistemi di produzione a ridotto impatto ambientale, prodotti ad etichettatura ecologica;

a limitare, sostituire o eliminare progressivamente l'acquisto di prodotti tossici, pericolosi, difficilmente smaltibili o comunque a significativo impatto ambientale e ad indirizzare i propri acquisti verso prodotti che consentano di ridurre la produzione di rifiuti o che siano ottenuti con materiali riciclati/recuperati;

ad introdurre adeguate procedure atte ad assicurare la raccolta differenziata dei rifiuti.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

---

### **G3**

PARAVIA

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio del Senato,

premesso che:

nell'ambito delle Istituzioni parlamentari si registra la mancanza di riferimenti normativi certi che consentano di regolare e disciplinare in maniera univoca il rapporto giuridico tra «collaboratore» e parlamentare, lasciando alla discrezionalità di quest'ultimo l'individuazione del modello contrattuale da adottare, tenuto conto anche dei relativi rimborsi erogati dal Senato e dai Gruppi;

un'ulteriore difficoltà è rappresentata dalla determinazione della durata del contratto; infatti, la stessa dovrebbe essere strettamente connessa a quella del mandato parlamentare e, purtroppo, l'attuale disciplina dettata dagli articoli 1 e 5 del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, per i contratti a termine è assolutamente inadeguata per la fattispecie;

il suddetto decreto legislativo, infatti, prevede che i rapporti a tempo determinato possano avere una durata massima di tre anni e, se sti-

pulati per una durata inferiore, possano essere prorogati una sola volta, comunque nel limite massimo prima indicato;

l'inadeguatezza della norma e la necessità di una disciplina *ad hoc*, quindi, si manifestano allorquando il mandato parlamentare si protraesse oltre la scadenza del contratto, ovvero nel momento in cui lo stesso venisse a cessare prima del termine di scadenza del rapporto di lavoro, anche perché l'ipotesi di recesso anticipato produrrebbe ulteriori conseguenze;

al contrario, optare per il contratto a tempo indeterminato comporterebbe, all'atto della cessazione del mandato elettorale, la necessità di forzare l'attuale normativa sui licenziamenti, estendendo alla fattispecie in esame l'ipotesi del «giustificato motivo oggettivo», snaturando la definizione del rapporto stesso e, dunque, trasformandolo, di fatto, in uno a termine;

considerata l'incertezza e le carenze normative specifiche, che determinano una evasione della disciplina fiscale, contributiva e assicurativa e preso atto delle iniziative già promosse per regolamentare la materia, peraltro mai seriamente risolta,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori:

ad adottare, con immediatezza e preferibilmente in modo omogeneo con l'altro ramo del Parlamento, misure concrete e idonee per la dovuta e completa tutela dei collaboratori, garantendo di conseguenza il corretto adempimento degli obblighi a carico del parlamentare.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

---

#### **G4**

MANZIONE, CALVI

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio del Senato,

premesso che:

la decisione, ereditata dalla scorsa legislatura, di contemplare un'estensione della «giurisdizione in autodichia» anche ai rapporti del Senato con i terzi, richiede un mutamento di prospettiva di cui ancora non si vede traccia nell'ordinamento interno;

nel rapporto con l'«Amministrazione-parte» gli organi di autodichia soffrono di un non secondario disequilibrio, visto che il Senato detiene tutta la strumentazione cognitiva (anche grazie a consulenze con autorevoli figure della giurisdizione amministrativa) e che la posizione di indipendenza del «giudice» rispetto all'Amministrazione necessita di

essere opportunamente garantita, anche con appositi conferimenti di risorse esterne;

l'apprezzata dedizione professionale delle segreterie degli organi non può far dimenticare che essi – peraltro inseriti nella filiera gerarchica interna – sono incardinati in Uffici a competenze coacervate, che gravitano su altri complessi organi collegiali;

tanto premesso,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori:

a reperire le risorse necessarie per garantire l'assoluta autonomia e terzietà degli organi che nell'ordinamento del Senato assolvono a tale delicata funzione giurisdizionale, espressamente riconosciuta dalla sentenza 6 maggio 1985, n. 154, della Corte costituzionale.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

---

## **G5**

MANZIONE

### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio del Senato, premesso che:

nell'ambito delle amministrazioni dello Stato, il Senato non è l'unico tra gli organi costituzionali o a rilevanza costituzionale in cui la dotazione ordinaria dell'erario è utilizzata per il trattamento del personale in quiescenza (cap. 1.5 del bilancio in esame - *Doc. VIII*, n. 5; cap. 40 del bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2006 - *Doc. VIII*, n. 2);

la separazione netta tra gestione ordinaria delle spese correnti e gestione delle spese previdenziali è da tempo un conseguimento acquisito di ciascuna pubblica amministrazione rientrante nell'ambito dell'ente territoriale Stato, il quale conferisce la spesa ad appositi enti previdenziali con cui le singole amministrazioni mantengono rapporti regolati dalla disciplina generale dei contributi del datore di lavoro;

le specificità degli organi costituzionali o a rilevanza costituzionale giustificano un loro trattamento separato dalla previdenza generale, ma non che tra di loro proliferino trattamenti differenziati e normative di nicchia;

la trasparenza di un ente previdenziale autonomo di tutti gli organi costituzionali o a rilevanza costituzionale – dotato di un apposito bilancio cui il datore di lavoro-organo costituzionale conferisca per ciascuno dei suoi dipendenti contributi in misura uniforme – supererebbe l'opacità di un sistema in cui il dato previdenziale è celato nelle pieghe del bilancio generale di ciascun organo costituzionale interessato;

tanto premesso,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori:

ad intraprendere, prima di ogni altra iniziativa in materia, gli opportuni contatti con i corrispondenti organi della Camera dei deputati, della Presidenza della Repubblica, della Corte costituzionale, e di tutti gli altri organi di rilevanza costituzionale (ad esempio, Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, Consiglio superiore della magistratura) che versino nelle condizioni di cui in premessa, affinché sia costituito un Fondo di previdenza unificato degli Organi costituzionali, al quale conferire la contribuzione datoriale per il personale di tutte le Amministrazioni interessate, regolato da normativa uniforme e guidato da un Consiglio di amministrazione composto da un rappresentante per ciascun Organo costituzionale partecipante.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

---

## **G6**

MANZIONE

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio del Senato,

impegna il Collegio dei Questori:

ad improntare la politica delle spese di rappresentanza e delle pubblicazioni del Senato alla massima aderenza alla specificità parlamentare dell'Organo, evitando acquisti e/o distribuzioni ai Senatori di volumi che – anche quando illustrano pregevoli realtà locali – sono scarsamente aderenti alla vocazione di un organo costituzionale, sembrando invece esclusivamente rispondenti ad obsolete logiche di collegio.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

---

## **G7**

EUFEMI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2007,

impegna il Consiglio di Presidenza:

a predisporre un piano di modernizzazione e ristrutturazione degli ascensori a partire dal Palazzo delle Commissioni (Palazzo Carpegna) e da Palazzo Madama.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

---

## **G9**

BIANCO, SALVI, DINI, DE GREGORIO, MORANDO, BENVENUTO, FRANCO Vittoria,  
DONATI, CUSUMANO, SCARABOSIO, TREU, MARINO, SODANO, MANZELLA

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

esprime l'esigenza che ai lavori delle Commissioni sia, ogni settimana (nei giorni di martedì o mercoledì) riservato di norma, in via esclusiva, lo spazio di un intero pomeriggio o di una intera mattinata per consentire i necessari approfondimenti e confronti nella loro molteplice attività legislativa, ispettiva e conoscitiva, attualmente confinata in tempi assai ristretti e precari,

impegna il Collegio dei Questori:

ad operare per la fissazione di un idoneo quadro amministrativo e regolamentare per il migliore svolgimento di tale riserva temporale per il lavoro in Commissione, ivi compresa la garanzia di un'adeguata presenza dei membri delle Commissioni.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

---



## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Caruso, Ciampi, Cossiga e Verneti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Gregorio, per attività della 4<sup>a</sup> Commissione permanente; Scarabosio, per attività della 10<sup>a</sup> Commissione permanente; Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

### **Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, variazioni nella composizione**

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 27 marzo 2007, ha chiamato a far parte del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato il deputato Papini, in sostituzione del deputato Bressa, dimissionario.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatore Storace Francesco

Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro le epatiti (1457)

(presentato in data 04/4/2007);

DDL Costituzionale

senatori Stiffoni Piergiorgio, Franco Paolo, Pirovano Ettore Pietro, Fruscio Dario, Davico Michelino, Leoni Giuseppe, Galli Dario, Polledri Massimo, Stefani Stefano, Divina Sergio, Gabana Albertino

Modifica dell'articolo 119 della Costituzione (1458)

(presentato in data 04/4/2007);

senatori Pellegatta Maria Agostina, Galardi Guido, Confalonieri Giovanni  
Disposizioni relative ai circoli cooperativi quali espressioni di cittadini associati per la gestione senza scopo di lucro di attività sociali e del tempo libero, rivolte in particolare ai giovani, agli anziani ed alle categorie più deboli e svantaggiate (1459)

(presentato in data 04/4/2007);

senatore Cossiga Francesco

Istituzione della Procura superiore della Repubblica. Disposizioni in materia di ordinamento giudiziario e di pubblica sicurezza e polizia giudiziaria (1460)

(presentato in data 04/4/2007);

senatore Bulgarelli Mauro

Norme in materia di diritto d'autore nell'utilizzo di tecnologie internet (1461)

(presentato in data 04/4/2007);

senatore Divina Sergio

Modificazione dei commi 13 dell'articolo 116 del codice della strada (decreto legislativo 30/04/1992, n. 285) mediante l'istituzione del delitto di guida di mezzi a motore senza patente (1462)

(presentato in data 04/4/2007).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Stanca Lucio ed altri

Disposizioni e delega al Governo per l'effettuazione dello scrutinio delle schede e la trasmissione dei risultati delle consultazioni elettorali e referendarie anche mediante strumenti informatici (1253)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

Poiché il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo FI in data 13-03-2007 ai sensi dell'articolo 79, comma 1 del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione.

(assegnato in data 04/04/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Grassi Claudio ed altri

Delega al Governo per il riordino delle carriere nella Polizia di Stato (1362)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 04/04/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Palermi Manuela ed altri

Norme in materia di conflitto di interessi (1394)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 04/04/2007);



*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Palmeri Manuela ed altri

Delega al Governo per il superamento dei centri di permanenza temporanea e assistenza previsti dal testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e nuove modalità di ingresso e soggiorno del cittadino straniero extracomunitario sul territorio nazionale (1395)

previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> (Giustizia), 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 11<sup>a</sup> (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 04/04/2007);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Nieddu Gianni

Estensione dei benefici della legge 9 marzo 1971, n. 98, al personale civile delle basi militari soppresse (1437)

previ pareri delle Commissioni 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione), 4<sup>a</sup> (Difesa), 5<sup>a</sup> (Bilancio)

(assegnato in data 04/04/2007);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

dep. Napoli Angela

Modifica all'articolo 12 della Costituzione in materia di riconoscimento della lingua italiana quale lingua ufficiale della Repubblica (1445)

*C. 648 approvato in testo unificato, in prima deliberazione, dalla Camera dei Deputati (TU con C. 1571, C. 1782, C. 1849)*

(assegnato in data 04/04/2007);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

sen. D'ambrosio Gerardo ed altri

Modifiche al titolo VI del libro V del codice di procedura penale, in materia di arresto e di fermo, e introduzione del giudizio nei confronti di imputati arrestati o fermati di competenza del tribunale (1373)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)

(assegnato in data 04/04/2007);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

sen. Salvi Cesare

Modifiche all'articolo 67 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, in materia di visite agli istituti penitenziari (1421)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 04/04/2007);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione relativo ad un sistema globale di navigazione satellitare civile (GNSS) tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri e lo Stato di Israele, fatto a Bruxelles il 13 luglio 2004 (1331)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 04/04/2007);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi: a) Accordo di cooperazione relativo ad un sistema globale di navigazione satellitare civile (GNSS) – Galileo tra la Comunità europea e i suoi Stati membri e la Repubblica popolare cinese, fatto a Pechino il 30 ottobre 2003; b) Accordo concernente la promozione, la fornitura e l'uso dei sistemi di navigazione satellitare Galileo e GPS e applicazioni correlate tra gli Stati Uniti d'America, da un lato, e la Comunità europea ed i suoi Stati membri, dall'altro, con Allegato, fatto a Dromoland Castle il 26 giugno 2004 (1376)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 04/04/2007);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

sen. Ripamonti Natale

Istituzione di un Fondo internazionale per lo sviluppo sostenibile dei Paesi in via di sviluppo (1384)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 04/04/2007);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

sen. Casson Felice ed altri

Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea Generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003, sottoscritta dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 (1402)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 04/04/2007);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

sen. Martone Francesco ed altri

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sugli inquinanti organici persistenti fatta a Stoccolma il 22 maggio 2001 (1403)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 04/04/2007);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

sen. Cossiga Francesco

Contributo all'organizzazione Emergency (1429)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 04/04/2007);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

sen. Benvenuto Giorgio ed altri

Riordinamento della giustizia tributaria (1340)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 04/04/2007);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

sen. Viceconte Guido, sen. Taddei Vincenzo

Modifiche all'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, in materia di accisa sui prodotti petroliferi venduti nella Regione Basilicata (1406)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 04/04/2007);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

sen. Benvenuto Giorgio

Modifica dell'articolo 199 del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di autorizzazione alle società fiduciarie a svolgere servizi di investimento (1407)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 04/04/2007);

*8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

sen. Berselli Filippo

Disposizioni in materia di assegnazione di alloggi ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato impegnati nella lotta alla criminalità organizzata (1338)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 04/04/2007);

*8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

sen. Menardi Giuseppe, sen. Martinat Ugo

Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di ordinamento portuale (1404)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 04/04/2007).

**Disegni di legge,  
approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta del 3 aprile 2007, la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione) ha approvato il seguente disegno di legge:

Senatrice Rossa ed altri. – «Istituzione del »Giorno della memoria« dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice» (1003), *con modificazioni*.

Con l'approvazione di detto disegno di legge restano assorbiti i disegni di legge: Pastore ed altri. – «Istituzione del "Giorno del Ricordo" in memoria delle vittime degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001» (5); Buttiglione ed altri. – «Istituzione del "Giorno della Patria" in data 12 novembre, in memoria delle vittime italiane di Nassiriya e delle altre missioni di pace all'estero» (1139); Quagliariello ed altri. – «Istituzione della "Giornata della memoria" dedicata ai martiri per la patria e la libertà caduti sul fronte della lotta al terrorismo internazionale» (1168); Villecco Calipari ed altri. – «Istituzione del "Giorno del ricordo" dedicato ai civili e ai militari caduti nell'ambito di missioni internazionali» (1173).

**Governo, trasmissione di atti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 29 e 30 marzo 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30

marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale:

al dottor Raffaele Michele Tangorra, nell'ambito del Ministero della solidarietà sociale;

ai dottori Tommaso Guastamacchia, Carlo Lucidi e Michele Muras, nell'ambito del Ministero della difesa;

ai dottori Giuseppe Antonio Busia e Francesco Scoppola, nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali;

ai dottori Bruno Agricola e Corrado Clini, nell'ambito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

ai dottori Domenico Crocco, Pietroantonio Isola, Roberto Sabatelli, Valentino Chiumarulo, Eugenio Gaudenzi, Giovanni Guglielmi, Tullio Russo e Massimo Sessa, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture;

ai dottori Federico Fauttilli e Francesco Lombrassa, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie;

ai dottori Renato Catalano, Francesca Gagliarducci, Raffaele Malizia e Giovanni Oieni, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per gli affari regionali.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea**

Il Ministro per il commercio internazionale e le politiche europee, con lettera in data 3 aprile 2007, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Russo Spina ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01661 dei senatori Giannini ed altri;

La senatrice Alfonzi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00510 dei senatori Russo Spina e Bonadonna.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 29 marzo al 4 aprile 2007)

### SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 26

- CALDEROLI: su una consulenza presso il Ministero degli affari esteri (4-00419) (risp. SENTINELLI, *vice ministro degli affari esteri*)
- CICCANTI: sul contrasto al fenomeno dell'usura (4-00268) (risp. LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)  
sul contrasto al fenomeno dell'usura (4-00270) (risp. LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)  
sul contrasto al fenomeno dell'usura (4-00271) (risp. LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)
- COSSIGA: sul contingente italiano in Libano (4-00910) (risp. PARISI, *ministro della difesa*)
- CURSI: sulle risorse per la medicina penitenziaria (4-01111) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)
- GASBARRI: sulla sicurezza nella provincia di Roma (4-01011) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)
- GHIGO, BIANCONI: su una campagna d'informazione istituzionale del Ministero della salute (4-01155) (risp. GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- GIAMBRONE: sui criteri di riconoscimento dell'interesse culturale delle opere filmiche (4-01016) (risp. MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)  
sull'inquinamento nella città di Palermo (4-01023) (risp. CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*)
- GRAMAZIO: sulla carenza di personale in un ospedale di Tarquinia (Viterbo) (4-00690) (risp. GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*)  
sulla riapertura delle indagini sul rogo di Primavalle (Roma) (4-00760) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)
- NARDINI: sul servizio postale in Puglia (4-01007) (risp. GENTILONI, *ministro delle comunicazioni*)
- PASTORE: su un progetto di legge regionale (4-01505) (risp. LANZILLOTTA, *ministro per gli affari regionali e le autonomie locali*)
- POLLEDRI: su un possibile collegamento tra l'attività giornalistica e quella giudiziaria (4-00782) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)
- STORACE: sulla possibilità di unificare due laboratori ospedalieri di Roma (4-00343) (risp. GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- VALPIANA: sulle possibili conseguenze sul neonato dell'anestesia epidurale (4-01070) (risp. GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*)

### Mozioni

BIANCONI, TOMASSINI, CARRARA, LORUSSO, COLLI, GHIGO, POLLEDRI, DIVINA. – Il Senato,

premessi che:

dal 28 marzo 2007 è disponibile per tutte le donne il vaccino contro il tumore del collo dell'utero, il Gardasil;

questa importante azione positiva per la salute della donna contribuirà a ridurre notevolmente una malattia che ogni giorno colpisce in Italia circa dieci donne, con una mortalità annua di circa 1.700 decessi;

con l'impegno della 12<sup>a</sup> Commissione (Igiene e Sanità) del Senato, il Ministro della salute ha potuto compiere un importante passo nel campo della prevenzione e nel campo dell'oncologia, garantendo l'offerta gratuita del vaccino Gardasil a tutte le adolescenti dell'età di dodici anni;

attualmente, però, le donne/adolescenti (fuori dalla coorte delle dodicenni) che volessero decidere di vaccinarsi devono acquistare il farmaco, il cui costo finale al pubblico è di 188,15 euro a dose. Un costo così elevato del vaccino, che consta di tre dosi da somministrare entro un anno, rischia di ridurre notevolmente l'acquisto;

il costo al quale la casa produttrice vende il vaccino è di 114,00 euro, a causa di quanto previsto attualmente dalla legge del 23 dicembre 1996, n. 662, poi modificata con la legge del 27 dicembre 2002, n. 289, a tale costo viene aggiunto un rincaro del 6,65% dovuto al grossista, e quello più elevato, del 26,7% dovuto al farmacista;

considerato che le Regioni potrebbero porre in essere una delle seguenti misure per governare la struttura di prezzo di acquisizione del vaccino:

*a)* acquisto e distribuzione diretta: le Regioni acquistano dal produttore al prezzo *ex-factory* (o a quello ulteriormente scontato per accordo, pari a 106,00 euro) e provvedono a renderlo disponibile, nelle sedi opportune designate (ASL, ospedali, farmacie comunali, eccetera) ad un prezzo lievemente superiore per la copertura degli oneri aggiuntivi di somministrazione del vaccino. Il costo finale in questo caso sarebbe di 134,00 euro + IVA;

*b)* acquisto e distribuzione diretta con procedure di partecipazione alla spesa: le Regioni acquistano da produttore al prezzo *ex-factory* (o a quello ulteriormente scontato per accordo, pari a 106,00 euro) e provvedono a renderlo disponibile, nelle sedi opportunamente designate (ASL, ospedali, farmacie comunali, eccetera), ad un prezzo inferiore di una percentuale variabile tra il 40 ed il 50% (oneri di somministrazione inclusi). In questo caso il costo finale del vaccino sarebbe di 67,80 euro + IVA, quindi solo il 50 o 60% del valore definito dalle Regioni;

*c)* procedimento di distribuzioni per conto (DPC): le Regioni acquistano dal produttore *ex-factory* (o a quello ulteriormente scontato per accordo, pari a 106,00 euro), riconoscendo ai farmacisti territoriali, previo

negoziato, un appropriato margine di ricavo fisso (ovvero 10%). Il costo finale del vaccino sarebbe di 126,00 euro + IVA;

d) acquisto diretto e rivendita: le Regioni acquistano dal produttore al prezzo ulteriormente scontato per accordo (pari a 106,00 euro) e successivamente vendono alle farmacie che applicano un margine di ricavo variabile con valore massimo predefinito (ovvero 15%). Il ricavo netto della Regione può essere destinato a finanziare la rimborsabilità per una seconda coorte. In quest'ultimo caso il costo finale del vaccino al pubblico sarebbe di 131 euro + IVA,

impegna il Governo:

ad intraprendere azioni al fine di promuovere al meglio la diffusione, e quindi l'acquisto, del vaccino, così che venga abbattuto il costo del prodotto (anche a tutte le adolescenti/donne, esclusa la coorte delle dodicenni che, come previsto, verrà vaccinata attraverso il servizio sanitario nazionale), predisponendo un tavolo negoziale con le Regioni e la filiera dei farmacisti al fine di ridurre il costo finale del prodotto.

(1-00090)

### Interpellanze

FAZIO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

in tutte le regioni d'Italia, si sono concluse le operazioni volte al reclutamento di 1.458 Dirigenti scolastici di cui decreto ministeriale 3 ottobre 2006 relativo al concorso riservato ai presidi incaricati con almeno un anno di incarico effettuato entro l'anno scolastico 2005/06;

i risultati di tali operazioni hanno evidenziato una difformità sostanziale nella valutazione da parte delle varie commissioni che hanno operato nelle diverse regioni;

a seguito di un'analisi più approfondita si evince che in alcune regioni hanno superato il colloquio d'ammissione il 100% dei candidati che si sono presentati, in altre, al contrario, il numero dei non idonei ha superato il 20%;

per di più si apprende che nella totalità dei non ammessi a livello nazionale, il 50% è riconducibile esclusivamente a candidati che hanno sostenuto la prova in Sicilia;

si è determinata così una grave difformità di giudizio nonché una inaccettabile disparità di trattamento che comporterà la nascita di ulteriori contenziosi in materia di reclutamento dei Dirigenti scolastici, pertanto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga:

di promuovere una verifica sui lavori svolti dalle commissioni;

di porre fine a tale disomogeneità di giudizio e di prevedere, anche al fine di prevenire eventuali inutili contenziosi, che ai corsi di formazione di cui al decreto ministeriale 3 ottobre 2006 possano essere ammessi a domanda anche tutti i presidi incaricati con almeno 180 giorni di servizio di incarico di presidenza svolto entro l'anno scolastico 2005/06.

(2-00172)



### Interrogazioni

ZANDA, CASSON, VILLECCO CALIPARI, BRUTTI Massimo, DONATI, PECORARO SCANIO. – *Ai Ministri delle comunicazioni, dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso che:

il 16 febbraio 2007 è stato presentato al Consiglio di amministrazione di Telecom Italia Spa il Rapporto del «Comitato per il controllo interno e la *corporate governance*» sulle questioni della sicurezza della rete e dei servizi resi all'autorità giudiziaria, sulla situazione della società con riguardo ai profili di tutela della *privacy*, controllo dei dati di traffico e acquisizione di informazione sui dipendenti, nonché sulle vicende concernenti l'ex responsabile della funzione *Security* di Pirelli e Telecom, Giuliano Tavaroli;

il Rapporto – che aveva ad oggetto l'esito dell'attività del Comitato fino al febbraio 2007 – appare, nel merito delle vicende prese in esame, largamente incompleto e omissivo, trascurando non solo di analizzare adeguatamente fatti e circostanze già accertati o contestati dall'autorità giudiziaria ai soggetti coinvolti, quanto soprattutto di individuare le eventuali violazioni di legge commesse in tali occasioni da amministratori della società, ovvero di escluderle del tutto;

in particolare, in relazione alle vicende della gestione della funzione *Security*, si omette qualunque adeguata valutazione e analisi circa la congruità e l'efficacia del modello organizzativo di controllo delle attività di sicurezza instaurato nel periodo 2001-2004, in coincidenza prima con l'attività svolta in via di fatto e poi con l'assunzione della responsabilità della *Security* Telecom da parte di Giuliano Tavaroli;

il Rapporto trascura inoltre di approfondire adeguatamente la questione, più volte menzionata dalla stampa, della violazione della *privacy* e dello Statuto dei lavoratori, con riferimento alle accertate attività di «dossieraggio» illegale a danno, tra gli altri, anche di dirigenti e dipendenti Telecom, nonché dell'eventuale costituzione e gestione di fondi riservati, non ricompresi nei capitoli di *budget* della funzione *Security*, la cui consistenza potrebbe aver prodotto conseguenze negative sul bilancio della società,

si chiede di sapere:

se, in relazione alla vicenda segnalata, ai Ministri in indirizzo risulmino in corso attività informative o istruttorie da parte della Consob – su esposto di azionisti Telecom ovvero di altri soggetti interessati – con riferimento ai profili di eventuale lesione del diritto alla trasparenza e alla parità informativa degli azionisti, e quindi di tutela dei diritti delle minoranze, nonché di condizionamento dei corsi azionari e di conseguente turbativa del mercato;

in particolare, se non ritengano che l'inadeguata segnalazione nel citato Rapporto del Comitato di controllo interno delle conseguenze dei *deficit* di controllo e di *governance* – già largamente riscontrati dall'autorità giudiziaria – nei comportamenti degli addetti ad un settore di rile-

vanza strategica quale la sicurezza interna, possa aver avuto un'influenza sul valore del titolo in vista di operazioni finanziarie rilevanti per i futuri assetti proprietari;

in ogni caso, se non ritengano che la sottovalutazione dei vari livelli di responsabilità degli amministratori di Telecom Italia Spa da parte del Comitato di controllo interno possa comunque aver determinato effetti di turbativa del mercato, a causa dell'imprevedibile impatto economico sui conti aziendali dell'eventuale accertamento di comportamenti a vario titolo censurabili di amministratori in carica durante le vicende segnalate, ovvero di responsabilità amministrative della stessa società, ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231;

quale effetto le circostanze e le responsabilità accertate nell'ambito della vicenda segnalata possano avere sulla sussistenza delle condizioni di esercizio dell'attività di telefonia da parte di Telecom Italia Spa, in quanto attività soggetta nell'ordinamento italiano a licenza individuale e al rispetto di obblighi del cosiddetto «servizio pubblico universale», a motivo della sua rilevanza strategica per lo sviluppo economico e sociale del Paese.

(3-00555)

CAPRILI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

l'azienda FAPIM con sede in Altopascio (Lucca) è un'impresa metalmeccanica che produce accessori per serramenti in alluminio ed occupa circa 350 dipendenti nello stabilimento e altri 50 a domicilio;

la FAPIM già molti anni fa aveva ostacolato il sorgere dell'attività sindacale nella propria azienda, invitando i propri dipendenti a non eleggere la prima Rappresentanza sindacale unitaria;

il titolare è solito convocare assemblee con i dipendenti con la motivazione ufficiale di spiegare l'andamento dell'impresa, ma in realtà cerca di sostituirsi al sindacato; molte volte egli ha manifestato la sua contrarietà a riconoscere le organizzazioni sindacali. Inoltre egli ha ripetutamente sollecitato il capireparto a redigere e sottoscrivere comunicazioni nelle quali essi dichiarano che gli operai della FAPIM non vogliono il sindacato in azienda;

nonostante tutto questo, e nonostante le pressioni esercitate attraverso il capireparto affinché i lavoratori non votassero un dipendente che si era candidato per l'elezione della Rappresentanza sindacale unitaria perché a dire del proprietario della FAPIM risultava «inaffidabile», i dipendenti non mancarono di eleggere la loro rappresentanza e di iscriversi al sindacato;

con la Rappresentanza sindacale unitaria l'azienda ha sempre mantenuto un rapporto conflittuale e, pur incontrandola, ha tuttavia sempre precisato che non avrebbe mai tenuto riunioni con le organizzazioni sindacali territoriali;

nell'anno 2000, in seguito alla proclamazione di uno sciopero aziendale per rivendicare un premio salariale, il titolare della FAPIM

avrebbe comunicato a tutti i lavoratori assunti con contratto di formazione che chi avesse aderito all'iniziativa sindacale non sarebbe stato confermato alla scadenza del contratto;

nei mesi scorsi i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto un incontro alla direzione aziendale per discutere circa la decisione di spostare un intero reparto (con circa 40 lavoratori) in altra sede. Anche questa richiesta è stata disattesa da parte della direzione e della proprietà, che insistono quindi nella loro palese attività antisindacale. In seguito all'ennesimo diniego i lavoratori hanno cominciato una protesta simbolica e una raccolta di firme tra i lavoratori metalmeccanici contro il comportamento della dirigenza FAPIM, raggiungendo l'obiettivo di raccogliere mille firme che sono state consegnate al Prefetto di Lucca. Tra l'altro, lo spostamento del reparto ha causato notevoli proteste da parte di cittadini e comitati spontanei, allarmati dal pericolo di inquinamento delle falde acquifere del territorio oggetto della nuova collocazione;

la FAPIM è l'unica azienda di certe dimensioni in Italia che non ha un contratto aziendale. Questo ha sempre comportato gravi conseguenze anche sul piano lavorativo, in quanto i ritmi di lavoro sono organizzati senza mediazione sociale. Basti pensare che se generalmente ai lavoratori spetta mezz'ora di pausa per il pranzo, alla FAPIM si mangia alla macchina, mentre il lavoro continua. Infatti nessuno va in mensa, a causa del clima pesante che si registra in azienda;

vi sono molte lavoratrici operate al tunnel carpale a causa proprio dei ritmi di lavoro, e ad alcune di esse è stata riconosciuta la malattia professionale. Vi sono stati infortuni sul lavoro di gravità non irrilevante, tanto che il proprietario è stato recentemente condannato a 5 mesi di reclusione perché ritenuto responsabile di un grave infortunio occorso ad un lavoratore. Infine è tuttora in svolgimento una causa presso il Tribunale di Lucca per *mobbing* nei confronti di una lavoratrice,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti, di propria competenza, il Ministro in indirizzo intenda attivare per verificare la situazione nella FAPIM di Altopascio, al fine di garantire alle lavoratrici e ai lavoratori di quell'azienda le minime condizioni di agibilità sindacale e sicurezza ambientale, così come riconosciuto e disposto dagli articoli 39 e 40 della Costituzione;

se e quali iniziative intenda assumere perché anche alla FAPIM si rispettino i dettati dello Statuto dei lavoratori che è a tutti gli effetti una legge della Repubblica italiana;

se, per quanto di propria competenza, il Ministro in indirizzo intenda assumere specifiche iniziative finalizzate al riconoscimento delle organizzazioni sindacali da parte della FAPIM.

(3-00556)

MALAN. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che da circa un mese l'ambasciata e i tre consolati libici in Italia risultano chiusi, inattivi e irraggiungibili telefonicamente, si chiede si sapere:

quale sia la ragione di tale anomala situazione;

quali passi siano stati compiuti per ripristinare la normalità nelle relazioni con la Libia.

(3-00557)

SODANO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il torrente Titerno, che nasce dai monti del massiccio del Matese, nell'Appennino campano, rappresenta una ricchezza naturale di inestimabile valore ambientale e paesaggistico. Esso attraversa i comuni di Cusano Mutri, Cerreto Sannita, San Lorenzello, Faicchio, in provincia di Benevento, per poi gettarsi nel fiume Volturno;

alcuni tratti del torrente assumono caratteri di assoluta eccezionalità, come quello marcato dalla presenza delle straordinarie gole, dette anche Forre del Titerno, alte fino a 20 metri, che si incuneano tra il Monte Erbano e il Monte Cigno. Tali zone sono meta di pescatori, turisti e praticanti di *canyoning*;

poco più a valle delle forre è localizzato il ponte romano di Gorgo Vecchio, detto anche Ponte di Annibale, perché il condottiero cartaginese lo avrebbe fatto costruire o lo avrebbe attraversato durante la seconda delle tre guerre puniche, combattute tra Cartaginesi e Romani;

nei pressi del Ponte Lavello, posto in linea d'aria tra le forre e il Ponte di Annibale e situato sulla strada provinciale che collega la località Civitella Licinio, nel comune di Cusano Mutri, con il comune di Cerreto Sannita, le sponde del torrente risultano deturpate da cumuli di rifiuti di ogni genere. Lungo la scarpata che porta al fiume e sotto il ponte Lavello, vicino ad una pulitissima area per *pic-nic* e ad una nuovissima pista ciclabile, si possono vedere scheletri di frigoriferi, copertoni d'auto, biciclette, lumini di cimitero, pannolini ed altro materiale simile,

si chiede si sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per affrontare il problema segnalato e restituire alla collettività la piena fruibilità di una risorsa unica come il torrente Titerno, le cui caratteristiche non si riscontrano in altri corsi d'acqua meridionali.

(3-00559)

PETERLINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

vari uffici pubblici della Provincia di Bolzano sono afflitti da una grave carenza di personale, come gli uffici dell'archivio notarile, gli uffici giudiziari, la Corte dei conti, di Pubblica Sicurezza, le Commissioni tributarie, il Centro di servizio sociale per adulti nonché la sede di Bolzano dell'INPS;

le criticità determinate in particolare dalla carenza di personale nella sede di Bolzano dell'INPS sono state più volte rappresentate dal Presidente del Comitato provinciale e dall'assessore Gneccchi, richiedendo una soluzione in tempi rapidi che tenga conto dei principi di autonomia disciplinati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 752/1976, tutelati costituzionalmente;

la particolare situazione dell'autonomia speciale della Provincia di Bolzano stabilisce l'obbligo del bilinguismo nell'impiego pubblico come requisito indispensabile per l'assunzione;

i cittadini di lingua tedesca della Provincia di Bolzano hanno facoltà di usare la loro lingua nei rapporti con gli uffici giudiziari e con gli organi e uffici della pubblica amministrazione situati nella Provincia o aventi competenza regionale, nonché con i concessionari di servizi di pubblico interesse svolti nella provincia stessa;

per garantire un percorso privilegiato alle richieste di assunzione per la sede di Bolzano dell'INPS, svincolato da quello previsto per il complesso delle assunzioni sul territorio nazionale, in data 24 novembre 2006 è stata presentata da parte dell'on. Bressa al Dipartimento della funzione pubblica la seguente proposta legislativa, da inserire in uno dei provvedimenti collegati alla legge finanziaria per il 2007: «in deroga alle vigenti disposizioni in tema di assunzioni di personale per l'anno 2007, l'INPS è autorizzato a bandire, nei limiti delle vacanze di organico, concorsi pubblici per i ruoli locali di Bolzano, riservando una quota non superiore al 30% al personale che ha svolto per almeno 3 anni, anche non consecutivi, attività lavorativa a tempo determinato»;

il mancato inserimento del suddetto emendamento determina il perdurare delle criticità derivanti dalle carenze organiche presso la sede dell'INPS di Bolzano;

la situazione di carenza di personale pubblico, in generale, nella Provincia di Bolzano, in attesa di nuove assunzioni viene fronteggiata con il massimo impegno da tutto il personale, ma ciò non consente di offrire servizi adeguati alle aspettative di un'utenza sempre più esigente;

sono 75 le unità di personale degli uffici pubblici che dopo aver superato e vinto il concorso attualmente sono in attesa di assunzione;

il ritardo nelle nomine comporta il rischio di perdere alcune di queste unità che, nel frattempo, trovano migliori offerte di lavoro sul mercato,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per fronteggiare la carenza di personale degli uffici pubblici della Provincia di Bolzano al fine di offrire un servizio adeguato ai cittadini nel rispetto dell'obbligo del bilinguismo sancito costituzionalmente.

(3-00560)

SARO, ANTONIONE, CARRARA. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che:

da anni stanno operando nel territorio nazionale società, principalmente a Padova, che raggirano e arrivano a truffare pesantemente i cittadini italiani: fanno credere di vendere viaggi, scontatissimi e in tutto il mondo, in realtà piazzano multiproprietà mascherate, in *time-share* e a settimane *floating*, cosiddette fluttuanti, seguendo un copione molto poco chiaro;

da un'indagine giornalistica partita dal Friuli-Venezia Giulia e rilanciata da parecchi giornali, fra cui anche il giornale *on line* «Affari Italiani» oltre che il quotidiano *web* del Friuli, Friulinews, gli interroganti

sono venuti a conoscenza di una situazione gravissima. L'ultima società in questione, di nome Holiday, con sede a Peraga di Vigonza (Padova), sta colpendo in quasi tutte le Regioni. Grazie a una giornalista *freelance*, Irene Giurovich, che si è infiltrata in questo meccanismo, fingendosi interessata all'affare, si è definito il sistema;

la Guardia di finanza di Padova, e non solo, sta indagando per cercare di definire la rete entro cui si muovono questi personaggi. Qualche anno fa la Guardia di finanza di Pistoia, con la maxi-operazione «Vacanze sicure», aveva inferto un colpo ad un'altra società di Padova, di nome, guarda caso, Holiday, che sembra essere rinata dopo tre anni;

la truffa si svolge sempre con un copione rodato che non solo la Holiday, ma anche altre società hanno attuato, come la Media Weeks e Vacanze&Vacanze, sempre di Padova e, fra l'altro, tutte nella stessa sede e con la stessa partita Iva. Nascono e muoiono con nomi diversi queste società che carpiscono la buona fede dei cittadini. Come se non bastasse, società che adottavano tipologie simili sono già state condannate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato per pubblicità ingannevole (Rainbow, Le Tour du Monde, Travel Group di Padova);

le truffe di questo genere, che condannano ignari cittadini a pagare rate di finanziarie e a non poter uscire da circuiti «a *matrioska*», partono da una telefonata a casa in cui gli operatori comunicano la vincita di un buono-omaggio (anche se i destinatari delle telefonate non hanno mai partecipato a concorsi) da ritirare, previa comunicazione di un codice d'accesso, in un hotel di lusso della città. Ma il buono-omaggio (negli ultimi casi i buoni erano quelli dell'agenzia Nuvole e Fragole di Bologna di proprietà della Gheo), si rivela soltanto uno specchietto per le allodole, che serve per attrarre i cittadini in un hotel dove gli agenti delle società patavine fanno di tutto pur di mettergli sotto gli occhi un contratto-capestro da 20.000 euro, ufficialmente per viaggiare una settimana *gratis* all'anno e per offrire tutte le vacanze che una persona può volere, purché il singolo sottoscriva un non meglio specificato certificato di associazione che si aggira attorno ai 20.000 euro;

i truffatori mostrano il buono, cui, però, non è collegata alcuna *brochure*, dopo di che, dopo aver ricordato che con loro, la Holiday, si può viaggiare a prezzi da favola, presentano un primo contratto capestro. Si viene a sapere, poi, che gli agenti di queste società, dopo il primo incontro in hotel, si presentano a casa per consegnare il certificato di associazione in *time-share*, occasione in cui spuntano finanziarie (sempre la Carifin, fra l'altro, altro punto su cui bisognerà andare a fondo), e rate con interessi alle stelle. E di finanziarie e rate nel primo incontro in hotel non si fa mai parola. È proprio in questa circostanza che i cittadini, messi alle strette con le minacce psicologiche e i ricatti economici («Se non firmi, devi pagare penali pesanti, il 20 per cento del valore del certificato più altre spese», così raccontano gli agenti della società), firmano. In questo modo si è messi nelle condizioni di non appellarsi al diritto di recesso entro dieci giorni. Le persone sono convinte di aver acquistato la possibilità di viaggiare e soggiornare in hotel, villaggi, *bed&breakfast* *ÈFIÈ*, re-

*sidence*, e invece si ritrovano con una sottospecie di multiproprietà, ora al Fenice Resort in Sardegna, stando all'ultimo contratto, e prima ancora in Spagna, al Club di Cala Pi, gestito dal Club Estela Dorada, nome che ritorna nei contratti che portano il marchio di Media Weeks e Vacanze&Vacanze, le cui società di gestione Club Elite Vacation Establishment si trovano ora in Liechtenstein, ora in Finlandia, ora nel principato di Andorra, tutti noti paradisi fiscali. A seguito dell'inchiesta sono arrivate segnalazioni di cittadini truffati dalla Media Weeks e da Vacanze&Vacanze da tutta Italia. Grazie a queste testimonianze, inoltre, si scopre che non è vero che si può uscire dal circuito dopo un anno e senza spese. Non soltanto piombano addosso spese di gestione e manutenzione di oltre 300 euro, rivalutabili di anno in anno secondo l'inflazione nel Paese in cui si trova la struttura acquistata, ma non si riesce proprio a partire per le destinazioni. È quasi sempre tutto occupato da altre persone, gli scambi con altre strutture non sono praticabili. È evidente come dietro questo giro ci siano legali e notai compiacenti, agenzie di viaggio che non possono non sapere e chissà quali altri legami. Spunta anche la Tag World Services di Milano cui ci si deve rivolgere per rivendere la multiproprietà, ma sembra sia impossibile: non solo non la rivendono mai, ma nel frattempo si è costretti a continuare a pagare le spese di gestione fino al 2053, nonché le rate della Carifin,

si chiede di conoscere:

quali iniziative di propria competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di modificare l'articolo 640 del codice di procedura penale ed inasprire le pene in materia di reato di truffa, oggi piuttosto lievi, e per modificare le norme che regolano la materia dei contratti, ed in particolare il diritto di recesso introducendo il principio della conferma;

se si conoscano i sistemi in violazione della *privacy* adottati dalle società sopraindicate per individuare le persone da contattare per poi truffarle.

(3-00561)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

CARRARA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

in Italia il metilfenidato – un noto psicofarmaco stimolante del sistema nervoso centrale, una meta-anfetamina precedentemente classificata come sostanza stupefacente al pari di eroina e cocaina – è stato reintrodotta sul mercato, assieme ad un altro farmaco psicoattivo (atomoxetina), e questi due prodotti possono essere utilizzati per «curare» i bambini affetti dal cosiddetto «Disturbo da Deficit dell'Attenzione con Iperattività» (siglato «ADHD» od anche «DDAI»);

lo stesso dicasi per la recente autorizzazione alla somministrazione del Prozac a bambini italiani anche di otto anni, nel tentativo di risolvere i loro disagi;

sull'utilizzo di questi potenti psicofarmaci per tentare di risolvere le problematiche dell'infanzia è in corso un acceso dibattito, nella comunità scientifica e non solo, specie con riguardo ai gravi rischi di una troppo disinvolta medicalizzazione del disagio;

i criteri diagnostici per valutare questi disagi comportamentali sono quantomeno vaghi, dal momento che non si basano su alcuna analisi clinica o medica, circostanza peraltro confermata dalle stesse case farmaceutiche produttrici dei farmaci, con affermazioni del tipo «un'adeguata eziologia di queste sindromi è sconosciuta e non esiste un'analisi clinica in grado di diagnosticarla»;

per i bambini «iperattivi», la somministrazione di psicofarmaci è proposta a seguito della sola compilazione di questionari a risposte chiuse volti a valutare il comportamento del bambino (sono sufficienti sei risposte affermative di due liste – contenenti domande quanto mai vaghe sul comportamento del bimbo – per essere indirizzati ai servizi di neuropsichiatria), e che l'imminente istituzione del «registro italiano dei bambini in terapia ADHD» non pare di per garantire in alcun modo i criteri minimi di tutela della salute del minore;

la stessa Food and Drug Administration (organismo sanitario di controllo negli USA) ha emesso recentemente degli avvisi urgenti su queste molecole, in quanto era stato gravemente sottovalutato il profilo di sicurezza di molti psicofarmaci correntemente utilizzati sui minori, che (citiamo testualmente) «fino ad oggi sono stati utilizzati senza tener conto adeguatamente degli effetti collaterali associati all'utilizzo, quali allucinazioni visive, intenti suicidi, comportamenti psicotici, comportamenti aggressivi e violenti, rischio di ictus, come pure rischio di morte improvvisa per complicanze cardio-vascolari»;

è stato nel 2004 concluso – con fondi del Ministero della salute – un progetto di indagine epidemiologica (cosiddetto «progetto Prisma») sui bambini di una serie di «aree campione» del territorio della Repubblica, curato da un istituto sanitario privato e già oggetto di precedenti interrogazioni parlamentari in ordine alle modalità di esecuzione del progetto stesso, che prevedeva la somministrazione di questionari ai bambini nelle scuole (*screening* su migliaia di minori) al fine di stabilire il presunto grado di sanità mentale o di disagio comportamentale degli stessi, e che ha portato all'allarmante quanto vaga conclusione che «un'alta percentuale» di bambini italiani (fino al 10%!) soffrirebbe di «turbe psichiche», per le quali purtroppo – per una certa corrente di pensiero – lo psicofarmaco è la terapia di prima linea e d'elezione;

sono noti gli abusi registrati principalmente negli Stati Uniti – dove oltre 11 milioni di bambini sono attualmente in cura con terapie a base di psicofarmaci, derivati delle anfetamine, ma non solo – ma recentemente anche in diversi paesi dell'Unione Europea, inclusa l'Italia, dove, secondo una recente ricerca presentata dall'Istituto Mario Negri, circa



50.000 bambini assumono quotidianamente psicofarmaci che potenzialmente possono indurre il bimbo al suicidio;

negli Stati Uniti – avendo il fenomeno raggiunto dimensioni allarmanti – sono stati recentemente votati provvedimenti legislativi estremamente incisivi – statali, ma anche federali – volti a limitare la somministrazione di psicofarmaci ai bambini ed adolescenti ed a segnalare i più gravi effetti collaterali in appositi *black box* (riquadri neri, come quelli imposti per i pacchetti di sigarette all'industria del tabacco), nell'interesse di un'informazione completa e corretta al cittadino;

le stesse case farmaceutiche produttrici riportano nei fogli illustrativi (cosiddetti «bugiardini») i numerosi effetti collaterali e le controindicazioni derivanti dalla somministrazione di psicofarmaci a bambini ed adolescenti, con affermazioni quali «un uso abusivo del farmaco può indurre una marcata assuefazione e dipendenza psichica con vari gradi di comportamento anormale» oppure «si richiede un'attenta sorveglianza anche dopo la sospensione dell'uso del prodotto», e che comunque i fogli illustrativi riportano solo in parte detti effetti collaterali, che sono per intero segnalati solo nelle schede tecniche riservate al personale medico specialistico, con grave nocumento del diritto al «consenso informato» che lo Stato dovrebbe garantire al cittadino;

è stato recentemente sottoscritto un «Consensus Scientifico» firmato dai più autorevoli esperti nazionali sulla materia, che invitano ad estrema prudenza nella scelta delle risorse terapeutiche per i minori, privilegiando sempre e comunque quelle di carattere pedagogico – scientificamente validate – rispetto a quelle di carattere psicofarmacologico, che nella migliore delle ipotesi hanno effetti solo sui sintomi e non sulle reali cause del disagio del minore, e che tale Consensus Scientifico, redatto a Torino nel maggio 2005, non appare nelle linee guida per l'ADHD dell'Istituto Superiore di Sanità;

considerato che:

recentemente l'Agenzia Italiana del farmaco – massimo organismo di controllo sanitario italiano, che dipende dal Ministero della salute – è stata convocata presso la 12<sup>a</sup> Commissione (Igiene e sanità) del Senato per riferire nel merito dei protocolli diagnostico-terapeutici elaborati dall'AIFA stessa e dall'Istituto Superiore di Sanità riguardo questa delicata situazione;

nonostante l'apprezzabile sforzo dei tecnici del Ministero, i quali hanno garantito un approccio prudentiale e più serio rispetto a quello di altri paesi stranieri, ove la somministrazione indiscriminata di psicofarmaci ai bambini è ormai all'ordine del giorno (11 milioni di bambini in terapia nei soli Stati Uniti), tali protocolli, a detta degli esperti e specialisti del più noto comitato italiano indipendente di farmacovigilanza per l'età pediatrica, sono ancora fortemente carenti e nettamente orientati verso la terapia farmacologica;

diverse note ed agenzie di stampa di questi giorni hanno riferito circa la rappresentazione «parziale» che l'AIFA ha reso alla 12<sup>a</sup> Commissione (Igiene e sanità) del Senato, dipingendo uno scenario non genuino di

assoluta assenza di rischi per la salute dei bambini italiani, rischi che invece paiono permanere, ed ignorandoli di fatto;

il Consiglio di amministrazione dell'AIFA, a dibattito parlamentare ancora in corso, ha poi repentinamente approvato le linee guida relative alla distribuzione e somministrazione in Italia di queste potenti molecole psicoattive;

la Presidente del Consiglio di amministrazione dell'AIFA – organismo che autorizza o meno l'immissione di tutti i farmaci in commercio – è un ex dirigente di alto livello di Farmindustria, la *lobby* che rappresenta gli interessi dei produttori, e ciò rischia di costituire nocumento alla trasparenza del processo decisionale, ingenerando nella cittadinanza tutta il sospetto della sussistenza di un potenziale conflitto d'interesse;

proprio recentemente è stato attivato presso il Ministero della salute un tavolo tecnico di discussione su queste problematiche, con lettera di convocazione a firma del Ministro, i cui lavori rischiano però di venir vanificati dall'accelerazione del processo decisionale dell'AIFA, la quale, pur di procedere all'autorizzazione per la reintroduzione sul mercato dello psicofarmaco, non ha atteso i risultati di questo utile lavoro di confronto etico e scientifico,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgentissimi il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di garantire una moratoria della commercializzazione di questi psicofarmaci in Italia, così da permettere la rapida ma necessaria revisione dei protocolli diagnostico-terapeutici, in modo da aumentare il livello delle garanzie prestate ai piccoli pazienti;

se non ritenga opportuno riconsiderare l'attuale classificazione di tutti i principi psicoattivi prescrivibili in età pediatrica ed adolescenziale, anche sulla base di ricerche scientificamente accreditate ma indipendenti dai pur legittimi interessi delle case produttrici dei farmaci, al fine di meglio tutelare il diritto alla salute dei nostri bambini ed adolescenti;

se non ritenga opportuno tenere in considerazione le indicazioni delle autorità sanitarie USA, che per prime si sono confrontate con situazioni di abuso e di disagio, provvedendo anche in Italia a rendere obbligatorio per le case produttrici il *black box* (riquadro nero) impresso all'esterno delle confezioni di psicofarmaci, che riporti in sintesi i più pericolosi effetti collaterali degli stessi – così da renderli immediatamente evidenti ai consumatori – non essendo sufficiente – anche a causa del linguaggio eccessivamente tecnicistico – la citazione degli stessi sui foglietti illustrativi contenuti nelle confezioni;

se non ritenga opportuno vigilare affinché i competenti organi del Ministero provvedano ad integrare la documentazione attualmente carente, riportando nei moduli di consenso informato e nei protocolli diagnostico terapeutici tutti gli effetti collaterali – specie i più gravi – precedentemente omessi, stralci delle ricerche scientifiche che mettono in guardia dall'uso indiscriminato di questi farmaci, nonché il Consensus del maggio 2005, al fine di garantire il diritto ad una completa e corretta informazione della cittadinanza;

quali provvedimenti di competenza intenda assumere per scongiurare il rischio di conflitto d'interesse sopra illustrato in seno all'AIFA;

se non ritenga opportuno impegnare il Ministero in una reale ed efficace azione di sensibilizzazione ed informazione della classe medica e degli insegnanti, promuovendo adeguate forme di diffusione di tutte le necessarie informazioni, inerenti soprattutto – a miglior tutela del cittadino/paziente – i potenziali pericoli di questo genere di terapie a base di psicofarmaci di sintesi chimica, qualora indiscriminatamente prescritti e somministrati ai minori.

(3-00558)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BOCCIA Maria Luisa. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

risulta all'interrogante, anche sulla base di dichiarazioni contenute nelle lettere di numerosi detenuti, nonché dei dati pubblicati nel Rapporto Antigone, che la Casa circondariale di Sulmona – tristemente nota, peraltro, per i 7 casi di suicidio ivi verificatisi dal 2003 ad oggi – presenta carenze strutturali e problemi di gestione di assoluta gravità;

in particolare, molti detenuti lamentano la scarsità delle attività trattamentali e delle possibilità lavorative offerte e la limitata presenza dei volontari, rilevando che non risultano essere previsti corsi di studio o di formazione professionale sufficienti a garantire il diritto allo studio e allo sviluppo formativo dei detenuti;

le stesse attività lavorative sono estremamente limitate, anche per i detenuti sottoposti a regimi detentivi ordinari, e non di «sicurezza rafforzata»;

molti detenuti lamentano la mancanza di progetti di formazione inframuraria che diano possibilità concrete di re/inserimento sul territorio e di ricorso a modalità di esecuzione della pena comprensive di percorsi trattamentali realmente volti alla rieducazione del condannato;

le celle sono sprovviste di docce, che sono collocate esclusivamente nei corridoi, nella misura di dieci per piano, vale a dire cinque per semi-sezione e, dal momento che ciascuna semi-sezione ospita 40-45 detenuti, si determina spesso una condizione di sovraffollamento tale da ostacolare la fruizione dei servizi igienici da parte dei detenuti;

tali problemi specifici si aggiungono peraltro a gravi carenze strutturali del medesimo carcere, che non si può non definire fatiscente e che si compone di 300 celle, di cui 275, pur originariamente concepite come singole, sono utilizzate come doppie, costringendo così i detenuti a vivere in spazi eccessivamente ristretti;

si verifica altresì la radicale impossibilità di applicazione del principio della «territorialità della pena», suscettibile di causare notevoli disagi non solo ai detenuti ma anche ai familiari costretti a lunghi e costosi viaggi, quando non all'assoluta rottura di ogni legame in ragione dell'im-

possibilità di effettuare colloqui per mancanza dei mezzi economici necessari a tali lunghi spostamenti;

ancor più gravi sono le carenze relative al servizio sanitario, di cui i detenuti lamentano la disfunzionalità, rilevando come le richieste di visite mediche siano accolte soltanto dopo molti mesi, nonostante spesso sia necessario un tempestivo intervento del personale medico;

tale disfunzionalità del servizio di assistenza sanitaria determina lunghe attese in caso di malattie, non solo per le visite, ma anche per i medicinali, in maniera tale da pregiudicare notevolmente il diritto alla salute dei detenuti, sancito come inviolabile dall'art. 32 della Costituzione;

non è prevista una sezione apposita per tossicodipendenti, nonostante l'elevato numero di detenuti tossicodipendenti presenti nell'istituto; considerato che:

l'art. 27, terzo comma, della Costituzione, prevede che le pene devono tendere alla rieducazione del condannato, processo di cui una delle componenti essenziali è rappresentata proprio dalla formazione culturale e dallo studio;

il trattamento penitenziario deve essere realizzato secondo modalità tali da garantire a ciascun detenuto il diritto inviolabile al rispetto della propria dignità, sancito dagli artt. 2 e 3 della Costituzione; dagli artt. 1 e 4 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 2000; dagli artt. 7 e 10 del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 1977; dall'art. 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali del 1950; dagli artt. 1 e 5 della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948; nonché dagli artt. 1, 2 e 3 della Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del 12 febbraio 1987, recante «Regole minime per il trattamento dei detenuti» e dall'art. 1 della Raccomandazione (2006)2 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa dell'11 gennaio 2006, sulle norme penitenziarie in ambito europeo; tale garanzia è ribadita dall'art. 1, commi primo e sesto, della legge 26 luglio 1975, n. 354, che prescrive che «il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona», dovendo altresì essere attuato «secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti»;

l'art. 15, primo comma, della legge 26 luglio 1975, n. 354, prescrive che «il trattamento del condannato e dell'internato è svolto avvalendosi principalmente dell'istruzione, del lavoro, della religione, delle attività culturali, ricreative e sportive e agevolando opportuni contatti con il mondo esterno ed i rapporti con la famiglia»;

gli artt. da 5 a 12 della legge 26 luglio 1975, n. 354, dettano una rigorosa disciplina in ordine ai requisiti strutturali minimi degli istituti di pena, prescrivendo che le carceri siano realizzate in modo tale «da accogliere un numero non elevato di detenuti o internati»; che «i locali nei quali si svolge la vita dei detenuti e degli internati devono essere di ampiezza sufficiente»; analoga disciplina prevedono gli artt. da 8 a 13 della Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del 12

febbraio 1987, recante «Regole minime per il trattamento dei detenuti» e gli artt. da 17.1. a 18.10 della Raccomandazione (2006)2 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa dell'11 gennaio 2006 sulle norme penitenziarie in ambito europeo;

con sentenza n. 390 del 2002, la Corte costituzionale ha ribadito, conformemente ad un orientamento consolidato della giurisprudenza costituzionale e di legittimità, il carattere inviolabile del diritto alla salute dei detenuti, che come tale deve ritenersi insuscettibile di restrizione alcuna, meritevole di una tutela pregnante e tale da prevalere anche sulle contrapposte esigenze di sicurezza e prevenzione generale speciale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle gravi condizioni di disagio che caratterizzano la vita penitenziaria nel carcere di Sulmona;

se intenda acquisire ulteriori informazioni in merito alle ragioni della carenza strutturale e delle condizioni di ridotta funzionalità, soprattutto in relazione al servizio sanitario, del carcere di Sulmona, predisponendo anche, se del caso, un'ispezione ministeriale;

quali provvedimenti ritenga opportuno adottare al fine di migliorare le condizioni della vita penitenziaria nel carcere di Sulmona, così da garantire il pieno rispetto dei diritti alla salute, allo studio, alla dignità dei detenuti.

(4-01696)

NOVI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

con atto parlamentare di sindacato ispettivo 4-00633, che l'interrogante ha presentato nella seduta del 3 ottobre 2006, è stata denunciata la grave e singolare vicenda relativa alla sentenza della Prima Sezione del TAR Campania n. 7763/06, che integra la sentenza n. 18714/2005 dell'8 novembre 2005, emessa sempre dalla stessa Sezione del TAR della Campania, nel cui collegio giudicante figurano, a quanto consta all'interrogante, giudici in rapporto di parentela con l'ex vice sindaco di Nola Luigi Buonauro;

con le sentenze in questione vengono accolti i ricorsi proposti dalla società GESAP avverso i provvedimenti antimafia della Prefettura di Napoli, adottati in quanto la stessa società risulta collegata ad un imprenditore condannato per associazione mafiosa;

a quanto consta all'interrogante, un componente della famiglia dell'imprenditore, già assessore alla Provincia di Napoli nella Giunta Lamberti, milita nello stesso partito politico cui aderisce il padre di un giudice del TAR estensore della sentenza;

i fatti che precedono rivelano come le sentenze in questione possano aver subito, a giudizio dell'interrogante, forme di condizionamento esterno;

l'Avvocatura generale dello Stato per ben due volte ha rifiutato – a giudizio dell'interrogante, inopinatamente – alla Prefettura di Napoli di proporre appello al Consiglio di Stato avverso le due menzionate sentenze

che, sempre ad avviso dell'interrogante, sono suffragate da palesemente aberranti ed infondate motivazioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del singolare comportamento di alcuni magistrati del TAR e quali misure di propria specifica competenza intenda intraprendere al fine di porre termine alle anomalie sopra descritte.

(4-01697)

NOVI. – *Ai Ministri della giustizia, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* – Risultando all'interrogante che:

tre anni fa grazie alle spinte dei disoccupati il Governo Berlusconi stanziò 15 milioni per l'orientamento, *job center* e quant'altro fosse necessario per censire la popolazione dei disoccupati della provincia di Napoli;

che la parte organizzativa fu demandata a Provincia e Comune di Napoli;

fin dall'inizio di questa iniziativa i due Assessori per il lavoro dell'epoca Corrado Gabriele e Nicola Oddati, rispettivamente alla Provincia di Napoli e al Comune di Napoli, tentarono di privilegiare i disoccupati a loro vicini politicamente;

i disoccupati vicini agli Assessori erano a conoscenza che le prenotazioni per i colloqui selettivi potevano essere effettuate tramite il sito «nonlavoro.net»;

con questa operazione i due Assessori erano in grado di identificare i disoccupati politicamente vicini e affidabili;

i dati sui carichi familiari dei disoccupati appartenenti alle cooperative di sinistra erano stati manomessi al fine di accrescerne il punteggio;

dopo le denunce presentate dalla cooperativa Eurodisoccupati napoletani le liste furono riviste e corrette;

con il progetto Isola, fase successiva alle politiche di orientamento al lavoro, è in corso la selezione e l'avviamento di circa tremila disoccupati;

per identificare i disoccupati amici è stato inventato un marchingegno: ai disoccupati legati alla sinistra è stato detto da persone bene informate che dovevano indicare soltanto due delle tre possibili opportunità di lavoro;

anche in questo caso con pratiche truffaldine le graduatorie sono state manomesse mediante false certificazioni sui carichi familiari ed altri sistemi diretti a privilegiare i senza lavoro legati alle sinistre;

nonostante le reiterate denunce presentate alla Procura della Repubblica fino ad ora nessuna inchiesta giudiziaria di rilievo è stata attivata,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi al fine di ristabilire un minimo di credibilità e legalità nelle procedure di selezione e di avviamento al lavoro in corso a Napoli.

(4-01698)

THALER AUSSERHOFER. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e per le politiche per la famiglia.* – Premesso che:

il comma 400 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n.296 (legge finanziaria per il 2007), ha prorogato per il periodo d'imposta 2006 la possibilità di detrarre dall'imposta lorda, nella misura del 19 per cento, le spese documentate sostenute dai genitori per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido per un importo complessivamente non superiore a 632 euro annui per ogni figlio ospitato negli stessi;

nei piccoli centri abitati non sono presenti asili nido e i genitori sono costretti a ricorrere a forme alternative di assistenza all'infanzia quali le «tagesmutter»;

la figura delle *tagesmutter*, regolata da apposite leggi provinciali, è una persona adeguatamente formata che, in collegamento con organismi della cooperazione sociale o di utilità sociale non lucrativi, fornisce educazione e cura professionali a uno o più bambini altrui presso il proprio domicilio o altro ambiente adeguato a offrire cure familiari;

considerato che:

la particolarità del servizio delle *tagesmutter* sta nella larga flessibilità di orario e nella familiarità dell'ambiente in cui vengono accuditi ed educati i bambini;

il servizio delle *tagesmutter* sostituisce, nei piccoli centri abitati, un servizio sociale offerto generalmente e soltanto dagli asili nido,

si chiede di sapere se sia possibile ricomprendere tra le spese di cui al comma 400 richiamato in premessa anche quelle sostenute dai genitori per il servizio delle *tagesmutter*.

(4-01699)

BOBBA, MORGANDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la piscina dell'impianto Eurex (Enriched Uranium Extraction) dello stabilimento ex-ENEA di Saluggia (Vercelli), presso la quale sono custodite 52 barre irraggiate, versa in uno stato di degrado e trascuratezza segnalato ormai con vivo allarme dalla popolazione residente;

le cattive condizioni di conservazione della piscina – costruita circa quaranta anni fa – hanno infatti determinato la contaminazione dei terreni circostanti per un'area che deve supporre molto estesa, considerato che un pozzo inutilizzato distante un chilometro dall'impianto è risultato inquinato da radionuclidi;

la situazione di emergenza relativa all'impianto Eurex già un anno fa è stata oggetto di denuncia da parte della società Sogin, che ha segnalato la perdita di acqua contaminata dall'intercapedine della piscina;

inoltre, alcuni mesi fa, tredici addetti dello stabilimento sono risultati contaminati, sebbene – fortunatamente – a livelli radiologicamente ancora irrilevanti sotto il profilo sanitario;

nonostante la Regione Piemonte, che a tal fine ha attivato una rete di monitoraggio, garantisca che non vi sono pericoli per la salute pubblica e per l'ambiente, né possibilità di inquinamento delle falde che alimentano l'acquedotto del Monferrato, si è in questi mesi accresciuto l'allarme presso la popolazione interessata, che sollecita un'accelerazione dell'*iter* di svuotamento della piscina Eurex e la definitiva messa in sicurezza dell'impianto;

sotto questo profilo non appaiono sufficienti le garanzie fornite dal piano approvato a fine marzo 2007 dal Comitato provinciale per la sicurezza, giacché esso non interviene sulla destinazione del combustibile, limitandosi a stabilire quali siano le misure di sicurezza necessarie da adottare per la messa in sicurezza delle popolazioni in casi di emergenza;

né d'altra parte possono essere considerate risolutive alcune soluzioni, pure avanzate, come il trasferimento al vicino Deposito Avogadro di Saluggia oppure all'ex centrale nucleare «Enrico Fermi» di Trino Vercellese,

si chiede di sapere:

se non si ritenga della massima urgenza l'adozione di misure per il trasferimento in un sito idoneo delle circa tre tonnellate di biossido di uranio stoccate presso la piscina Eurex (Enriched Uranium Extraction) dello stabilimento ex-ENEA di Saluggia (Vercelli);

in particolare, quali iniziative si intendano intraprendere per accelerare le trattative con la Francia al fine di realizzare il trasferimento oltre le barriere e il loro riprocessamento nell'impianto di Le Hague e, in generale, per favorire una celere conclusione di tutti gli *iter* autorizzativi nazionali necessari per il suddetto trasferimento.

(4-01700)

FRANCO Paolo. – *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* – Premesso che:

l'esercito italiano dell'Armistizio arrivò in Russia e Ucraina nel luglio del 1942. Fino alla metà di gennaio del 1943 ci furono 5.000 morti, tutti identificati e degnamente sepolti;

in seguito, morirono altri 20.000 soldati camminando fra la neve e abbandonati nel ghiaccio, mentre altri 60.000 persero la vita nei campi di concentramento. Di tutti questi restano solo fosse comuni, spesso segnate solo da un cippo di pietra con la scritta «Morto per la patria»;

molti dei soldati italiani caduti 64 anni fa a Lugansk, una volta Vorošilovgrad, nell'Ucraina sudorientale, le cui salme sono sepolte in un cimitero, rischiano adesso di essere rimossi da questo sito dalle ruspe della ditta Spetstekhnika che intende costruire un centro commerciale;

a lanciare l'allarme di questo sacrilegio è stato il presidente del Centro per la storia, la solidarietà e i diritti umani di Lugansk, Yuriy Yenchenko, il quale ha esposto pubbliche denunce dei fatti, rischiando addirittura di essere malmenato quando è entrato nel cimitero per mostrare le ossa dei soldati sotto terra che le ruspe stavano violando;



da questa protesta è scaturita una pausa nei lavori, ma i resti sono già stati esumati, senza che l'Italia sappia nulla di questo abuso;

dal Commissariato generale onoranze ai caduti di guerra (Onorcaduti) promettono di «contattare la nostra sede diplomatica ucraina per approfondire la questione». Anche l'onorevole Mario Borghezio ha segnalato con un intervento in aula al Parlamento europeo la situazione del piccolo cimitero ucraino ed ha chiesto al presidente Poettering di intervenire sulle autorità locali;

Carlo Vicentini, presidente dell'Unione nazionale italiana reduci di Russia (Unirr), ricorda che «a Voroscilovgrad, oggi Lugansk, c'è un cimitero misto italiano e tedesco dove sono sepolti 202 fra bersaglieri, fanti ed alpini. Nella zona fra il 1941 e il 1942 c'erano due importanti centri ospedalieri in cui venivano ricoverati i feriti del fronte russo»;

nel cimitero sono sepolti i resti di alpini della Julia e della Trentina, di bersaglieri, di fanti della Cosseria;

non sono tanti i corpi delle centomila «gavette di ghiaccio» tornate nei cimiteri di casa, da Palermo a Bolzano o da Cuneo a Udine: almeno nel cimitero di Lugansk, costruito dal dottor Benedetti, fino a poco tempo fa potevano riposare in pace. Nella parte sinistra erano sepolti gli italiani, in quella destra i tedeschi. Nel 2000 le autorità di Lugansk-Voroscilovgrad avevano iniziato a costruire un ospedale, ma i lavori furono sospesi; adesso con l'arrivo del benessere un centro commerciale pare debba spazzare via quello che resta di un cimitero e della storia. E di loro, quei soldati mandati al massacro con i cappotti di panno, i guanti di lana, la mitragliatrice Breda che si inceppava con il freddo, raccontati da Giulio Bedeschi e Mario Rigoni Stern, potrebbe non restare più traccia neppure nel ricordo,

l'interrogante chiede di sapere se quanto sopra esposto risulti già al Ministro in indirizzo e, in caso affermativo, quali iniziative diplomatiche si siano già assunte o si intendano porre in essere a breve termine, affinché sia salvaguardato questo piccolo cimitero di guerra, impedendo la costruzione di un centro commerciale e l'offesa al luogo, alla memoria e ai corpi dei caduti italiani.

(4-01701)

*GRAMAZIO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione. – Premesso che:*

è nato il portale [www.italia.it](http://www.italia.it) che per lo Stato ha già comportato un costo complessivo di 45 milioni di euro;

il 4 aprile 2007 il quotidiano E Polis edizione di Roma ha pubblicato un ampio servizio giornalistico a firma dei giornalisti Antonio Sofi ed Emanuela Bambara che evidenzia una serie di inesattezze e le polemiche e gli alti costi;

tante sono le inesattezze di carattere storico, geografico e artistico; il portale è un sito poco curato e pieno di sviste; vi sono poche informazioni sul Lazio e tante inesattezze sulla capitale;

le critiche dei tecnici evidenziano che il portale è lento, pieno di errori ed omissioni, e tecnicamente e non rispetta pienamente la legge Stanca sulla accessibilità per i disabili, mentre il costo del logo Italia.it è di 100.000 euro;

numerose sono le Regioni che si sono rivolte al Ministero con la richiesta di oscurare il sito stesso,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda intervenire per chiudere il portale stesso, recuperare i fondi sperperati e dar vita ad un portale che sia realmente un fiore all'occhiello del turismo italiano.

(4-01702)

PARAVIA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Risultando all'interrogante che:

la procedura stabilita per l'adozione di provvedimenti cosiddetti «Aiuti di Stato» prevede in maniera inequivocabile e necessaria la notifica preventiva alla Commissione europea al fine di ottenere l'approvazione per l'adozione del provvedimento nazionale;

infatti, nel 1997 l'Italia –nella persona del Ministro degli affari esteri *pro tempore* Lamberto Dini- ricevette il richiamo formale della Commissione europea con nota (prot. SG.(97)D/4378) dell'11 giugno 1997, proprio perché l'Italia aveva adottato un decreto recante esattamente «Aiuti di Stato» tra cui figuravano anche quelli previsti dall'articolo 1-ter della legge 236/1993 recante «Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione»;

il richiamo della Commissione europea consisteva essenzialmente nel raccomandare al Governo italiano di rispettare l'obbligo di notifica alla Commissione, previsto ai sensi degli articoli 87 ed 88 dello stesso Trattato CE;

oggi, dopo tale negativa esperienza, l'attuale Ministro del lavoro e della previdenza sociale, on. Cesare Damiano, ha firmato un decreto che stanziava nuovi «Aiuti di Stato» (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 256 del 3 novembre 2006), ricorrendo alla medesima legge 23/1993,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, prima di firmare e far pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto in oggetto, abbia provveduto a richiedere alla Commissione europea quella preventiva notifica che, solo in seguito, autorizza il Governo ad adottare specifiche misure di aiuti statali.

(4-01703)

LIOTTA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Risultando all'interrogante che:

il 10 ottobre 2005, presso la Prefettura di Catania alla presenza del Prefetto di Catania, il sindaco Scapagnini ed il Presidente della Provincia, Lombardo, hanno siglato un impegno per assorbire presso le aziende partecipate e controllate dalla Cesame S.p.A. di Catania i 103 lavoratori della stessa azienda in liquidazione, nella misura di 30 unità per ogni anno, secondo i criteri dettati dall'art. 4 della legge 223/91;

l'accordo prevede inoltre che le stesse Istituzioni si impegnino a sensibilizzare e coinvolgere le altre Istituzioni locali per le medesime finalità;

a tutt'oggi Comune e Provincia sono inadempienti ed ora i lavoratori ex Cesame, ormai prossimi allo scadere della cassa integrazione, rischiano di perdere salario e possibilità di lavoro,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori e dell'accordo sottoscritto dal sindaco Scapagnini e dal Presidente della Provincia Lombardo con il Prefetto di Catania;

se non ritenga opportuno mantenere un tavolo di confronto tra le parti sociali al fine di ricercare una adeguata soluzione alla vicenda, che porti al superamento dell'attuale condizione di precariato ed alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro.

(4-01704)

VALPIANA, CAPRILI, ALLOCCA, MARTONE, VANO. – *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale e della solidarietà sociale.* – Premesso che:

sul territorio italiano sono presenti almeno 50.000 *rom* rumeni che da anni vivono in condizione di irregolarità amministrativa, così da vedersi negati anche diritti fondamentali, costituzionalmente sanciti come inviolabili, quali i diritti alla salute, all'abitazione, al lavoro, allo studio, anche in ragione della renitenza di coloro che versino in condizioni di irregolarità ad iscriversi (o ad iscrivere i propri figli) nelle scuole, così implicitamente dichiarando in atti amministrativi la propria situazione di clandestinità;

tale condizione di irregolarità e clandestinità determina paradossalmente effetti criminogeni, come dimostra la composizione della popolazione carceraria, e rivela la radicale ineffettività delle norme di disciplina dell'immigrazione, incapaci di regolare, sotto il profilo dell'ordine pubblico ed in conformità con i principi dello Stato di diritto, i fenomeni migratori, criminalizzando la condizione del migrante in quanto tale, senza peraltro prevedere politiche sociali e misure di sostegno socio-economico nei confronti dei migranti;

le persone di nazionalità rumena sono, peraltro, oggi cittadini comunitari, come tali destinatari di tutte le misure di tutela e promozione previste dalla normativa dell'Unione europea, che impongono agli Stati membri l'adozione di idonee politiche sociali e di provvedimenti di integrazione sociale, capaci di renderne effettivi i diritti, che altrimenti rischiano di rappresentare mere enunciazioni di principio, astratte e prive di reale coerenza;

considerato che:

al fine di garantire effettivamente la tutela e i diritti di queste persone sarebbe pertanto necessario prevedere alcune misure di protezione umanitaria e politiche sociali adeguate che non possono prescindere dal

coinvolgimento delle rappresentanze dei migranti al fine di esaminarne ed accoglierne, come auspicabile, le istanze;

i necessari provvedimenti di intervento in favore dei migranti ed in particolare delle popolazioni *rom* non possono del resto assolutamente prescindere dall'analisi approfondita delle condizioni e dei luoghi in cui essi sono costretti a vivere: campi malsani, caratterizzati da condizioni di assoluto degrado e pericolo per l'incolumità delle persone che vi abitano, come dimostra il recente, tragico caso della morte di una bambina di soli 5 mesi, a causa dell'incendio divampato in un campo nomadi alla periferia di Follonica, in cui quattro persone sono rimaste gravemente ustionate ed altre cinque hanno riportato ustioni, seppure più lievi,

si chiede di sapere:

quale sia l'orientamento dei Ministri in indirizzo in merito alla questione sopra esposta;

se non ritengano opportuno adottare, per quanto di competenza, adeguate misure di sostegno economico e sociale in favore delle persone migranti ed in particolare *rom* rumene, al fine di garantirne i diritti e le libertà fondamentali costituzionalmente sanciti come inviolabili.

(4-01705)

VALPIANA, RUSSO SPENA, ALBONETTI, ALFONZI, ALLOCCA, BOCCIA Maria Luisa, BONADONNA, BRISCA MENAPACE, CAPELLI, CAPRILI, CONFALONIERI, DEL ROIO, DI LELLO FINUOLI, EMPRIN GILARDINI, GAGGIO GIULIANI, GAGLIARDI, GIANNINI, GRASSI, LIOTTA, MARTONE, NARDINI, PALERMO, SODANO, TECCE, VANO, ZUCCHERINI, COSSUTTA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

ogni anno, dal 2002, intorno alla data del 7 luglio 2007, a Schio, città medaglia d'argento al valore militare per la Resistenza, si svolge una manifestazione-corteo dei reduci della Repubblica di Salò insieme ad alcune centinaia di manifestanti;

tale manifestazione, altamente offensiva per i cittadini e le cittadine schiedensi, che si sono distinti in particolare modo nella lotta antifascista, prende a pretesto il ricordo dell'eccidio avvenuto, per mano di un gruppo autonomo di partigiani non legati a catene di comando, nelle carceri di Schio nel luglio del 1945, un triste episodio che costituisce ancora una ferita profonda nella coscienza civile e nella memoria della città;

con l'alibi della commemorazione, però, ogni anno il Sacratio militare e l'intera città di Schio diventano teatro di una vera e propria gazzarra di stampo nazifascista che offende insieme alla città anche i familiari e gli eredi delle vittime, che non si sentono rappresentati da quei figure e si dissociano pubblicamente da tale strumentalizzazione che offende, in particolare modo, anche la memoria dei tanti partigiani sepolti in quel Sacratio;

il ricordo di quell'eccidio esecrabile, infatti, è diventato la scusa per una strumentalizzazione politica durante la quale si inneggia al nazifascismo con *slogan*, gesti e simboli inequivocabili, dal saluto romano

al grido «boia chi molla», dalle bandiere della Repubblica sociale italiana, all'accusa di assassini rivolta alla generalità dei cittadini di Schio;

tale manifestazione, invisa ai cittadini, è avversata da tutte le forze democratiche, tanto che fin dal 2005 il Sindaco, le associazioni partigiane ed il Comitato dei familiari delle vittime hanno firmato un solenne documento comune nel quale dichiarano di riconoscersi nei valori fondanti della Repubblica italiana e della Resistenza, condannano l'eccidio di Schio ad opera dei partigiani, promuovono la memoria dei 54 trucidati e invocano la concordia civica, dissociandosi da ogni offensiva manifestazione che strumentalizza i morti di quell'eccidio;

nel luglio del 2006, il Governo e le diverse autorità preposte hanno ricevuto diverse sollecitazioni, a partire da quelle del Sindaco, rivolte ad evitare lo svolgimento di questa manifestazione pubblica, tra cui un appello al Ministro dell'interno, firmato dall'interrogante ed altre parlamentari venete del centro-sinistra, affinché impedisse, per la quinta volta di seguito, una manifestazione palesemente pretestuosa inneggiante al nazismo e al fascismo;

in effetti, dopo numerosi e reiterati incontri con il Prefetto ed il Questore, nel luglio 2006, non è stata autorizzata alcuna manifestazione, ma il divieto è stato aggirato con la richiesta d'uso del Sacario, presentata dal referente locale dell'associazione «Continuità ideale con la Repubblica sociale italiana» (una sigla non tollerabile nella Repubblica italiana) al Comitato per l'onore dei caduti in guerra, che gestisce i Sacari militari, per il pretestuoso svolgimento di una manifestazione religiosa;

in effetti, con quella scusa e con la scusa di deporre dei fiori si è tenuta una manifestazione non autorizzata con corteo, durante la quale si sono sentiti cori e *slogan* inneggianti al fascismo e si sono viste insegne, striscioni e bandiere di ogni tipo (tra cui una bandiera della RSI issata sul pennone del Sacario insieme al Tricolore);

a seguito di tali episodi, ben 63 seguaci del gruppo «Continuità ideale» sono sotto inchiesta da parte della Procura di Vicenza per aver infranto il divieto del Questore di partecipare alla commemorazione dell'Eccidio di Schio, tra cui don Giulio Tam (ex-sacerdote ultranazionalista, già lefebriano scomunicato e sospeso *a divinis*, divenuto la guida spirituale per i movimenti di estrema destra), Paolo Caratossidis, coordinatore nazionale di Forza Nuova e Massimo Perrone, segretario forzanovista del Lazio;

se la gran parte degli indagati è accusata di avere partecipato alla manifestazione non autorizzata, undici manifestanti, tra cui Alex Cioni, segretario regionale di Azione Sociale, devono rispondere anche di resistenza a pubblico ufficiale per avere sfondato il cordone utilizzando le aste delle bandiere;

Cioni, inoltre, ha dichiarato che il divieto era «assurdo perché chi doveva autorizzarlo l'aveva già fatto nelle precedenti edizioni. Quindi è chiaro che le reali motivazioni del diniego sono da attribuirsi al cambiamento di Governo, che ha già adottato misure repressive nei confronti della nostra parte politica» (come riportato dal «Corriere del Veneto» di

mercoledì 20 dicembre 2006 e dal «Giornale di Vicenza» del 19 dicembre 2006),

si chiede di sapere se non si ritenga, alla luce dei fatti occorsi nel luglio 2006, di adottare fin d'ora le misure più opportune e la dovuta concertazione tra Ministeri al fine di evitare il prossimo anno lo svolgimento di manifestazioni e cortei ma anche la concessione in uso del Sacrario che, con il pretesto di una celebrazione religiosa, si trasformano in propaganda dell'ideologia nazi-fascista, offendendo il sentimento democratico.

(4-01706)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno.* – Risultando all'interrogante che:

in data 15 gennaio 1999 con decreto del Presidente della Regione Campania n. 340 è stato nominato un Commissario *ad acta* per le determinazioni in merito all'istanza di concessione edilizia prot. 12511 del 24 giugno 1998 richiesta dalla ditta SE.AN. Immobiliare S.p.A.;

per quanto consta, in data 19 febbraio 1999 il Commissario *ad acta* rilasciava la concessione edilizia di cui al punto precedente sulla relazione tecnica prot. 426 del 12 febbraio 1999 redatta dal dirigente dell'Ufficio tecnico comunale di Afragola;

con determina dirigenziale del 23 novembre 2001 numero 253/C venivano individuati dall'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico comunale di Afragola oneri di urbanizzazioni e costi di costruzione per complessive lire 294 milioni circa;

in data 21 novembre 2001 la SE.AN. Immobiliare ha richiesto la rateizzazione degli oneri di cui alla concessione edilizia all'oggetto;

l'Amministratore delegato della SE.AN. Immobiliare ha presentato apposita polizza fidejussoria n. 22-AB-10085 e la polizza n. 22-AB-10102 rilasciate dall'Istituto italiano Cauzioni S.p.A.;

dopo un anno venivano ricalcolati gli oneri di costruzione ed i costi di urbanizzazione con nuova determina dirigenziale che risultano ammontare attualmente a circa 600 milioni di lire;

la proprietà della SE.AN. Immobiliare S.p.A. è riconducibile tra gli altri a società anonime di diritto lussemburghese;

l'ammontare dell'investimento immobiliare di cui alla concessione edilizia all'oggetto ammonta a svariate decine di milioni di euro;

per quanto consta all'interrogante, l'Amministratore delegato della SE.AN. Immobiliare S.p.A. è risultato essere iscritto nel registro dei protesti alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Napoli per mancato pagamento di effetti per la somma di 250 milioni di lire;

il territorio dove dovrebbe avvenire l'investimento (Afragola, in provincia di Napoli) è un territorio classificato tra i più sensibili all'influenza di *clan* camorristici;

il territorio di Afragola è tra i più mortificati dell'area a nord di Napoli per la quantità di abusi edilizi che si registrano con frequenza quotidiana;

negli ultimi anni il Consiglio comunale di Afragola è stato sciolto per ben due volte per condizionamenti di tipo mafioso;

tra i motivi dello scioglimento erano annoverati quelli inerenti l'investimento immobiliare di cui all'oggetto,

si chiede di sapere:

se la SE.AN. Immobiliare abbia provveduto al pagamento degli oneri di urbanizzazione e dei costi di costruzione così come calcolati dall'Ufficio tecnico comunale di Afragola e, in caso contrario, se il Comune abbia provveduto ad escutere la polizza fidejussoria;

se tra i proprietari della SE.AN. immobiliare non risultino essere presenti uomini legati ai locali *clan* camorristici della zona, coperti da rapporti di connivenza con esponenti politici locali;

se l'Amministrazione comunale di Afragola abbia provveduto a verificare la conformità dei lavori ai titoli concessori;

quanti e quali controlli l'amministrazione abbia provveduto a porre in essere in relazione al cantiere *de quo*;

se le ditte impegnate nei lavori di costruzione del complesso residenziale non siano controindicate ai fini della normativa antimafia, o peggio, non siano direttamente collegate ai gruppi criminali locali;

se i lavori vengano effettuati nel rispetto delle norme assicurative, previdenziali e contributive;

chi materialmente stia disponendo la vendita delle unità abitative del costruendo complesso residenziale, e se si stiano rispettando obblighi fiscali.

(4-01707)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*3<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

3-00557, del senatore Malan, sulle rappresentanze diplomatiche italiane in Libia;

*11<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

3-00560, del senatore Peterlini, sull'assunzione di personale bilingue nella Provincia di Bolzano.

